



Azienda Speciale Consortile del Lodigiano per i Servizi alla Persona

Relazione di Gestione - anno 2015

Signore e signori Sindaci Soci,
signore e signori Assessori dei Comuni Soci,
signor Presidente dell'Assemblea dei Soci,

il 31 dicembre 2015 si è chiuso il decimo anno di attività sociale del nostro ente, il primo esercizio completamente guidato dal nuovo Consiglio di Amministrazione, eletto nel mese di ottobre del 2014. Come già ricordato vi è stato un totale rinnovamento nelle cariche sociali e nel corso del 2015 si è reso necessario sostituire un membro del Cda che ha dovuto rinunciare all'incarico per impegni personali. Pertanto si è provveduto a surrogare il Consigliere Giovannini Severino con Maria Luisa Braguti.

Come anticipato nella relazione dello scorso anno il nuovo Consiglio di Amministrazione, ha voluto dedicare una forte attenzione nel cercare di accogliere e perseguire le richieste dei Comuni soci, anche rivedendo parte dell'organizzazione e soprattutto ricercando nuovi possibili canali di finanziamento delle attività.

Nel corso del 2015 la configurazione societaria vede la presenza di 55 Comuni Soci e della Provincia che rappresentano un valore complessivo di 204.922 abitanti. Tuttavia il Comune di Borghetto Lodigiano ha comunicato formalmente il suo recesso e pertanto a partire da gennaio 2016 gestirà i servizi in autonomia. Pur nel rispetto di ogni decisione da parte degli Enti Soci, desta perplessità una scelta di questo tipo in un momento in cui, oltre alla ristrettezza di risorse, si prospettano scenari che portano il Lodigiano a confrontarsi con contesti molto più ampi, soprattutto in ambito sociale e sanitario. Infatti la legge regionale 23 del 14/08/2015 ha dato avvio alla riforma del sistema sanitario lombardo e, con la scomparsa delle ASL, ha introdotto le ATS (Agenzie di Tutela della Salute), luoghi deputati alla programmazione sanitaria e socio sanitaria. Dal primo gennaio 2016 il territorio lodigiano è stato inserito nel contesto della ATS Città Metropolitana che comprende, oltre a Lodi, il territorio di Milano e quello afferente alle Asl Milano 1 e Milano 2, per un totale di 195 Comuni e ca 3milioni e quattrocentomila abitanti.

Proprio per questo risulta importante garantire forme di gestione associate ed organizzazione dei servizi tali da poter avere un ruolo di negoziazione e confronto con gli altri Enti, spezzettarsi in diverse forme di organizzazione rappresenterà un elemento di debolezza.

Il Lodigiano, che già di per sé rappresenta solo il 6,8% della popolazione dell'area metropolitana, si trova rappresentato da ben tre diversi contenitori.

Infatti, 54 comuni si ritrovano nella nostra Azienda consortile mentre 6 fanno parte del gruppo di Comuni afferenti all'Azienda di Casale, ed ora si viene a creare un nuovo "gruppo" composto da tre comuni (Maleo e Marudo si sono staccati dalla gestione con Casale per collaborare con Borghetto) che rappresentano se stessi. Questa non pare proprio essere la miglior strategia per entrare nell'area metropolitana.

Il principale elemento di novità che ha caratterizzato il 2015 è la decisione da parte delle Assemblee distrettuali di identificare nell'Azienda l'Ente Capofila per la gestione della programmazione zonale per il triennio 2015 – 2017. Il Comune di Lodi manterrà la funzione di governo politico della programmazione per conto dei Comuni, ma la responsabilità di tutta la



gestione amministrativa ricade sull'Azienda che avrà l'obiettivo anche di semplificare le procedure di gestione delle attività e dei flussi finanziari.

Tutto questo, nel corso del 2015, ha comportato un notevole impegno sostenuto dallo stesso numero di operatori ai quali va il nostro plauso per aver saputo far fronte egregiamente anche a queste nuove incombenze.

Pur nella piena collaborazione con la Responsabile e gli operatori dell'Ufficio di Piano, nel corso dell'anno la nostra Azienda ha attuato e svolto i procedimenti per la selezione e l'incarico di operatori e la contrattualizzazione di enti partner necessaria all'operatività dell'Ufficio di Piano nell'attuazione delle diverse azioni. Il volume complessivo delle attività svolte per conto dell'Ufficio di Piano nel 2015 è stato di ca 1 milione quattrocentomila euro.

Relativamente al volume delle attività svolte dall'Azienda si è registrato poi un ulteriore consolidamento di quanto già riscontrato nel corso del 2014, ovvero una crescita del volume dei servizi dopo il lieve calo del 2013. Al netto delle attività connesse con l'Ufficio di Piano l'incremento rispetto al 2014 è stato di ca 520.000 euro, pari al 4,1% che corrisponde ad un aumento di quasi 2 milioni rispetto al 2013.

Nel suo complesso l'Azienda Consortile del Lodigiano, incluse le attività legate al Piano di Zona, genera un valore di tutto rispetto di poco inferiore ai 15 milioni di euro.

Sempre relativamente ai servizi erogati dall'Azienda va sottolineato come, la contribuzione da parte dei comuni alla copertura dei costi, sia stata mantenuta nell'ordine del 83,5%, valore raggiunto nel 2014 e mantenuto anche nel 2015..

Anche il 2015, così come era avvenuto nell'anno precedente, è stato caratterizzato dall'emergenza legata all'elevato numero di minori stranieri non accompagnati sbarcati dai paesi del Nord Africa, prevalentemente Egitto, che ha messo in grande difficoltà il sistema dell'accoglienza, sia per quanto riguarda la sostenibilità economica che per la disponibilità effettiva di luoghi idonei.

Nel corso dell'anno sono stati gestiti 85 minori stranieri con 33 nuovi arrivi. Complessivamente sono stati accolti 71 minori stranieri richiedendo un importante sforzo da parte degli operatori del Servizio. Dando continuità a quanto avviato nel corso del 2014, in questo campo sono state portate a regime le accoglienze a bassa soglia, gestite in collaborazione con 4 cooperative del territorio (Famiglia Nuova, il Mosaico, Le Pleiadi e il Pellicano) che hanno fornito un grande aiuto per sostenere un problema sociale che ha elementi di drammaticità. Fortunatamente a fronte dei notevoli costi che questa accoglienza comporta, ci sono venuti in aiuto i fondi del ministero dell'Interno che hanno consentito di ridurre l'impatto delle spese sulle casse del Comune di Lodi e dell'Azienda stessa.

Relativamente ai servizi per minori, oltre allo sviluppo delle diverse azioni volte in tema di prevenzione attuate in collaborazione l'Ufficio di Piano e con le cooperative attraverso la coprogettazione, vanno ricordate le attività integrate con la Uonpia e soprattutto la gestione diretta della comunità educativa a Basiasco che ha accolto 16 minori nel corso del 2015. Questa comunità, che oggi ci ospita, viaggia ormai a pieno regime e ci fa nascere l'interrogativo se non ci sia la necessità di ampliare l'offerta gestita direttamente dall'Azienda.

Rispetto al tema della disabilità e dei servizi a favore di persone anziane l'Azienda ha rappresentato un riferimento per il territorio collaborando, tramite i propri operatori sia con il Servizio Disabilità dell'Asl che con la presenza stabile all'interno del Cead.

Infine, la nostra Azienda si è sempre resa disponibile, e sempre lo sarà, per dare supporto a tanti altri tipi di progettazioni in materia sociale e socio/sanitaria.

Pur non essendo interventi specifici legati alla nostra attività principale, abbiamo sempre ritenuto importante proporci come riferimento per tutti i Soci, anche per questioni di valutazione, supporto, sviluppo o semplice consulenza, riguardanti le diverse esigenze che possono nascere quotidianamente nell'azione amministrativa di ogni singola Comunità.



Ciò è avvenuto anche nei momenti di discussione e organizzazione per le forme associate che il Governo centrale e regionale sollecita nei confronti specialmente dei piccoli Comuni; Anche in questo caso la nostra conoscenza giuridica e professionale è stata resa disponibile a chi ne ha fatto richiesta.

La relazione di gestione 2015, che il Consiglio di Amministrazione presenta oggi all'Assemblea dei Soci, è pertanto organizzata nelle due parti corrispondenti al quadro istituzionale ed al quadro operativo, alle quali fa seguito una parte di considerazioni economiche.

1. Il quadro istituzionale

1.1 I Comuni Soci

L'anno sociale 2015 non ha visto variazioni nella compagine sociale dell'Azienda, ma un'ulteriore variazione, dopo quella del 2013, avverrà a partire dal primo gennaio 2016 quando si perfezionerà il recesso da parte del Comune di Borghetto, così come comunicato nel corso del 2015. Questa ulteriore uscita connessa anche con il fatto che i comuni di Maleo e Marudo hanno terminato la loro collaborazione con l'Azienda Speciale di Casale, comporta una configurazione del territorio lodigiano frammentato e quindi indebolito rispetto alle novità istituzionali che stanno avvicinando sempre più questo territorio all'Area Metropolitana.

Pertanto la popolazione servita nel corso del 2015 è stata quella di 55 comuni (54 della Provincia di Lodi e San Colombano al Lambro), pari a 204.922.

A seguito dell'importante cambiamento avvenuto nel corso del 2014 con le elezioni amministrative che si sono svolte nel mese di maggio e che hanno visto un rinnovamento molto importante per il fatto che molti degli amministratori che avevano accompagnato l'Azienda fin dalla sua creazione, terminato il secondo mandato, non si sono più potuti candidare sono proseguite le interlocuzioni con gli amministratori per condividere le azioni svolte dall'Azienda ed il Cda ha sviluppato istanze di cambiamento finalizzate all'accoglimento di quanto indicato dai Soci.

Il gruppo tecnico che accompagna da anni il lavoro dell'Azienda ponendosi come luogo di confronto per il Consiglio di Amministrazione e che è stato rinnovato dopo l'elezione del nuovo CdA e si è convocato nel corso dell'anno soprattutto verso la fine per lavorare sul budget 2015 e sulle quote da proporre all'Assemblea dei Soci oltre che per ragionare sulle strategie da perseguire nei prossimi anni. Nella sua configurazione il gruppo garantisce una presenza tale da poter rappresentare le diverse istanze presenti nella compagine sociale (Comuni grandi e piccoli, sia del Nord Lodigiano che del Sud).

Inoltre, come di consueto, si sono tenuti incontri specifici tra il Presidente del Consiglio di Amministrazione, il Direttore, i Responsabili e i Sindaci e gli Assessori dei comuni soci per affrontare le problematiche via via emerse.

1.2 I rapporti con le Assemblee distrettuali e l'Ufficio di piano

Come detto sopra, a partire dal mese di aprile 2015 l'Azienda ha assunto un ruolo istituzionale divenendo Ente Capofila per la programmazione zonale su indicazione delle Assemblee Distrettuali e stabilito all'interno dell'accordo di programma per il periodo 2015 – 2017. Pertanto la collaborazione dell'Azienda con gli Enti preposti alla programmazione (le tre Assemblee distrettuali e il Tavolo Istituzionale Interdistrettuale del Piano di Zona Unico) si è ulteriormente consolidata con lo scopo di individuare possibili risposte ai bisogni sempre più



numerosi ed urgenti che si venivano a presentare sul territorio in un contesto che vede una contrazione sempre maggiore delle risorse economiche e maggiori richieste di servizi.

In particolare la collaborazione si è sviluppata sia relativamente ai servizi per i minori proseguendo quanto avviato dalla fine del 2013 rispetto agli interventi di prevenzione, che rispetto ai servizi per disabili, sviluppando possibili alternative ai servizi consolidati.

Inoltre rispetto ai servizi per gli anziani la presenza all'interno del Cead di due operatori dell'Azienda è stato un altro contesto di forte collaborazione tanto da ricoprire un ruolo di coordinamento.

Sempre in considerazione del nuovo ruolo, nel corso del 2015 sono stati svolti i diversi procedimenti che hanno portato all'individuazione e all'incarico dei diversi operatori presenti nell'Ufficio di Piano e coinvolti in vari progetti. In particolare, attraverso un procedimento svolto dal Comune di Lodi è stata incaricata la dott.ssa Barberis come Responsabile e successivamente incaricata la responsabile dell'area prevenzione, dott.ssa Carla Mazzoleni.

Oltre alla funzionaria già selezionata all'inizio de 2014, è stato svolto un procedimento che ha portato all'assunzione di un'ulteriore funzionario con compiti legati alla progettazione. Tutto questo per corrispondere alle indicazioni delle assemblee distrettuali e con costi coperti dai Fondi Regionali e non dalle risorse dei Comuni Soci.

Infine relativamente al progetto Cariplo "Generare valore sociale nel Lodigiano", sono stati ingaggiati 4 operatori con contratto di collaborazione e 2 come liberi professionisti.

Relativamente alle risorse, nel corso del 2015 sono stati trasferiti all'Azienda risorse di valore simile a quelle del 2014, ovvero 204.922,00 euro del Fondo Nazionale Politiche Sociali e 503.978,06 euro del Fondo Sociale Regionale, importi che hanno consentito di ridurre le richieste nei confronti dei Comuni.

Anche nel corso del 2015 l'Azienda ha partecipato ai Tavoli politici e tecnici istituiti dall'Ufficio di Piano, anche in collaborazione con Asl e Azienda Ospedaliera, in un'ottica di costante confronto per gli ambiti di competenza. In particolare Presidente, Direttore, Responsabili e Operatori nel corso del 2014 hanno partecipato ai seguenti tavoli di lavoro: TIS (Tavolo interistituzionale sovra distrettuale), Tavolo di Continuità di Cura, Organismo di Coordinamento per la Salute Mentale e Organismo di Coordinamento per la Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza, Tavolo Tecnico, Cabina di Regia sulla disabilità, Équipe multidisciplinare per le psicodiagnosi ai minori, Tavolo della Non Autosufficienza, Tavolo per gli inserimenti lavorativi di soggetti svantaggiati/disabili, Tavolo sull'emarginazione e la povertà, Tavolo sul microcredito, incontri Cead. Oltre ad incontri di coordinamento su specifiche progettualità (sistema informativo zonale, leggi di settore, ecc.).

1.3 I rapporti con l'ASL

Nel corso del 2015 è proseguito il confronto con l'Asl, in un'ottica di collaborazione ed individuazione di interventi da attuare con maggior sinergia a vantaggio dei cittadini. I temi trattati prevalentemente sono stati quelli relativi alla disabilità ed ai minori, ma con l'avvento delle nuove indicazioni regionali (dgr 116 e poi dgr 856) anche relativamente agli interventi rivolti agli anziani si è intensificata la collaborazione, fino ad avviare le modalità per una presenza sempre più intensa da parte di operatori dell'Azienda anche nel Cead.

Il confronto con l'Asl si è sviluppata nell'interlocazione con la Direzione Sociale e nei tavoli specifici con la presenza dei tecnici dei due Enti. Nel corso del 2015 si è data stabilità alla commissione interistituzionale composta da Asl, Uonpia e Azienda per la valutazione delle indicazioni del Tribunale dei Minori in merito alle richieste di psicoterapia e valutazioni psicologiche. Negli incontri sono stati esaminati i decreti e le prescrizioni del Tribunale per i Minorenni relative alla presa in carico o al supporto psicologico, consentendo una condivisione interistituzionale volta ad individuare la risposta più adeguata. Questa commissione è



stata ratificata da una apposita convenzione tra gli Enti finalizzata ad identificare in maniera migliore le diverse responsabilità e la reciproca collaborazione.

Inoltre nel corso del 2015 si è consolidata la partecipazione attiva a progetti dell'Uonpia relativi all'area della disabilità, in particolare con la presenza del nostro educatore professionale Varischi, all'interno dell'équipe del progetto sull'autismo. Anche in questo caso la collaborazione sempre più intensa facilita la possibilità di offrire risposte adeguate a cittadini con maggior fragilità e rende più efficienti ed efficaci gli interventi, proseguendo gli sforzi nell'ottica di una sempre maggior collaborazione tra sociale, sociosanitario e sanitario. I progetti si sono sviluppati coinvolgendo anche altri operatori nell'ambito delle attività promosse dalla dgr 392/2014 che ha avviato interventi a sostegno delle persone con autismo e delle loro famiglie.

Da rilevare anche la collaborazione avviata con la Uonpia relativamente a progetti rivolti ad adolescenti e nel supportare la presenza ed il ricovero di minori all'interno dei presidi ospedalieri del territorio e soprattutto la sperimentazione relativa alla realizzazione di interventi di assistenza educativa intensiva a favore di minori con gravi problemi psichiatrici e quindi a rischio di inserimento in comunità terapeutiche. Questa sperimentazione della Uonpia che ci ha visti partner insieme alle cooperative che collaborano con l'Azienda relativamente agli interventi a favore dei minori ha proprio la finalità di prevenire e ridurre questo tipo di inserimenti.

L'anno che si è concluso è stato anche caratterizzato dall'avvento della riforma sanitaria che Regione Lombardia ha avviato con la legge regionale 23 del 14/08/2015. La riforma porterà un radicale cambiamento nel 2016 e gli stessi interlocutori saranno molto diversi per effetto del fatto che per l'ambito di Lodi l'ATS (Agenzia di Tutela di Salute) sarà quella della Città Metropolitana e si dovranno creare nuove collaborazioni con l'ASST (Azienda Socio Sanitaria Territoriale) di Lodi – ex Azienda Ospedaliera ma con funzioni erogative anche sul territorio. Si presenta uno scenario con molte incognite.

1.4 I rapporti con la Provincia di Lodi

In seguito alla definitiva conferma dell'attribuzione alla Provincia della responsabilità dell'erogazione del servizio di assistenza educativa agli alunni che frequentano le scuole secondarie di secondo grado e la relativa competenza rispetto agli oneri da sostenere, la Provincia ha delegato l'Azienda dell'organizzazione e della gestione del suddetto servizio, tramite la cooperativa già contrattualizzata, per l'anno scolastico 2014-2015. Il Servizio è stato offerto a tutti i cittadini residenti, anche nei Comuni non Soci, ed è stato organizzato potendo contare su un budget unico che, seppur limitato, ha consentito di gestire al meglio le risorse. Nel corso dell'autunno si è sviluppata un'intensa collaborazione tra i tecnici della Provincia e dell'Azienda per poter dare avvio alle attività.

Tutto questo ha caratterizzato l'anno scolastico 2014-2015, ma, causa le poche risorse a disposizione dell'Ente Provincia, per l'anno scolastico successivo si è resa necessaria la disponibilità da parte dei Comuni a garantire copertura di parte dei costi. L'Azienda ha svolto un ruolo fondamentale per garantire la continuità del servizio che quindi è stato finanziato in parte dalla Provincia ed in parte dagli stessi Comuni.

Un ulteriore ambito di collaborazione è rappresentato dal sostegno alle persone affette da disabilità sensoriali ed infatti dal mese di settembre l'erogazione del contributo avviene da parte dell'Azienda, con l'obiettivo in futuro di poter operare qualche cambiamento nel sistema stesso.

Oltre alle interlocuzioni tecniche relative alle diverse tematiche si è sempre mantenuto un rapporto istituzionale di collaborazione tra il Presidente del Consiglio di Amministrazione ed il Presidente della Provincia, ed in particolare, si è sviluppata una collaborazione su richie-



sta del Comune di Castelnuovo Bocca d'Adda affinché la casa cantoniera presente in quel territorio possa essere assegnata all'Azienda per realizzare un luogo di accoglienza per migranti, in accordo con la Prefettura e con la Fondazione Comunitaria che potrà sostenere il costo per la ristrutturazione dell'immobile.

1.5 I rapporti con la Prefettura

Con particolare riferimento alle emergenze relative agli sfratti e all'arrivo sul territorio nazionale, e in particolare anche nella Provincia di Lodi, di un notevole numero di minori stranieri non accompagnati, si è mantenuta, in collaborazione con il Comune di Lodi ed altri Comuni, una costruttiva collaborazione con la Prefettura. L'emergenza relativa agli stranieri ha imposto costanti momenti di confronto e di verifica sia con la Prefettura che con le Forze dell'Ordine e lo stesso Tribunale. Il fenomeno è stato caratterizzato dalla consapevolezza che, oltre a fornire un'accoglienza ai minori, era palesemente contraddistinto dall'azione criminale di chi organizzava l'arrivo dei minori stranieri dietro importanti compensi economici. Nel corso del 2015 sono stati gestiti 71 msna e gli arrivi hanno comportato momenti di forte criticità per l'Azienda come per la stessa Prefettura e Questura. Proprio partendo da questa difficoltà si è consolidata e rinforzata la collaborazione.

Altrettanto proficua è da ritenersi la collaborazione in merito al fenomeno della violenza domestica e assistita, fenomeno in crescita e che necessita di interventi interistituzionali con carattere di urgenza.

1.6 I rapporti con Neass

L'Azienda, tra gli enti che hanno collaborato ad istituire e sostenere le attività di Neass è stata rappresentata anche nel Consiglio Direttivo dal proprio Presidente del Consiglio di Amministrazione con continuità. Infatti anche l'attuale Presidente è stato eletto ed è parte del Direttivo di Neass.

Pur mantenendo il carattere di snellezza, Neass ha rappresentato un importante contesto per il confronto tra le aziende e con enti quale la Regione. Infatti si sono da subito avviate interlocuzioni con la nuova Assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale e il suo staff di Direzione. Inoltre Neass ha consentito di sviluppare analisi delle nuove indicazioni normative, non di semplice comprensione ed applicazione.

Nel corso del 2014 Neass ha avviato un'azione volta a predisporre una proposta di modifica dell'art. 114 del t.u.e.l. finalizzata a consolidare la natura delle Aziende Speciali che operano in ambito sociale. Spesso infatti le interpretazioni o le indicazioni contenute nelle diverse "finanziarie" mettono in discussione la natura di questi enti. Nel 2015 si è attivata la collaborazione con alcuni parlamentari che intendono supportare Neass in questo senso.

Nel corso del 2015 Neass ha proseguito ad organizzare momenti formativi e di confronto su diverse tematiche (che ci hanno visto partecipare attivamente anche grazie alla presenza del Direttore all'interno del gruppo tecnico dei Direttori di Neass).

Oltre alle questioni legate alle interpretazioni della normativa Neass ha potenziato la collaborazione d il confronto con gli Enti istituzionali avviando anche un percorso finalizzato ad aumentare il numero di Aziende socie.

Alla fine del 2015 le Aziende socie di Neass sono 28 con un valore complessivo dei servizi offerti pari a circa 155 milioni di milioni di euro con una popolazione servita in Regione Lombardia di circa 2 milioni e 500 mila abitanti in 370 comuni e 10 province.

Da sottolineare anche come su 28 aziende 20 siano anche Ente Capofila



La nostra Azienda ha proseguito la sua partecipazione attiva alle diverse attività organizzate, convinta che Neass possa rappresentare un livello di confronto e di interlocuzione anche con la stessa Regione e pertanto sia necessario sostenerla anche in futuro.

Si riporta la tabella con l'elenco delle Aziende aderenti:

AZIENDA			VALORE PRODUZIONE 2014
Offertasociale Azienda Speciale Consortile Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona	VIMERCATE	MB	14.104.615
Consorzio Servizi Comunali alla persona SER.CO.P Rho	RHO	MI	14.038.361
Azienda Speciale Consortile del Lodigiano per i Servizi alla Persona	LODI	LO	12.831.662
Consorzio Desio Brianza Desio	DESIO	MB	10.008.889
Azienda Speciale Comune di Cilavegna "Casa Serena"	CILAVEGNA	PV	9.673.215
Azienda Servizi alla Persona e alla Famiglia Comune di Mantova "A.S.P.e F."	MANTOVA	MN	8.628.566
Azienda Speciale "Retesalute" Distretto di Merate	MERATE	LC	8.089.447
Azienda Speciale Consortile "Comuni Insieme per lo Sviluppo Sociale"	BOLLATE	MI	6.958.760
Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona della Vallecamonica	BRENO	BS	5.972.816
Comunità Sociale Cremasca a.s.c.	CREMA	CR	5.438.921
Azienda Speciale Consortile Servizi alla Persona Comuni del Magentino "ASCSP"	MAGENTA	MI	4.982.939
Azienda Sociale del Cremonese a.s.c.	CREMONA	CR	4.882.912
Azienda Speciale di Servizi INSIEME PER IL SOCIALE	CINISELLO BALSAMO	MI	4.859.495
Azienda Speciale Consortile Comune di Monticello Brianza Casa di Riposo Monticello	MONTICELLO B.ZA	MB	4.765.663
Azienda Speciale Consortile Castano Primo	CASTANO PRIMO	MI	4.661.274
Consorzio Erbeso Servizi alla Persona	ERBA	CO	4.188.402
Azienda Sociale Sud Est Milano (A.S.S.E.M.I.)	S.DONATO M.SE	MI	4.093.181
Azienda Speciale Consortile Casa Anziani	UGGATE TREVANO	CO	3.903.804
Azienda Speciale Consortile Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino	TERNO D'ISOLA	BG	3.767.083
Azienda Sociale Comuni Insieme Lomazzo "A.S.C.I."	LOMAZZO	CO	3.653.245
Azienda Speciale Consortile Risorsa Sociale Gera D'Adda Caravaggio	CARAVAGGIO TREVIGLIO	BG	3.236.202
Azienda territoriale per i Servizi alla Persona Distretto di Mariano Comense "TECUM"	MARIANO COMENSE	CO	3.109.134
Azienda Speciale Consortile per i servizi alla Persona SOLIDALIA	ROMANO DI LOMBARDIA	BG	2.833.174
Azienda Sociale Centro Lario e Valli	MENAGGIO PORLEZZA	CO	2.731.960
Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona Valle Imagna- Villa D'Almè	S.OMOBONO TERME	BG	1.753.516
Azienda Speciale Consortile Le Tre Pievi - Servizi Sociali Alto Lario	GRAVEDONA E UNITI	CO	1.342.499
Azienda Speciale Futura	PIOLTELLO	MI	1.037.732
Azienda Sociale del Legnanese SO.IE. (1)	LEGNANO	MI	-

2. Il quadro operativo

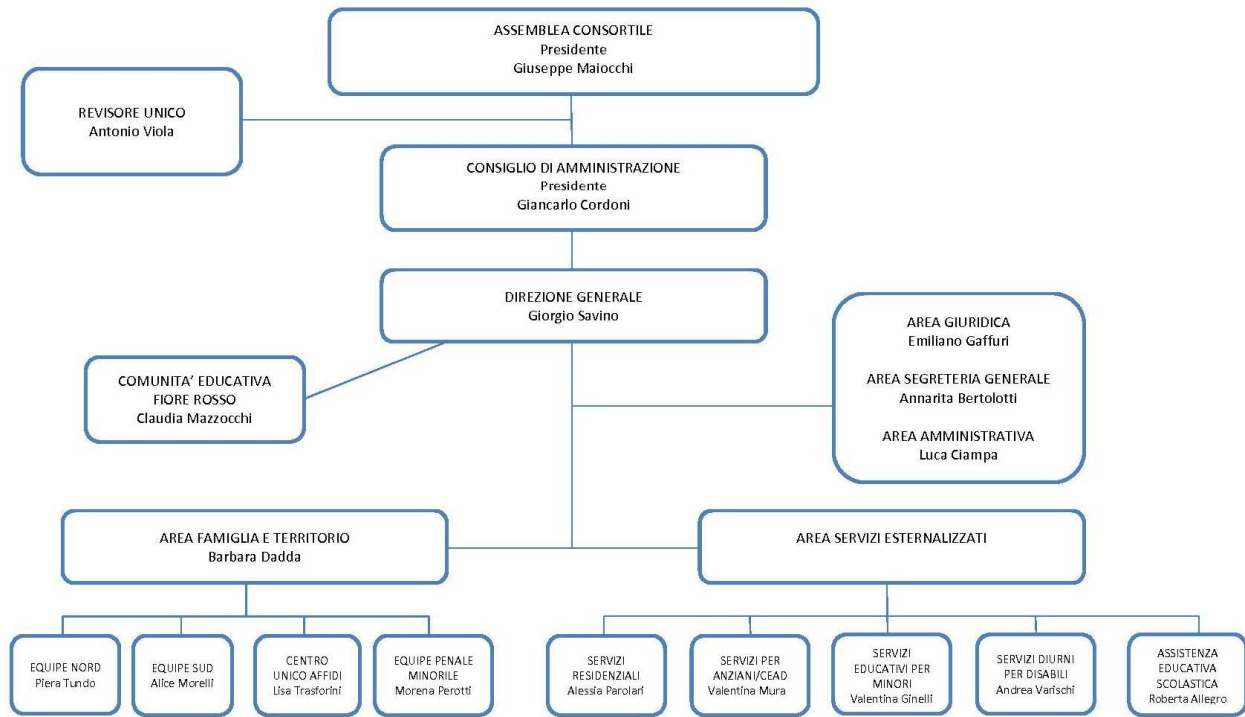
2.1 l'Organizzazione interna

Durante il 2015 la dirigenza e gli operatori dell'Azienda hanno lavorato per consolidare l'organizzazione interna in continuità con quanto già avviato negli anni passati, consolidando la nuova configurazione scaturita dai cambiamenti connessi all'uscita dei 7 Comuni e alla nuova organizzazione. A seguito di questo cambiamento infatti si è resa indispensabile una riorganizzazione degli ambiti relativamente al Servizio Sociale Territoriale e alla suddivisione dei Comuni per il Servizio Tutela Minori. Il lavoro poi si è svolto con l'obiettivo di rendere sempre più efficiente ed efficace il lavoro in considerazione del fatto che, pur riscontrando un aumento delle richieste e delle prese in carico da parte del servizio sociale e di tutela, le risorse a disposizione erano le medesime e quindi occorreva valutare nuove metodologie



di lavoro a pari risorse. Pertanto l'organizzazione è rimasta uguale all'anno precedente e in maniera schematica può essere rappresentata attraverso l'organigramma:

ORGANIGRAMMA AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DEL LOGIANO PER I SERVIZI ALLA PERSONA



Anche nel corso del 2015 si sono verificate assenze per maternità e rientri dopo periodi di astensione dal lavoro per il medesimo motivo. La maturità dell'organizzazione ha consentito di assorbire questi cambiamenti senza mettere in difficoltà la continuità del servizio, soprattutto grazie al lavoro della Responsabile e delle due Coordinatrici. Infine anche nel corso del 2015 si è proceduto a valutare ulteriori cambiamenti in funzione dello sviluppo dell'organizzazione delle gestioni associate e delle unioni dei Comuni.

In particolare il lavoro si è concretizzato nelle seguenti azioni:

- È proseguito il lavoro finalizzato ad un modo di lavorare integrato tra le équipe interne, in una logica multiprofessionale, facilitando il confronto e la collaborazione tra gli operatori del servizio territoriale e quelli della tutela minori, anche attraverso momenti di formazione congiunta e prevedendo anche la possibilità che alcuni operatori del servizio territoriale seguissero situazioni di tutela.
- Si è lavorato per definire criteri di priorità rispetto alle richieste di presa in carico in funzione delle risorse umane a disposizione. Sperimentando la metodologia del "triage" si è definita una procedura per le prese in carico delle situazioni di tutela.
- L'équipe dedicata alla tutela dei minori autori di reato si è stabilizzata nella sua struttura, composta da un'assistente sociale con compiti di coordinamento, una psicologa ed un educatore professionale che è stato ingaggiato direttamente con un contratto di collaborazione e non più tramite cooperativa ed ha potuto organizzare il lavoro in modo tale da smaltire in larga quantità le situazioni in attesa.



- Il Centro Unico Affidi, grazie all'assegnazione di un importante finanziamento da parte di Fondazione Cariplo ha potuto integrare già dal 2014 l'attuale struttura organizzativa con la figura di un educatore professionale. Questa figura portato notevoli miglioramenti nel modo di operare del servizio stesso e nella presa in carico di alcune situazioni in forte collegamento con il servizio tutela. Il progetto Cariplo è terminato nel corso del 2015 ma questa metodologia di lavoro verrà sviluppata anche nel corso del 2016 visti i buoni risultati.
- Si è modificato l'assetto all'interno dell'U.O. servizi esternalizzati con l'assunzione del ruolo di coordinamento direttamente dal Direttore. A differenza del 2013 è stata meno impegnativa l'attività relativa ai procedimenti per l'assegnazione degli incarichi, ci sono stati solo pochi procedimenti rispetto a due anni fa.
- Sono stati mantenuti ed in alcuni casi potenziati i momenti di confronto con i Servizi Sociali dei Comuni che lo gestiscono in proprio.
- Si è garantito anche nel corso del 2015 l'integrazione al servizio sociale del Comune di Lodi e di S. Angelo e Codogno con figure di assistenti sociali incaricati con contratti a progetto
- Si è consolidata l'attività di gestione della Comunità "Fiore Rosso" che prima di metà anno è arrivata a regime accogliendo 10 minori.

Oggi l'assetto organizzativo del nostro Ente prevede:

- a. due équipe territoriali denominate Unità Operativa Famiglia e Territorio; una attiva nella sede di Lodi e dedicata ai Distretti di Lodi e Sant'Angelo Lodigiano e una nella sede di Casalpusterlengo e dedicata al Distretto del Basso Lodigiano, con un unico responsabile e due coordinatrici
- b. il Centro Unico Affidi che opera su base provinciale con una coordinatrice
- c. un'équipe di tutela dei minori autori di reato, con una coordinatrice
- d. un'Unità Operativa di Coordinamento dei Servizi Esternalizzati: servizi per gli anziani, per i disabili ospitati nei centri diurni, servizi di assistenza educativa scolastica, servizi forniti dagli enti gestori per i minori (ospitalità nelle comunità educative, assistenza domiciliare per i minori, incontri protetti), interventi educativi a minori e coordinamento nei confronti delle comunità educative per minori con un responsabile e quattro operatori
- e. una Comunità Educativa per minori a gestione diretta con una coordinatrice

2.2 Il personale

Nel corso del 2015 l'organico dell'Azienda è stato gestito dal Consiglio di Amministrazione in pieno accordo con l'Assemblea dei Soci e si è così strutturato:

AREA DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE

- 1 direttore a tempo pieno
- 1 responsabile della segreteria generale e dei servizi amministrativi full time
- 1 responsabile della contabilità e dell'area finanziaria full time
- 1 addetto part time (categoria protetta)
- 1 responsabile giuridico amministrativo part time al 20%
- 1 collaboratore part time con contratto di collaborazione



UNITA' OPERATIVA FAMIGLIA E TERRITORIO

1 responsabile full time

Area Famiglia e territorio - Ambito Nord

1 coordinatore assistente sociale full time

Servizio Tutela ambito nord

6 assistenti sociali full time 1 assistente sociale full time (con contratto di collaborazione)

Servizio Sociale Territoriale ambito nord

3 assistenti sociali full time - 3 assistenti sociali (30 ore settimanali)

Servizio psicologico di supporto al servizio Tutela e Territoriale dell'ambito nord

3 psicologi part time (22 ore settimanali)

Ambito Sud

1 coordinatore Assistente Sociale full time

Servizio Tutela ambito sud

2 assistenti sociali full time (di cui 1 con riduzione orario per allattamento)

Servizio Sociale Territoriale ambito sud

4 assistenti sociali full time

Servizio psicologico di supporto al servizio Tutela e Territoriale dell'ambito sud

1 psicologo part time (25 ore settimanali)

Servizio affidi

1 psicologo coordinatore (25 ore settimanali)

1 assistente sociale full time – 1 educatore professionale part time (30 ore)

Servizio Penale Minorile

1 assistente sociale full time

1 psicologo part time

1 educatore part time (con contratto di collaborazione)

AREA ATTIVITA' ESTERNALIZZATE

Coordinate direttamente dal Direttore

Servizi diurni per disabili

1 educatore professionale

Comunità Minori e Residenzialità

1 assistente sociale full time

Interventi Educativi e Incontri Protetti

1 educatore full Time



Assistenza Educativa Scolastica

1 educatore full time

Area Anziani e non Autosufficienza (SAD e Coordinamento Cead)

1 assistente sociale full time

COMUNITA' EDUCATIVA A BASIASCO "FIORE ROSSO"

1 assistente sociale full time

Educatori e personale ASA della Cooperativa Sol.i

UFFICIO DI PIANO

Nel corso del 2015 su indicazione dell'Assemblea Distrettuale sono state contrattualizzate tutte le figure operanti all'interno dell'Ufficio di Piano, i cui costi non sono sostenuti dall'Azienda. In particolare:

1 Responsabile – contratto di libera professione

1 Coordinatrice Area Minori e Prevenzione – contratto di libera professione

1 Funzionario Amministrativo – dipendente

1 Funzionario Amministrativo e Progettista – dipendente part time

Inoltre nel corso dell'anno sono stati attivati altri contratti di libera professione o di collaborazione inerenti attività specifiche dell'Ufficio di Piano e del Progetto Welfare – "Rigenerare Valore Sociale nel Lodigiano" finanziato da Fondazione Cariplo.

ALTRI SERVIZI (su richiesta di Comuni Soci e di altri Enti)

L'Azienda ha supportato alcuni Comuni soci nella gestione di alcuni servizi non delegati e collaborato con la Uonpia fornendo ore di Educatore Professionale. Per poter fornire questi servizi sono stati ampliati gli orari di operatori già in carico ed operato alcuni incarichi a progetto.

Nello specifico per integrare l'attività di due Comuni Soci l'azienda ha ingaggiato:

1 Assistente Sociale – dipendente part time

1 Assistente Sociale – con contratto di collaborazione

IN SINTESI al 31 dicembre 2015:

38 dipendenti di cui: 1 dirigente con incarico di Direzione, 3 a tempo determinato, 6 part time e 2 in maternità. Di questi 3 incaricati per attività legate all'Ufficio di Piano o a supporto di Comuni Soci e 1 distaccato all'80% presso un altro Ente

4 collaborazioni a progetto

6 consulenze psicologiche (tutte a tempo parziale)

3 consulenti "esterni": 1 informatico; 1 amministrativo per paghe e contributi (Bariatti); 1 amministrativo per gli aspetti fiscali (Crosignani)

Inoltre:

1 collaborazioni a progetto per supporto ai Comuni

2 incarichi di libera professione per l'Ufficio di Piano

1 collaborazione a progetto e 1 incarico di libera professione per progetti specifici

4 collaborazioni a progetto e 2 incarichi di libera professione per il Progetto Welfare

Complessivamente il tasso di assenza del personale è stato molto basso anche per il 2015. Inoltre anche nel corso del 2015 l'Azienda ha potuto usufruire dell'operato di 2 volontari del Servizio Civile e 2 della leva civica regionale che hanno fornito un importante apporto al lavoro delle due sedi e alla Comunità di Basiasco.



2.3 Le sedi di Lodi e Casalpusterlengo e gli uffici decentrati negli ambiti territoriali – la Comunità di Basiasco

Anche nel corso del 2015 il primo piano di Villa Braila ha ospitato il servizio di Tutela Minori e gli spazi per accogliere gli operatori del Servizio Territoriale Area Nord quando non sono presso i Comuni, oltre ad uno spazio per gli incontri protetti. Il secondo piano è occupato dagli uffici di direzione e amministrazione, da alcuni uffici del Servizio Famiglia e Territorio, dal Centro Unico Affidi e dall'U.O. Coordinamento dei Servizi Esternalizzati. Il Comune di Lodi ci ha anche messo a disposizione una sala riunioni al piano terra di Villa Braila. Il costo della sede di Lodi è pertanto ora di circa 43.000 euro l'anno, comprese le spese di riscaldamento, luce e acqua. La sede ha denotato alcune carenze e, nell'ottica di una migliore organizzazione territoriale

Relativamente alla sede del basso lodigiano, nel corso del 2014 era stato rinnovato il contratto e ora, con una diversa prospettiva di continuità la sede è divenuta luogo stabile per le attività dell'Azienda rivolte ai cittadini ed ai comuni del basso lodigiano. L'affitto prevede un canone annuo di euro 6.520,80

Hanno continuato a funzionare inoltre gli uffici decentrati per il Servizio Territoriale e la presenza dei nostri operatori presso i Comuni Soci.

Nel corso del 2015 è andata a regime l'attività presso la Comunità Educativa sita a Mairago.

2.4 La direzione generale

In corso d'anno, il direttore, incaricato a tempo pieno ha operato con grande professionalità in stretto rapporto con il Presidente, l'intero Consiglio di Amministrazione, l'Ufficio di Piano e i Comuni Soci, attuando in modo efficiente tutte le indicazioni di carattere organizzativo e gestionale e facendosi promotore di significative iniziative orientate al conseguimento dei fini statuari, con la piena soddisfazione del Consiglio di Amministrazione e, crediamo, dei Sindaci e Assessori Soci. Inoltre nel corso del 2015 ha svolto direttamente il ruolo di coordinamento dei servizi esternalizzati.

2.5 La segreteria generale e amministrativa

Nel corso del 2015 l'attività di segreteria generale è stata gestita dalla dott.ssa Annarita Bertolotti coadiuvata dalla sig.ra Cinzia Bosi (inquadrata con un contratto part time in categoria protetta) mentre il dott. Luca Ciampa ha gestito la parte amministrativa e la contabilità. In un contesto sempre più complesso per dimensione e adempimenti burocratici richiesti la segreteria generale ed amministrativa ha fatto fronte alle diverse esigenze pur con la consapevolezza che sarebbe necessario un supporto ulteriore vista la mole di attività. Ancor più in considerazione del fatto che, oltre al sistema di fatturazione intrapreso dal 2013 in conseguenza della modifica della natura giuridica, nel corso del 2015 a partire dal mese di marzo l'Azienda è divenuta Ente Capofila del Piano di Zona e questo ha comportato per l'anno che si è appena concluso un aumento di ca 1 milione e mezzo di attività gestite e relative operazioni contabili connesse con registrazioni e pagamenti.

Un valido supporto è stato rappresentato dai volontari del servizio civile che hanno affiancato gli operatori anche nei compiti di segreteria e delle attività amministrative.

L'impegno e la professionalità degli operatori hanno consentito di rispettare tutti gli adempimenti mantenendo la contabilità all'interno dell'Azienda.

La contabilità è stata supervisionata dalla commercialista dott.ssa Emilia Crosignani di Lodi. La gestione amministrativa del personale è stata invece demandata alla consulenza dello Studio Bariatti di Milano.



2.6 L'ufficio giuridico-amministrativo

Ha operato secondo gli orientamenti consolidati fornendo consulenza legale ai Comuni soci, agli Organismi gestionali, ai responsabili dei Servizi e agli operatori dell'Azienda.

L'ufficio è stato retto dal dott. Emiliano Gaffuri, che, in virtù dell'accordo stipulato con il Comune di Casalpusterlengo e l'Azienda di Speciale di Servizi di Casale (ASSC), è stato distaccato per l'80% del suo tempo. A partire dal mese di febbraio del 2015 infatti ha ricoperto il ruolo di Direttore Generale dell'ASSC e ha dedicato il 20% del suo tempo alle attività connesse con gli adempimenti giuridici e lo svolgimento dei procedimenti che l'Azienda ha dovuto svolgere nel corso dell'anno.

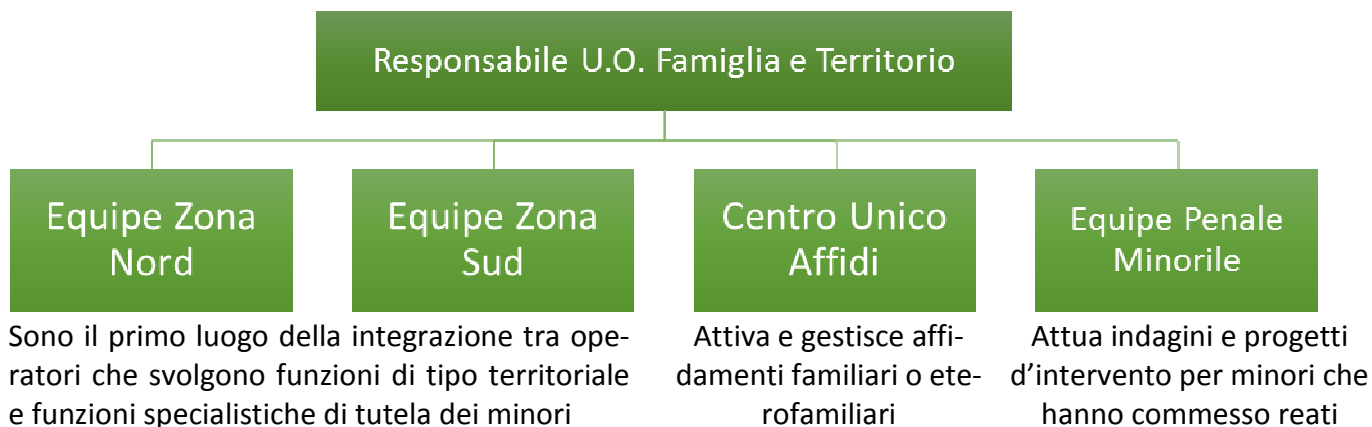
In un contesto complesso l'operato dell'ufficio è stato molto prezioso per le attività dell'Azienda.

2.7 L'unità operativa Famiglia e Territorio

(Responsabile dott.ssa Barbara Dadda)

L'U.O. Famiglia e Territorio ha mantenuto la peculiarità di essere costituita da due Equipe integrate dove accanto agli assistenti sociali che si occupano di Servizio sociale di base si trovano gli operatori dell'area specialistica Tutela Minori. Le Equipe, coordinate da una figura di assistente sociale, contano anche sulla presenza dell'educatore professionale e degli psicologi. Le Equipe sono distinte in base alla zona geografica: si era deciso infatti di suddividere idealmente e strategicamente il territorio provinciale in due zone (Nord e Sud).

Il Coordinatore fa capo ad un'unica figura di Responsabile senza distinguere il servizio territoriale e il servizio specialistico di tutela minorile.



Il rapporto diretto tra Azienda e Comuni, in ragione anche della organizzazione geografica delle Equipe, ha permesso alle figure di coordinamento e agli operatori di rinnovare agli Amministratori alcuni elementi di conoscenza circa il lavoro sociale e le buone prassi sino ad oggi sperimentate in modo omogeneo su tutto il territorio di competenza, valorizzando contemporaneamente le peculiarità di ogni territorio.

Oltre all'attività quotidianamente svolta e di seguito descritta, l'U.O. ha elaborato e attuato le seguenti attività progettuali con finanziamento regionale o nazionale:



- attuazione progetto “Just 2.2 - Piano regionale per la promozione e lo sviluppo di una rete a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell’autorità giudiziaria e delle loro famiglie” - DGR n. 1004 del 29 novembre 2013 – Decreto attuativo n. 121183 del 13/12/2013”, illustrato nel paragrafo relativo all’Equipe Penale Minorile);
- attuazione progetto “Affido e... dintorni” (illustrato nel paragrafo relativo al Centro Unico Affidi)
- collaborazione alla realizzazione del progetto “Liberi di crescere” della coop. Microcosmi
- collaborazione alla realizzazione del progetto “Amati! La rete Territoriale Antiviolenza di Lodi contro la violenza sulle donne” del Comune di Lodi
- collaborazione alla realizzazione del progetto “Filastorie 2 – La mappa dei luoghi che meritano di essere raccontati al di là delle apparenze” della coop. Microcosmi
- collaborazione alla realizzazione del progetto “Rigenerare valore sociale nel Lodigiano”

2.7.1 L'attività dell'Equipe Nord e dell'Equipe Sud

(coordinatrice A. S. Piera Tundo e coordinatrice A.S. Alice Morelli)

2.7.1.1 Attività sociale di base (dati al 31.12.2015)

Ogni Comune, in base alla normativa vigente, deve garantire lo svolgimento della funzione del Servizio Sociale professionale, tramite la figura istituzionalmente preposta che è l'assistente sociale.

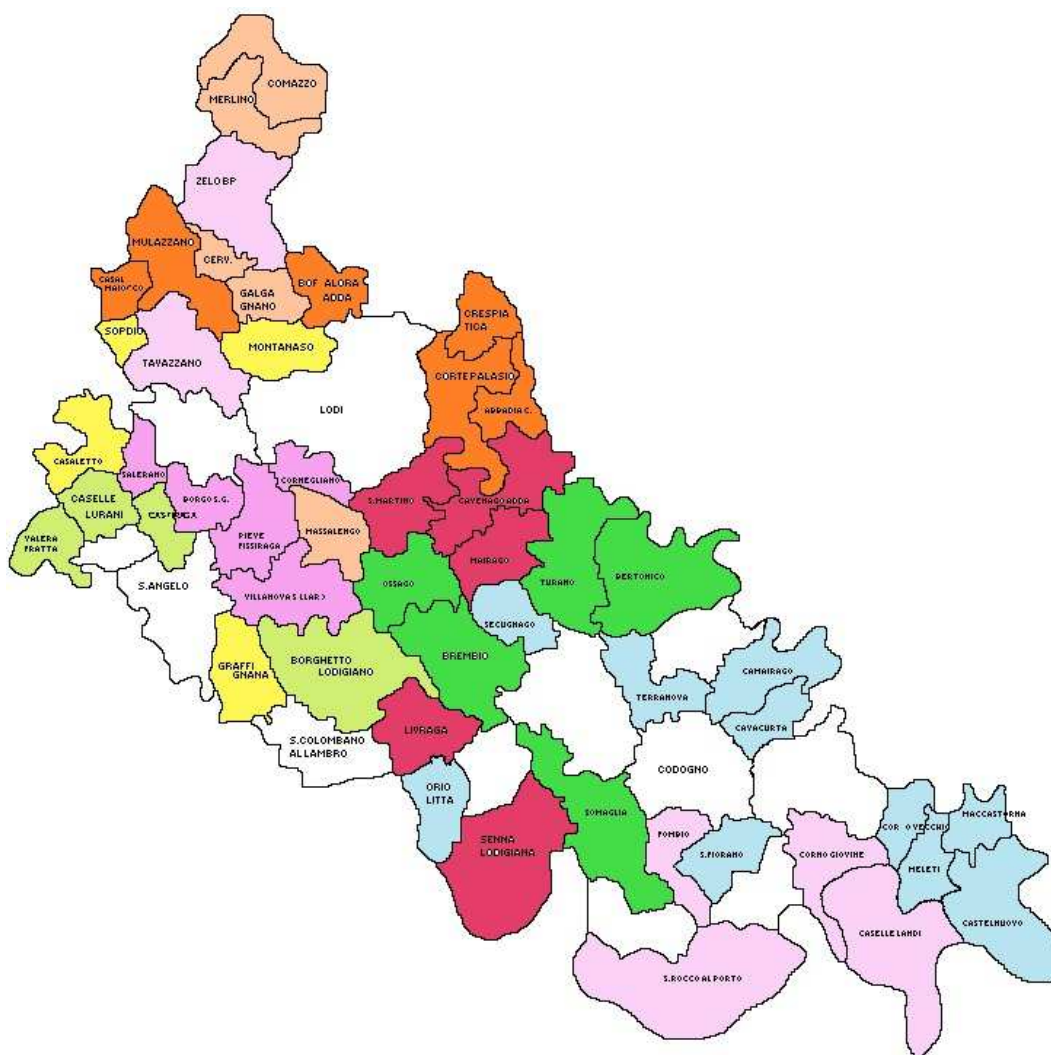
Ciò significa che ogni realtà comunale offre, tramite l'Azienda Consortile, la possibilità al cittadino, che attraversa un momento di difficoltà (psicologica, educativa, sanitaria, lavorativa, ecc.), di avvalersi di un professionista in grado di leggere, comprendere e valutare la sua situazione/bisogno personale, al fine di aiutarlo a fronteggiare le conseguenze che possono derivare da esso.

Viene avviato un percorso di accompagnamento concordato con il cittadino, un progetto vero e proprio che mira al superamento o alla riduzione della difficoltà iniziale, con la prospettiva di una maggiore autonomia della persona e nel rispetto della sua libertà individuale.

Il rapporto operatori/cittadini residenti è rimasto invariato rispetto all'anno precedente, ovvero pari a 1:12.000 (dato medio). Si deve considerare che gli operatori dell'Azienda (per caratteristiche dell'organizzazione e per mandato istituzionale) svolgono la loro attività in più ambiti comunali, avendo plurimi riferimenti nelle figure amministrative oltre alla necessità di condivisione con tutti gli Amministratori comunali.

Il sistema sin qui attuato ha consentito di rispondere alle esigenze di individuare nell'operatore sociale territoriale un riferimento prossimo per la cittadinanza e contemporaneamente consentire lo svolgimento di un'azione professionale che vede il necessario raccordo con enti/istituzioni centralizzate e/o distrettualizzate per l'attuazione delle azioni progettuali.

Il Servizio territoriale è organizzato in microambiti come sotto rappresentato.

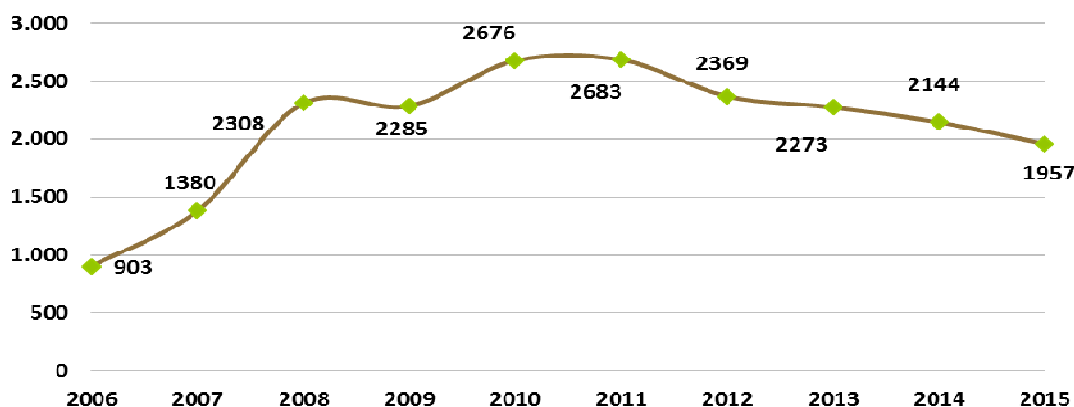


Nelle tabelle e i grafici sottostanti sono illustrati i dati relativi alla casistica, rendicontati sulla base delle macro categorie individuate dal Servizio.

tipologia utenza		
adulti	511	26,1 %
anziani	415	21,2 %
disabili	187	9,6 %
minori	117	6,0 %
nucleo familiare	727	37,1 %
	1957	100,0 %

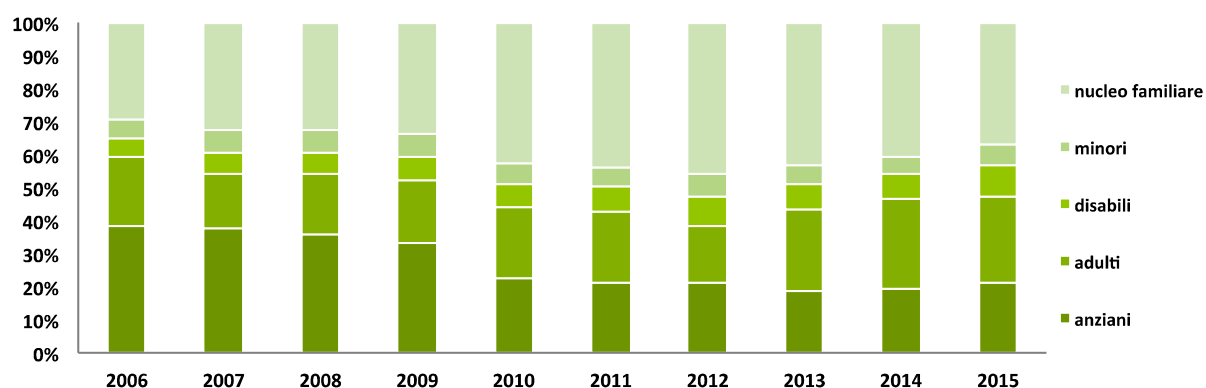
di cui straniero	383	19,6%
------------------	-----	-------

anno apertura caso		
anni precedenti	199	10,2 %
2011	147	7,5 %
2012	157	8,0 %
2013	437	22,3 %
2014	453	23,1 %
2015	564	28,8 %
	1957	100 %



La diminuzione del numero dei casi si può interpretare anche in ragione della consapevolezza da parte dei cittadini delle limitate azioni di sostegno che le Amministrazioni comunali possono mettere in campo soprattutto alla luce dell'andamento economico, delle ristrettezze dei bilanci e dei vincoli di spesa.

L'andamento delle prese in carico sulle tipologie di utenza vede un movimento differente rispetto al trend degli anni precedenti. Il dato costante dei cittadini anziani che richiedono interventi e servizi che era stabile fino al 2014 ha visto un incremento nel 2015, così come per gli adulti soli mentre si è contratta la casistica relativa ai nuclei familiari, spesso con figli minori in tenera età.



L'aumento della casistica di soggetti adulti è verosimilmente legata alla crisi del mercato del lavoro e alla conseguente richiesta al Servizio Sociale di interventi di supporto socio-lavorativo (ad es. Borse Lavoro) e socio-economico (con modesti interventi economici da parte dell'Ente Locale, ad es. pagamento di bollette del gas nei mesi invernali, esoneri o riduzioni dei costi per le mense scolastiche...).

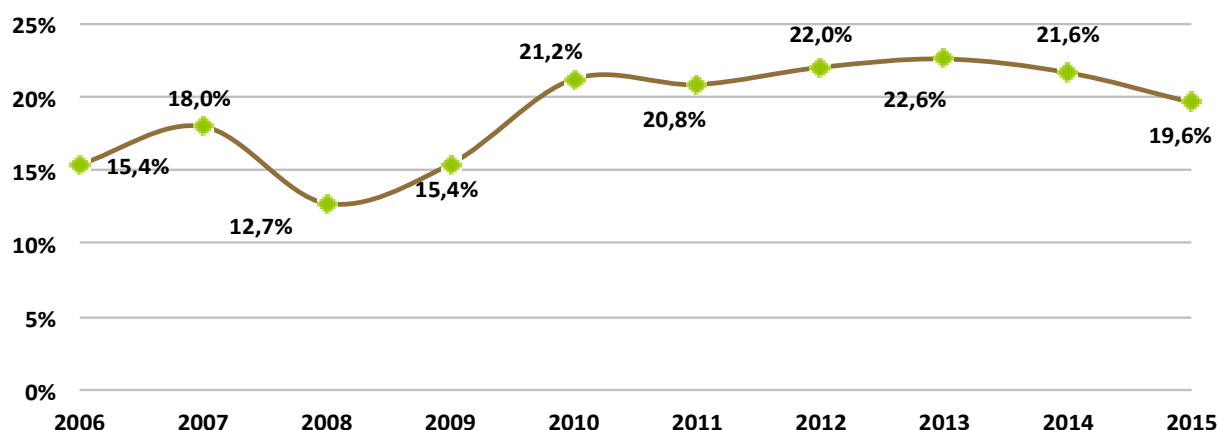
L'aumento nelle prese in carico della popolazione anziana potrebbe essere determinata in parte dall'attivazione delle nuove misure/voucher proposti dalla Regione Lombardia.

I nuclei famigliari si confermano comunque un'importante area di intervento che vede negli ultimi anni un acuirsi di multiproblematicità all'interno di uno stesso nucleo familiare (di-



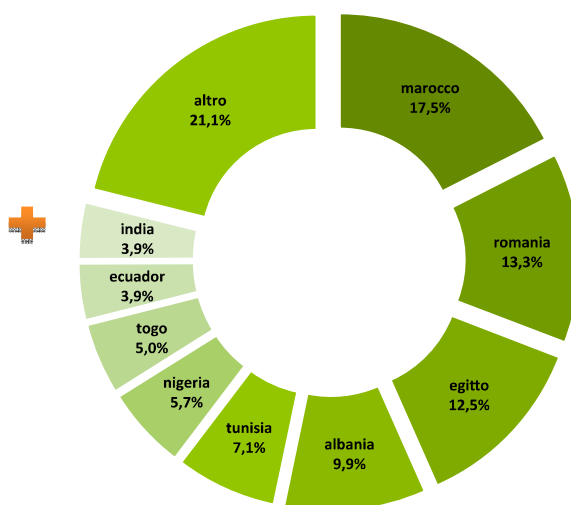
pendenza di uno o di entrambi i genitori, disagio psichico di uno o dell'altro genitore, disabilità psichica o fisica di uno o più figli, ecc.).

Nel grafico seguente è raffigurato l'andamento dei cittadini stranieri presi in carico dal Servizio: di fatto si conferma una lieve flessione in linea con quanto avvenuto tra il 2013 e il 2014.



La diminuzione della percentuale di persone straniere tra il 2014 e il 2015 è dettata in quota parte dai progetti delle famiglie orientate al rientro nel paese d'origine, al venir meno di un sufficiente e adeguato contesto di vita e di capacità socio-economica.

Di seguito è rappresentata la suddivisione in base allo Stato di provenienza: emerge un quadro costante rispetto al 2014 con un aumento, seppur su base minima, della popolazione indiana, mentre si conferma una prevalenza di lavoro sociale con famiglie di origini marocchine.





Le tabelle seguenti indicano l'intensità del lavoro richiesto dalla presa in carico e lo stato di trattazione dei casi ovvero quanti ancora aperti e quanti chiusi in corso d'anno.

intensità del caso		
alta	344	17,6%
media	985	50,3%
bassa	628	32,1%
	1957	100,0%

stato attuale		
chiuso	210	10,7%
stand-by	521	26,6%
in carico	1226	62,6%
	1957	100,0%

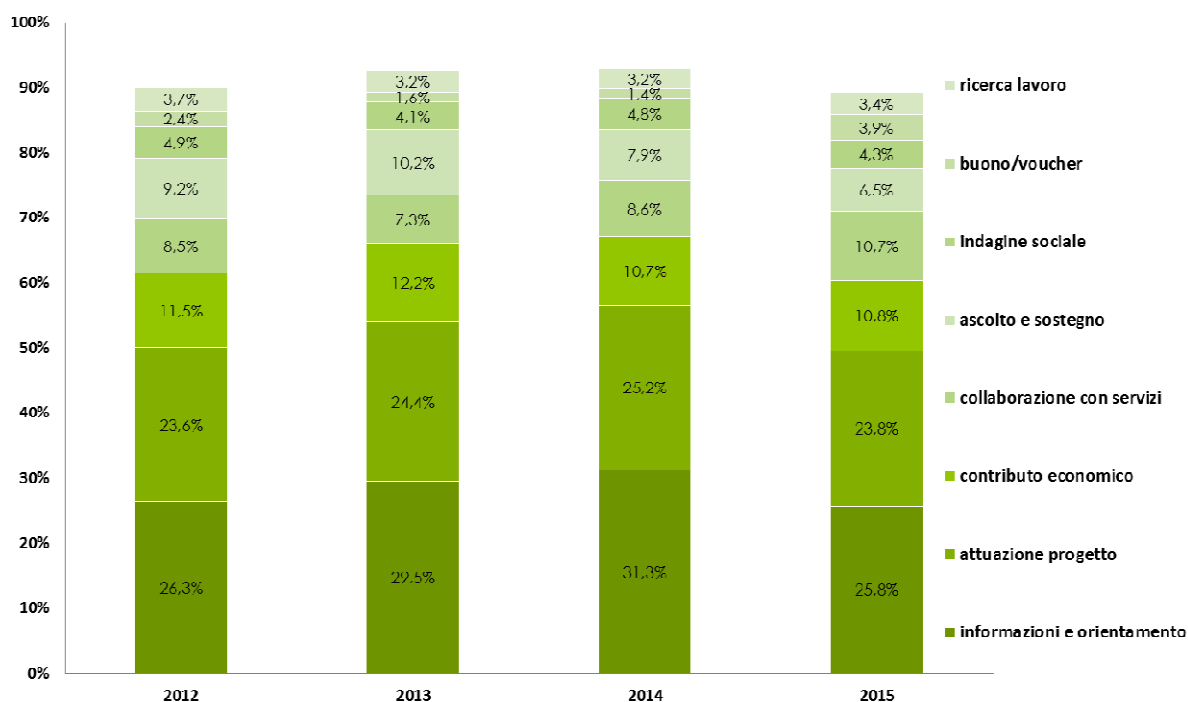
Gli interventi prevalenti attuati dagli assistenti sociali territoriali sono indicati nella seguente tabella.

intervento prevalente 2015		
informazioni e orientamento	504	25,8%
attuazione progetto	465	23,8%
contributo economico	212	10,8%
collaborazione con servizi	207	10,7%
ascolto e sostegno	127	6,5%
indagine sociale	85	4,3%
buono/voucher	77	3,9%
ricerca lavoro	67	3,4%
sad	55	2,8%
ricerca alloggio	38	1,9%
segnalazione inserimento lavorativo	29	1,5%
inserimento in servizio diurno	16	0,8%
ricerca di servizi	16	0,8%
inserimento in residenzialità disabili	15	0,8%
segnalazione servizio disabilità	11	0,6%
valutazione segnalazione al TM	8	0,4%
conflittualità di coppia	5	0,3%
regolamentazione rapporti	5	0,3%
fsa	4	0,2%
sostegno natalità	4	0,2%
attuazione indagine per TO	3	0,2%
	1957	100%





Di seguito vengono rappresentati gli interventi maggiormente attivati e il loro andamento tra il 2012 e il 2015.



A differenza della tendenza del periodo 2012-2014, il lavoro riconducibile al segretariato sociale (informazione e orientamento del cittadino) ha visto una flessione, così come i progetti complessi da attuare, seppur in modo lieve.

Fenomeni in continuità con il 2014 sono le richieste di contributo economico, le azioni di ascolto e sostegno, e la ricerca lavoro.

Si evidenziano incrementi nella collaborazione con altri servizi e l'attivazione di buoni/voucher a seguito della forte integrazione socio sanitaria che si sta verificando negli ultimi due anni soprattutto grazie all'introduzione di nuove misure a sostegno dei nuclei familiari (dgr Regione Lombardia).

Tramite tali misure, previa verifica di requisiti di fragilità, è stato possibile erogare prestazioni socio-assistenziali e sanitarie. La collaborazione con l'équipe socio-sanitaria del CeAD dell'ASST di Lodi per l'elaborazione di progetti integrati nell'area socio-sanitaria che, secondo quanto dettato dalla normativa regionale lombarda, vede sempre più un'integrazione tra sanitario (ASST) e sociale (Comuni), ha determinato un incremento significativo dell'attività del servizio sociale territoriale.

La tipologia di utenza e le problematiche che maggiormente vengono rappresentate al Servizio sono in continuità rispetto all'anno precedente e in particolare si evidenziano i dati seguenti:

- famiglie monoreddito, spesso donne sole con figli che chiedono un aiuto generico;
- famiglie con sfratto esecutivo/sloggio;
- adulti soli, fragili, in cerca di occupazione.



Al Servizio si presentano comunque con frequenza famiglie multiproblematiche che non riescono a far fronte ai costi quotidiani della vita, su cui è necessario formulare un progetto e operare su più fronti. Le problematiche evidenziate sono caratterizzate, in continuità con l'anno 2014, dal disagio abitativo, da quello economico e da quello lavorativo.

La conseguenza evidente di tale tendenza è l'impossibilità di azioni strutturali di sostegno e la problematicità dell'azione messa in atto spesso in regime emergenziale: ulteriore questione critica è la carenza in diversi contesti comunali del "sistema delle regole" determinate dai regolamenti comunali.

Nell'anno 2015 si è verificata in maniera sempre drammatica l'emergenza abitativa: cittadini che vengono "espulsi" dal mercato immobiliare perché morosi e difficilmente riescono a produrre le necessarie garanzie per avviare anche un semplice contratto di locazione, se in assenza di una rete parentale/amicale di supporto, mettono in atto azioni di "resistenza" agli sgomberi nella falsa aspettativa che l'Amministrazione comunale possa assegnare un alloggio di residenzialità pubblica, ovviamente non disponibile.

Nell'anno 2015 sono stati rilevati 83 casi di nuclei familiari giunti al Servizio con grave emergenza abitativa: il dato è sostanzialmente identico rispetto all'anno precedente che aveva visto un incremento significativo.

Infine si desidera evidenziare come nell'anno 2015, in analogia al 2014, le richieste di intervento formulate dall'assistente sociale siano principalmente redatte per soddisfare le seguenti necessità:

- arretrati importanti con le società elettriche o del gas;
- esenzione dal pagamento dei buoni mensa scolastica per i figli minori;
- nuclei familiari monoreddito o in cui uno dei due percettori di reddito è in cassa integrazione/mobilità per cui non si ha la possibilità di saldare puntualmente rata del mutuo oppure del canone di locazione, oltre alle bollette per le utenze domestiche;
- ricerca nel reperimento di lavoro, con attivazione di borse lavoro;
- integrazione retta RSA per anziani;
- integrazione rette per servizi residenziali per disabili.

Nel rapporto tra cittadini in carico al Servizio e quelli residenti (dato ISTAT 2015), ci occupiamo in media del 5,3% della popolazione (dato leggermente in diminuzione rispetto al 2014) con indici particolarmente elevati nei Comuni di:

comune	% utenti su popolazione
Camairago	12,4%
Borgo San Giovanni	11,2%
Comazzo	10,6%
Ossago Lodigiano	10,2%
Pieve Fissiraga	9,6%
Bertonico	9,8%
Merlino	8,8%
Somaglia	8,6%
Salerano sul Lambro	8,1%
Brembio	7,9%
Villanova del Sillaro	7,8%
Cavenago d'Adda	7,4%



2.7.1.2 Attività di tutela dei minori (dati al 31/12/2015)

L'assistente sociale che opera nell'area della tutela dei minori ha un mandato istituzionale, riconosciuto dalla normativa nazionale vigente, che prevede di pre-occuparsi che i minori siano protetti e tutelati, prima di tutto nell'ambito delle loro famiglie. Pertanto, su mandato dell'Autorità Giudiziaria minorile o ordinaria, l'assistente sociale, affiancato dalla figura psicologica, agirà ogni intervento necessario affinché vi sia un recupero delle funzioni genitoriali che sono messe in crisi da problematiche di varia natura.

La finalità perseguita, in primis, dagli operatori è quella di garantire una condizione di benessere al minore all'interno del suo nucleo familiare, talvolta "negligente".

È necessario pertanto formulare un pensiero progettuale che consenta di gestire situazioni che restano in carico a lungo, definendo obiettivi raggiungibili e modulando con sistematicità l'attività di monitoraggio.

È necessario considerare l'impatto sociale ed economico che l'azione di tutela minori ha sulla comunità locale: per esempio l'allontanamento di un minore dalla propria famiglia d'origine ha conseguenze sul minore, sulla sua famiglia nucleare, sulla famiglia allargata, sulla scuola, sulle persone coinvolte nel suo tempo libero, sui professionisti che lavorano con lui, sulla nuova scuola dove verrà inserito.

Il Servizio pertanto è gestito in forma associata e coordinata al fine di realizzare una struttura capace di risposte complesse al problema del disagio minorile, considerato nel suo più ampio significato.

Accanto all'interesse primario e indiscutibile per il benessere psico-fisico del minore, il mandato di coloro che agiscono all'interno del Servizio è quello di operare scelte socialmente condivise, capaci di far coincidere il benessere del cittadino con le risorse e le potenzialità che il territorio ci offre, a differenti livelli. Il tentativo appare dunque quello di porsi come soggetto di mediazione tra il nucleo in difficoltà, il suo bisogno e le risorse presenti e fruibili. Tema sempre più presente nell'azione degli operatori della tutela minori è quello della valutazione della recuperabilità genitoriale quale fase essenziale per l'esplicitazione del danno subito dal bambino e la ricerca delle motivazioni che hanno condotto il genitore al comportamento negligente. Una buona valutazione della recuperabilità genitoriale consente migliore efficacia nell'azione di potenziamento delle risorse presenti nel nucleo familiare e consente la riduzione dei tempi di protezione e dell'allontanamento. Il potenziamento di tali competenze è stato oggetto di un importante percorso formativo e di supervisione destinato a tutti gli operatori dell'Azienda consortile attuato in collaborazione con il CbM di Milano (meglio illustrato nel paragrafo relativo alle Attività integrative trasversali).

Relativamente all'attività legata alla tutela dei minori i casi aperti nel 2015 sono stati 143, pari a **n. 188 minori** (di cui 32 minori stranieri non accompagnati e/o richiedenti asilo), suddivisi per Comune come rappresentato nella sottostante tabella.

comune	n. casi
Abbadia Cerreto	0
Bertonico	0
Boffalora d'Adda	1
Borghetto Lodigiano	3
Borgo San Giovanni	1
Brembio	1
Camairago	0

comune	n. casi
Lodi Vecchio	3
Maccastorna	0
Mairago	0
Massalengo	3
Meleti	1
Merlino	2
Montanaso Lombardo	0



Casale Lodi	3		Mulazzano	2	
Casalmaggiore	2		Orio Litta	2	
Caselle Lodi	1		Ossago Lodigiano	0	
Caselle Lodi	3		Pieve Fissiraga	3	+
Castell'Inghirami	2		Salerano sul Lambro	0	
Castiglione del Lago	1		Sant'Angelo Lodigiano	4	
Cavacurte	0		San Colombano al Lambro	0	
Cavenago d'Adda	2		San Fiorano	0	
Cervignone d'Adda	0		San Martino in Strada	1	
Codogno	12	+	San Rocco al Porto	0	
Comabbio	0		Secugnago	1	
Corneglianico	0		Senna Lodigiana	4	+
Corno Giovine	0		Somaglia	0	
Corno Vecchio	0		Sordio	1	
Corte Palasio	2		Tavazzano con Villavesco	1	
Crespiatica	2		Terranova dei Passerini	0	
Fombio	1		Turano Lodigiano	1	
Galgagnano	2		Valera Fratta	2	
Graffignana	0		Villanova del Sillaro	0	
Livrago	1		Zelo Buon Persico	4	
Lodi	33			111	
			MSNA	32	
			TOTALE	143	

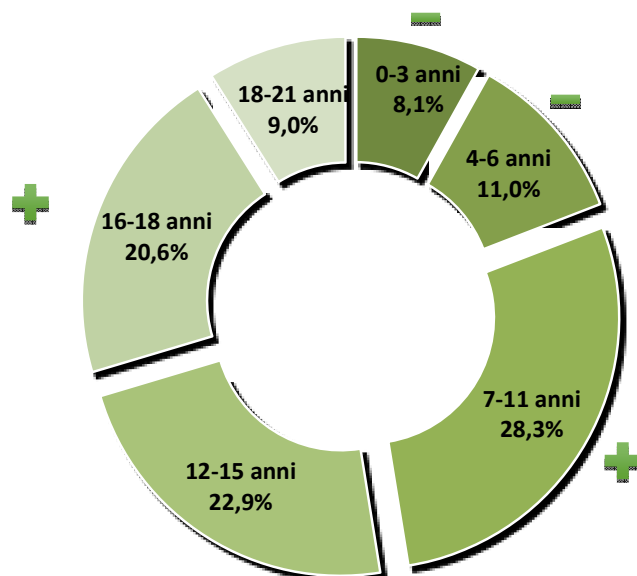
Sempre nel 2015 il Servizio ha chiuso n. 142 procedimenti mentre nel 2014 erano stati n.100.

La concentrazione maggiore di situazioni di minori oggetto di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria si è osservata a Lodi (33 casi) e a Codogno (12 casi); seguono poi Sant'Angelo Lodigiano, Senna Lodigiana e Zelo Buon Persico (4 casi). Per Codogno, Senna Lodigiana e anche Pieve Fissiraga (n. 3 casi) l'aumento è particolarmente significativo se rapportato al 2014.

In complessivo il Servizio si è occupato della gestione di n. 473 casi pari a n. **748 minori**: anche in questo caso il maggior numero di procedimenti aperti riguarda Lodi (156 casi), seguito da Codogno che ha visto un significativo aumento delle segnalazioni (38 casi), a differenza di Sant'Angelo Lodigiano che ha visto un lieve decremento (25 casi). Da segnalare in particolare che dopo i citati Comuni (che sono anche i più popolosi) quelli che hanno ad oggi una casistica più consistente sono: Zelo Buon Persico (19 casi), Massalengo (13 casi) e Borghetto Lodigiano (10 casi). A parte quest'ultimo Comune, l'andamento degli altri è sostanzialmente invariato, a differenza di San Colombano al Lambro che ha visto una diminuzione (da 13 a 9 casi).

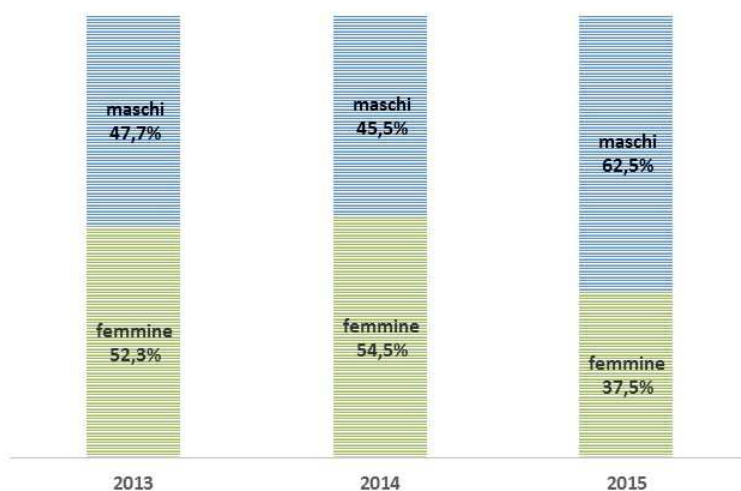
Per comprendere meglio chi sono i minori di cui ci si occupa, di seguito sono rappresentati graficamente alcuni fattori quali l'età, il sesso, la composizione del nucleo familiare, la provenienza delle famiglie.

Analizzando per fasce d'età i minori in carico nell'anno della presente rilevazione, escludendo i minori stranieri non accompagnati, si evidenzia la seguente distribuzione, con una maggiore concentrazione nelle fasce 7-11 anni (dato in continuità con il 2013-2014) e 12-15 anni. Relativamente al 2014 si registra un aumento anche nella fascia 16-18 anni e una diminuzione nelle fasce d'età più basse.

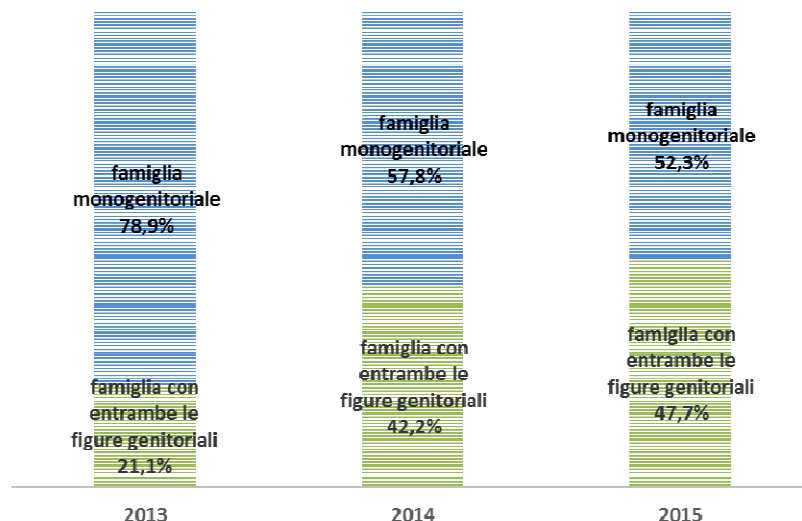


La fascia di preadolescenza e adolescenza sembra la più “colpita”; se pensiamo alle problematiche più frequenti, riguardanti le separazioni difficili, si può ipotizzare una escalation di eventi familiari che raggiungono l’apice nell’età più delicata per i figli, ossia l’adolescenza. Spesso i ragazzi di questa età, maggiormente consapevoli ma pur sempre fragili, possono farsi carico di questioni “genitoriali” che si rivelano successivamente un vortice ingestibile sia per la loro età, sia per l’entità e il dilagare del conflitto, dovendo poi fare i conti con il senso di colpa e di lealtà.

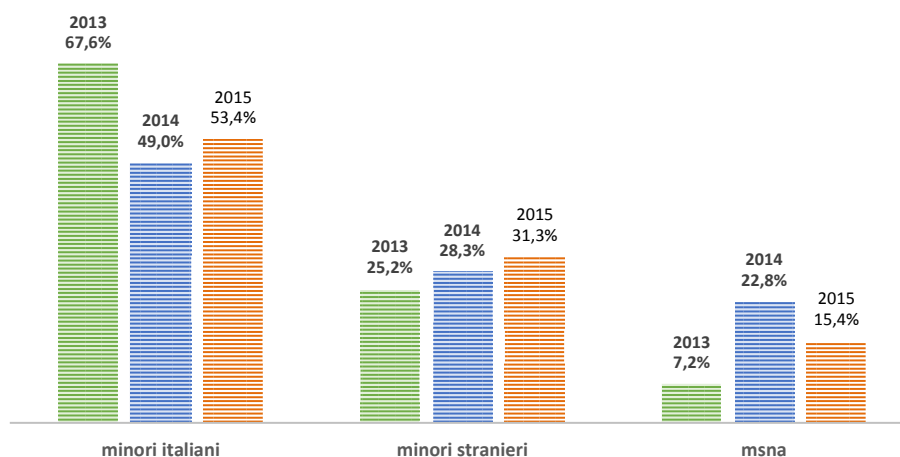
Dato non costante rispetto agli anni precedenti è il rapporto tra femmine e maschi con un forte incremento di questi ultimi.



La composizione della famiglia in carico al Servizio Tutela Minori si configura, in analogia al 2014, come principalmente composta da un unico genitore, come di seguito rappresentato, anche se si nota una variazione all’aumento dei nuclei composti da entrambi i genitori.



Per meglio descrivere la provenienza dei minori si è reso opportuno scorporare il dato dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) gestiti nel 2015 che sono pari a n. 48 minori (32 nuovi ingressi nell'anno sommati ai minori già inseriti negli anni precedenti), sostanzialmente egiziani, con una quota marginale di ragazzi/ragazze albanesi mentre i richiedenti asilo provengono prevalentemente da Bangladesh, Gambia e Ghana. A questi 48 minori vanno aggiunti altri 9 per cui non si è reso necessario il collocamento.

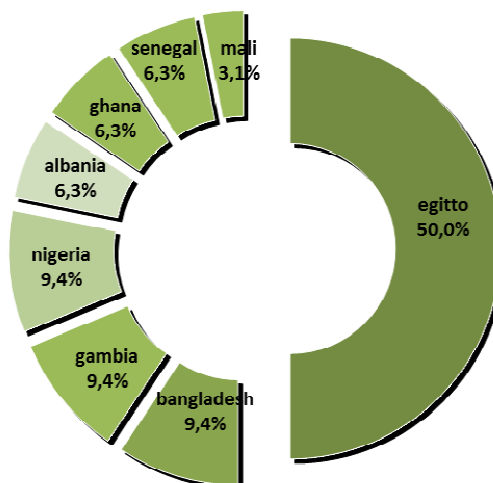
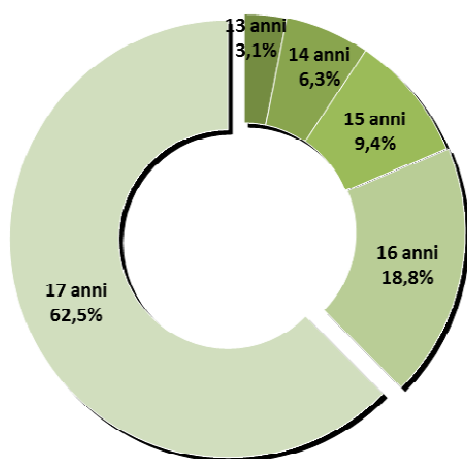


Un moderato calo del numero dei MSNA potrebbe far ipotizzare che le nuove proposte di progetto, risposta all'emergenza, stanno creando un passaparola "inverso" rispetto alla "facilità" di ottenimento della regolarizzazione dei documenti per questa tipologia di utenza. L'irrigidimento di alcune regole o requisiti in merito ai collocamenti, la maggiore età e l'accompagnamento verso una stabile autonomia, più presente nel passato, può aver probabilmente rallentato l'affluenza inarrestabile degli anni passati.

È da evidenziare come il fenomeno dell'accoglienza dei MSNA verificatosi nella seconda metà del 2014 è continuato per tutto l'anno 2015. Il flusso ha avuto le medesime caratteristiche dell'anno precedente ovvero di minori, prevalentemente maschi, diciassettenni, di origine egiziana. Nell'anno il Servizio è entrato in contatto con n.48 MSNA (lieve calo complessivo rispetto al 2014 che aveva riguardato n. 53 minori), per 32 dei quali si è reso necessario individuare idoneo collocamento in quanto segnalati come minori in stato di ab-

bandono dopo i rilievi effettuati dalla Divisione Anticrimine della Questura (i 9 minori che non sono stati collocati sono stati reindirizzati presso i Servizi Sociali di competenza in quanto fotosegnalati presso altre Questure).

Di seguito sono rappresentate le età e le provenienze di tali minori.



L'emergenza a cui si era già dovuto rispondere nel corso del 2014 sia in termini organizzativi che economici ha consolidato l'esperienza della sperimentazione con le cooperative sociali Famiglia Nuova, Le Pleiadi, Il Mosaico e Il Pellicano nonché l'intensificazione dei raccordi istituzionali con la Questura (Divisione Anticrimine Ufficio Minori e Ufficio Immigrazione) oltre che con l'ASST di Lodi per lo screening sanitario.

Gli alloggi di semi-autonomia hanno garantito il collocamento, la progettazione di interventi di inclusione scolastica, l'avvio delle pratiche amministrative per l'ottenimento dei documenti e del permesso di soggiorno. Tale soluzione si è ribadita come congruente con le esigenze dei minori oltre che sostenibile in termini di impatto economico.

L'ingaggio del Centro Unico Affidi dell'Azienda per percorrere anche la soluzione dell'affidamento familiare per i minori accolti ha dato risposta in solo tre casi: i tentativi fatti con famiglie omoculturali si sono rilevati infruttuosi per chiusure determinate da fattori quali l'età dei minori e la presenza di aspetti religiosi ostacolanti l'inserimento di questi ragazzi. Inoltre si è potuto verificare nei minori egiziani un "indottrinamento" che non consente al Servizio di instaurare un rapporto di fiducia e trasparenza: tutti i ragazzi raccontano di un percorso migratorio identico, parlano di adulti che non conoscono che li accompagnano sui treni o li portano in Questura, non forniscono generalità corrette e formulano richieste che palesano una forte disinformazione e aspettative irrealistiche.

Bisogna inoltre rilevare che la gestione di questi casi ha impattato ancora considerevolmente sull'assetto organizzativo del Servizio in quanto gli operatori si sono trovati a gestire non soltanto i collocamenti e le progettualità individualizzate ma hanno dovuto acquisire anche competenze specifiche per quanto riguarda la gestione dei richiedenti asilo.

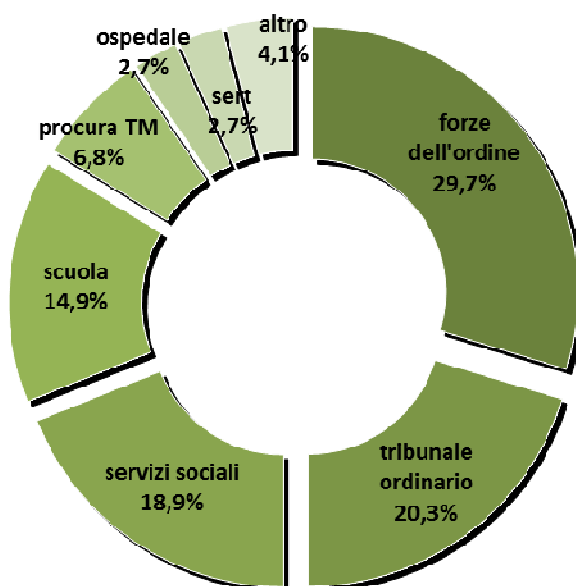
È opportuno rappresentare come sia le cooperative sociali citate che la Questura in tutte le sue articolazioni siano stati partner competenti, efficaci e disponibili, superando frequentemente i confini delle loro specificità in una logica di assoluta collaborazione, riconoscendo la gravità e l'intensità del fenomeno.



Dopo questo doveroso affondo sul tema dei MSNA, di seguito verrà meglio illustrata la casistica che più “tradizionalmente” può essere ricondotta alla tutela dei minori.

Al fine di meglio comprendere l'origine della segnalazione dei casi di minori in stato di pregiudizio si sono analizzate le aperture di procedimento richieste dal Servizio Sociale Territoriale e quelle pervenute da altre fonti. In particolare i Servizi Sociali Territoriali (dei Comuni soci e dell'Azienda) hanno redatto n. 14 relazioni di segnalazione alla Procura presso il Tribunale per i Minorenni (nel 2014 erano n. 6) che hanno determinato i successivi mandati dell'Autorità Giudiziaria a procedere a indagine: il confronto con il 2014 rivela una controtendenza importante in quanto le segnalazioni dei Servizi Sociali passano dal 4,1% al 18,9% del totale delle segnalazioni.

Seppur permane la maggior fonte di segnalazioni di pregiudizio, il dato delle Forze dell'Ordine è in forte calo: dal 63,4% al 29,7%; rimane costante l'avvio dei procedimenti valutativi promossi dal Tribunale Ordinario a seguito di problemi legati alla genitorialità in fase di separazione.

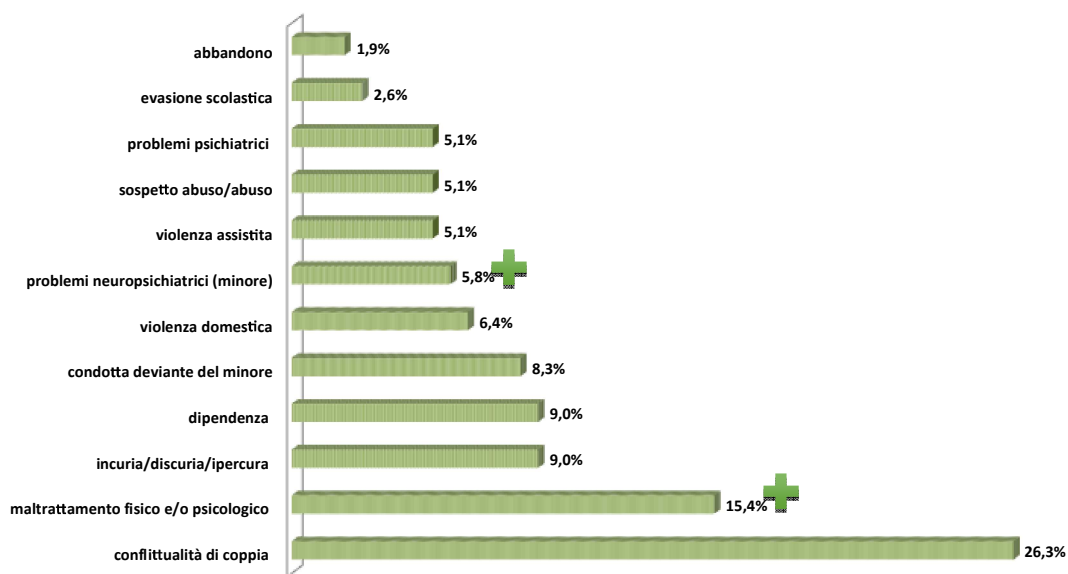


Le problematiche maggiormente presenti nei casi aperti nel corso del 2015 sono quelle relative alla conflittualità di coppia (dato stabile rispetto al 2014 che aveva visto un significativo incremento): si tratta di una casistica ancora relativamente “nuova” per la tutela dei minori, sicuramente però non meno complessa e che può provocare danni importanti, e non secondari sui bambini, rispetto alla casistica di abuso e/o maltrattamento. Inoltre questa casistica impegna considerevolmente gli operatori in quanto necessita di una presa in carico massiccia per contenere e indirizzare la conflittualità di coppia.

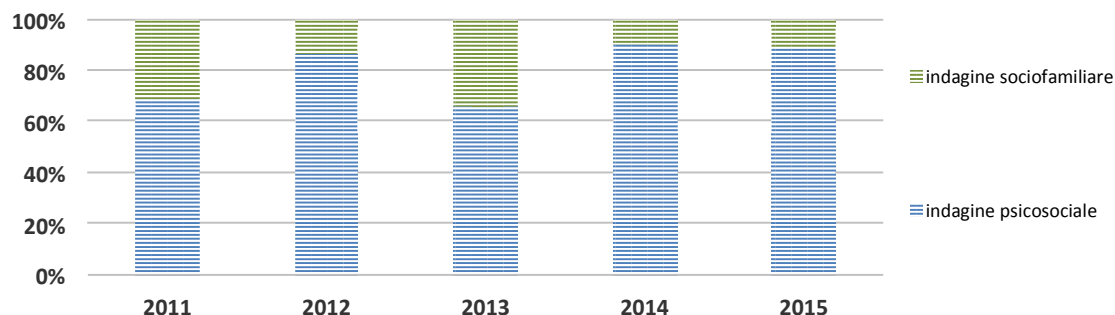
Questa considerazione si associa alla rilevazione che i casi di maltrattamento fisico/psicologico sono più presenti rispetto alla rilevazione del 2014 (dal 10,0% al 15,4%) e anche che il dato dei problemi neuropsichiatrici legati ai minori è in incremento (dal 3,8% al 5,8%).

I casi di violenza domestica, dato che era stato in forte aumento tra il 2013 e il 2014, vede una significativa flessione.

Problemi psichiatrici e dipendenza da sostanze dei genitori restano dati costanti nel biennio.



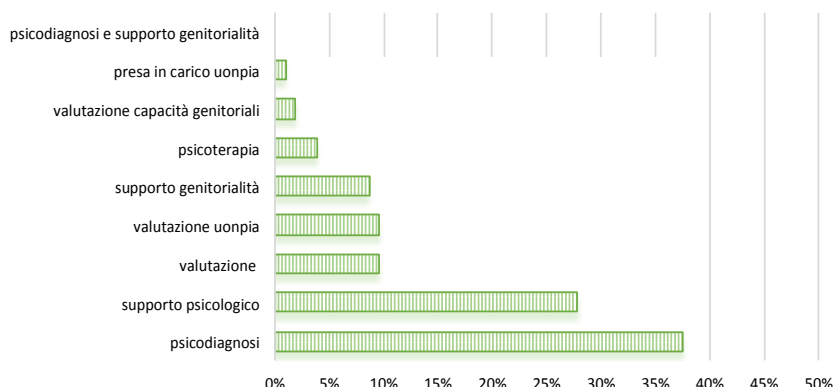
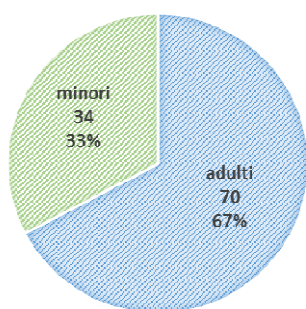
Il grafico sottostante mostra la differenziazione per macro categorie delle attività richieste dall'Autorità Giudiziaria: il dato confermato rispetto agli anni precedenti è la preponderanza quasi assoluta di indagini psicosociali, a ulteriore conferma della necessità di procedere a valutazioni congiunte e fortemente coordinate tra la figura sociale e quella psicologica, in ragione della multiproblematicità presente nei nuclei interessati da procedimenti della Procura o del Tribunale per i Minorenni.



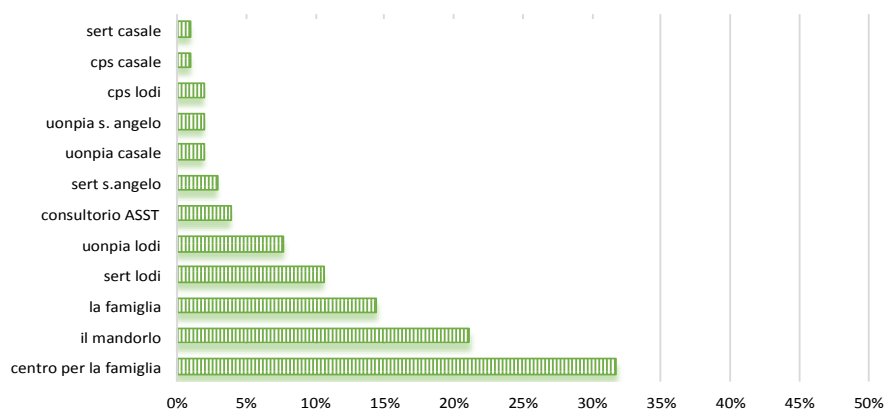
Riferendosi sempre alla fase di valutazione è importante ricordare l'attività svolta al Tavolo interistituzionale per le prestazioni LEA legate alla tutela dei minori composto dall'Azienda consortile, dai Consultori privati accreditati, dal Consultorio ASST, dalla UONPIA, dal SerT e dal CPS.

Il coordinamento svolto dalla dr.a Russo della ASST di Lodi ha permesso al Servizio Tutela Minori e all'Equipe Penale Minorile di portare in valutazione un numero considerevole di richieste nel corso del 2015, in continuità con il 2014.

Sono stati trattati n. 104 casi così suddivisi per tipologia d'utenza e prestazioni garantite.



E i seguenti partner:



Poiché il Servizio ha in carico 748 minori, di cui (come di seguito meglio illustrato) 126 sono/sono stati in comunità educative, familiari o terapeutiche e 61 sono in famiglie affidatarie, è di tutta evidenza che la maggior parte dei minori (75%) vive all'interno della propria famiglia d'origine: questo rapporto è rimasto invariato dal 2014.

Gli interventi prevalenti quindi riguardano la protezione e la cura dei bambini e dei ragazzi attraverso azioni condivise e partecipate quali:

- supporto alla genitorialità;
- mediazione familiare in situazioni conflittuali;
- regolamentazione rapporti con genitore non convivente;
- sostegno psicosociale;
- incontri in spazio neutro;
- motivazione alla presa in carico specialistica;
- supporto educativo;
- attività di diurnato;
- sostegno strutturazione delle attività ludico/ricreative per i minori;
- costruzione di reti sociali positive;
- sostegno economico.

La situazione dei collocamenti in comunità è rappresentata nella tabella sottostante, che illustra anche i dati 2014.



ANNO 2015		di cui mam- me	di cui MSNA	senza MSNA
Tutto l'anno	68	6	17	51
Presenti ad inizio anno e usciti	54	7	20	34
Entrati nel 2015 e ancora inseriti	69	2	25	44
Entrati nel 2015 e usciti prima di fine anno	24	3	9	15
Totale Minori + Mamme	215	18	71	144
Totale inseriti al 31/12/15	137	8	42	87

ANNO 2014		di cui mam- me	di cui MSNA	senza MSNA
Tutto l'anno	63	5	11	52
Presenti ad inizio anno e usciti	45	7	5	40
Entrati nel 2014 e ancora inseriti	57	8	24	33
Entrati nel 2014 e usciti prima di fine anno	12	0	10	2
Totale Minori + Mamme	177	20	50	127
Totale inseriti al 31/12/14	120	13	35	72

I minori collocati negli anni precedenti che sono rimasti collocati per tutto il 2015 sono:

- minori collocati con la madre in comunità terapeutico/riabilitative per tossicodipendenti;
- minori con genitori con gravi difficoltà educative;
- minori con madri sole, senza occupazione e rete parentale/amicale;
- minori stranieri non accompagnati;
- minori con diagnosi neuropsichiatrica in trattamento;
- minori con valutazione di irrecuperabilità genitoriale.

I minori collocati in comunità ad inizio anno e usciti, sono stati dimessi per le seguenti motivazioni:

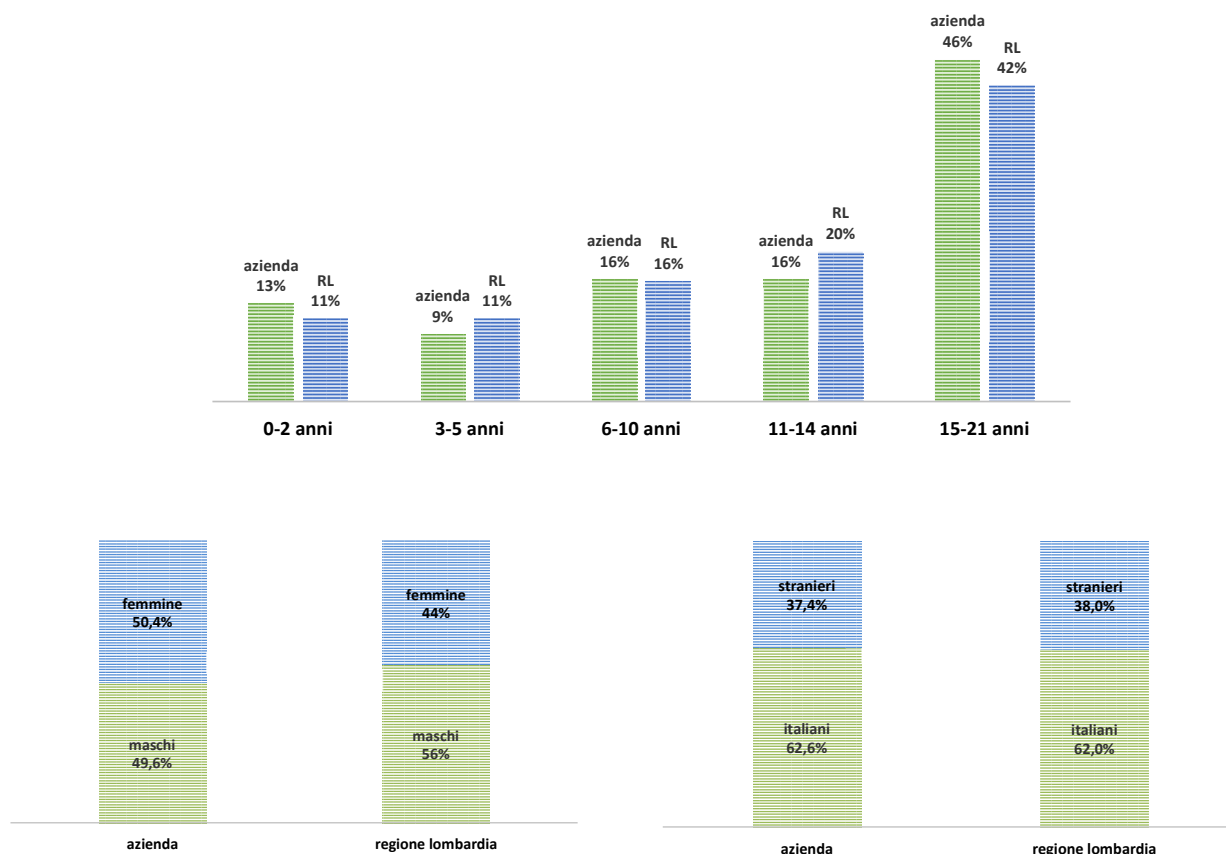
- avvio del percorso di autonomia della madre e valutazione di sufficienza delle capacità genitoriali;
- inserimento sociale di minori stranieri non accompagnati che hanno raggiunto l'autonomia;
- raggiungimento della maggiore età;
- rientro in famiglia con percorso di accompagnamento;
- passaggio in famiglia affidataria.

È interessante analizzare i nostri dati nel confronto con le rilevazioni relative all'anno 2014 contenute all'interno delle "Linee guida per la promozione dei diritti e delle azioni di tutela dei minori con la loro famiglia" contenute nella dgr n. X/4821 del 15/02/16.

L'appendice statistica delle Linee guida analizza lo stato di bambini e ragazzi collocati fuori dalla famiglia di origine rispetto ai minori della stessa età residenti nel medesimo contesto geografico.

I minori in comunità sono pari a 0,13% dei minori residenti in Lombardia mentre il dato locale si attesta su 0,18% quindi più elevato; i minori in affido invece sono leggermente inferiori (0,16% in Lombardia contro 0,13% del nostro territorio).

Anche l'analisi comparata di età, sesso, origine geografica dei minori collocati in comunità evidenzia elementi di interesse.



2.7.2. Il Centro Unico Affidi (CUA) (coordinatrice dott.ssa Lisa Trasforini)

L'anno 2015 è stato un anno decisamente significativo per lo sviluppo e l'implementazione di tutte le attività inerenti il Centro Unico per gli Affidi.

E' stata confermata la presenza di una pedagoga per 30 ore la settimana oltre un assistente sociale a tempo pieno e una psicologa con compito di coordinatrice per 25 ore.

Il potenziamento dell'Equipe con l'inserimento della pedagoga ha permesso l'attuazione di strategie di risposte professionali ai bisogni delle famiglie affidatarie attraverso l'attivazione di interventi domiciliari e di prossimità all'intero nucleo familiare, con la possibilità di un'osservazione puntuale delle dinamiche che si sviluppano nel contesto del nucleo abitativo della famiglia affidataria, includendo quindi anche i figli non affidatari tra i protagonisti e i beneficiari del contributo pedagogico inerente gli aspetti prettamente educativi. La funzione di "ponte" svolta dalla pedagoga si è poi rivelata particolarmente utile negli interventi di rientro del minore nella famiglia di origine come ad esempio in una situazione di liberalizzazione degli incontri di un minore in affido familiare a parenti che ha ripreso i contatti con uno dei genitori: la mediazione pedagogica è stata importante per tutto il nucleo familiare che ha beneficiato di interventi di mediazione a vari livelli, rendendo la complessità progettuale un elemento del progetto, da integrare come necessario per la conciliazione delle attese e dei bisogni di tutti i componenti del sistema familiare.

Il progetto "Affido e... dintorni" ha visto il suo apice nell'organizzazione e nella realizzazione del convegno) "Pezzi di Affido. Famiglie alleate nella ricomposizione della storia dei bambini" tenutosi il 17 aprile che ha visto tra i relatori la presenza di Andrea Sammali (giudice onorario del Tribunale per i Minorenni di Milano sul tema della progettazione dell'affido e l'integrazione necessaria tra gli attori coinvolti), di Paola Morosini (responsabile UONPIA di Lodi sul tema della costruzione di un sé integrato in contesti affettivi diversi), di Andreana Olivieri (pedagogista esperta di affido familiare sul tema di come formare l'accoglienza all'integrazione) e infine di Daniela Casi (rappresentante delle famiglie di pronto intervento di Reggio Emilia sul tema della testimonianza di una possibilità di incontro).

Oltre agli interventi degli operatori ospiti e quelli del Centro unico Affidi sul tema delle trasformazioni metodologiche e culturali dell'affido nel lodigiano in questi anni, sono state proposti e apprezzati i video di interviste a famiglie di origine e a famiglie affidatarie che introducevano gli interventi dei relatori, filmati che quindi hanno portato la voce dei bambini e di chi l'affido lo vive ogni giorno. L'occasione della realizzazione dei filmati a cura del Centro Unico Affidi è stata un'opportunità eccezionale per raccogliere testimonianze particolarmente approfondite e toccanti che hanno sorpreso, superando le aspettative del racconto del quotidiano, al di là degli scopi per cui era stato realizzato il video stesso. Sono emerse tracce di vita familiare di particolare spessore e commozione dove affidatari e genitori dei bambini in affido hanno espresso nei loro racconti le attese iniziali e le aspettative, i sogni e le speranze. Sono emersi spaccati di esperienze e di testimonianze ricchissimi dal punto di vista esperienziale che sono andate ben oltre le attese e l'originalità di ogni intervento. Da un lato famiglie affidatarie senza figli o con addirittura cinque figli che raccontano di come l'affido pur con tutte le sue fatiche e complessità sia stata un'occasione di rilancio e di scoperta di una nuova dimensione familiare e personale, totalmente arricchente. D'altra parte la voce delle famiglie di origine, con le loro fatiche e le loro ambivalenze ad accettare il fatto che i loro bambini siano cresciuti da qualcun altro e della riconoscenza nello stesso momento.

Il convegno ha voluto porre particolare attenzione sul tema della ricomposizione della storia dei bambini focalizzando sull'impegno degli adulti, operatori in primis, ad agevolare un clima di integrazione tra gli interventi previsti che pongano il bambino al centro insieme alla famiglia di origine e alla famiglia affidataria, soggetti attivi e non solo beneficiari degli interventi di tutela e degli interventi specialistici. L'evento ha coinvolto in una occasione di formazione oltre 100 operatori del lodigiano e delle province di Cremona e di Milano risultando un evento apprezzato come attuale ed interessante che ha avuto anche il riconoscimento del CNOAS con l'elargizione di crediti formativi per gli assistenti sociali.

Evento correlato è stata la rappresentazione teatrale della fiaba la Vice-mamma della Principessa Martina recitata e cantata dai giovani artisti de "Il Ramo" di Lodi che a titolo di vo-





lontariato hanno voluto dare un contributo artistico con il loro impegno che ha visto una massiccia partecipazione di famiglie e bambini.

Gli eventi sono stati ampiamente ripresi dalla stampa e hanno avuto una buona visibilità a livello de Il Cittadino che come giornale locale ha dedicato diversi servizi e si mostra molto presente sulla tematica affido ma è stato anche ripreso con articoli dedicato su Il Giorno e l'Avvenire.

Le attività di sensibilizzazione e promozione dell'affido è stata sempre costantemente proposta alla cittadinanza attraverso la consueta partecipazione alla giornata del volontariato organizzata nel mese di settembre dal Lausvol.

Il comune di Codogno ha potuto vedere realizzate delle attività specifiche di intervento sul suo territorio fortemente sostenute dalle realtà amministrative e del volontariato locale con anche la collaborazione delle scuole ai fini di avvicinare la popolazione codognina sul suo territorio. A ottobre sono state quindi realizzati tre eventi integrati proposti con una tempistica ravvicinata. Le occasioni sono state articolate tra loro e sviluppate considerando il coinvolgimento di diverse fasce di età.

In collaborazione con la biblioteca è stata realizzata la lettura del libro la Vice-mamma per la Principessa Martina che è stata drammatizzata dagli operatori del Centro Unico Affidi con un laboratorio per i bambini partecipanti. Nel complesso hanno partecipato diversi bambini tra i 3 e i 10 anni con le rispettive famiglie.

La fiaba è stata inoltre nuovamente rappresentata in un evento serale che ha visto la sala gremita di adulti e bambini grazie alla preziosa collaborazione con Il Ramo avvenuta sempre a titolo di volontariato. Una serata di esperienze e testimonianze ha visto lo scambio e l'interazione tra tre famiglie affidatarie che hanno raccontato le loro esperienze in un clima accogliente e di particolare calore e vicinanza che si è sviluppato spontaneamente.

Nel corso del 2015 si è nuovamente verificata proficua collaborazione con l'Associazione Il Melograno di Lodi che ha realizzato una serie di iniziative di sensibilizzazione e di formazione; l'Associazione di Promozione Sociale Polaris di Casaletto Lodigiano ha continuato ad essere un luogo di sensibilizzazione nell'orientamento tra adozione e affido delle famiglie che ha comportato che alcuni di esse contattassero poi il Centro Unico per gli Affidi per avere poi informazioni specifiche.

Minori e famiglie affidatarie (dati aggiornati al 31/12/15)

L'anno 2015 vede un incremento di tre unità nel numero complessivo degli inserimenti in affido familiare che significa un incremento del 5%, significativo percentualmente ma importante soprattutto dopo aver analizzato le modalità e il tipo di situazioni che sono state seguite.

Nel corso dell'anno si sono chiusi 11 affidi: 4 di ragazzi che hanno raggiunto la maggiore età o l'indipendenza (di cui due stranieri in affido a parenti); 1 affido di lunghissima data si è trasformato in adozione; 3 bambini sono rientrati nella loro famiglia di origine e 3 ragazzi sono entrati in comunità, uno di questi adolescente proveniente da un affido a parenti per cui è attivo un percorso verso l'autonomia e due bambini per i quali è stato opportuno pensare ad un breve passaggio in comunità in un caso per un riavvicinamento a parenti e nell'altro a causa delle condizioni particolari in cui il bambino si trovava. Per tutti e tre i casi sono in atto progetti circoscritti nel tempo.

Le aperture di affidi hanno coinvolto invece ben 14 minori: tra i 4 inseriti in famiglie di parenti una bambina proveniva dalla comunità e le altre dalle famiglie di origine in condizioni di criticità; tra i 7 inseriti in famiglie non di parenti ben 4 provenivano dalla comunità (in un caso famiglia di appoggio) ed è evidente che se non fossero stati accolti da questi nuclei sarebbero dovuti essere inseriti in strutture; infine tre minori stranieri a parenti.



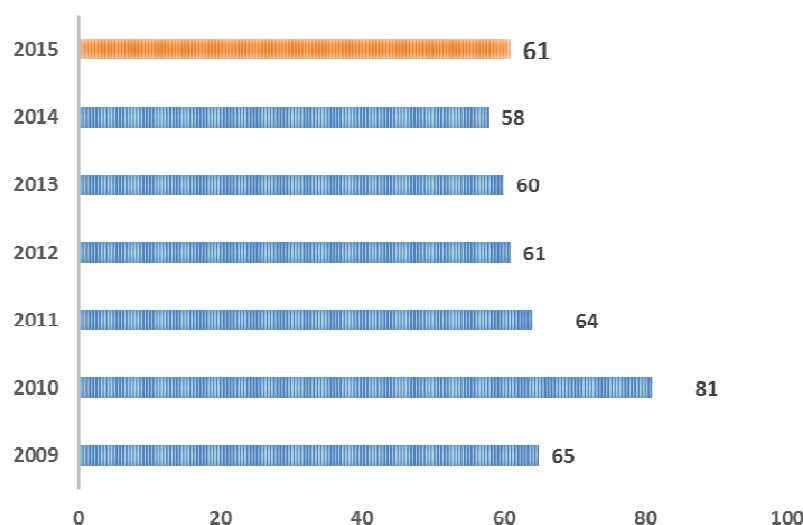
Per ben tre bambini è stato necessario un cambio di affido da famiglia a famiglia a causa di fattori particolarmente pregnanti, evitando quindi un transito in comunità.

Nel complesso quindi è evidente come questo anno in particolare sia stato occasione per un numero significativo di bambini di vivere l'esperienza del collocamento in famiglia uscendo dal contesto comunitario o prevenendone l'inserimento.

Rimangono in essere i due affidi famigliari.

In definitiva i minori collocati in affido al 31/12/2015 sono 41 in affido eterofamigliare e 16 in affido intrafamigliare. Vi sono alcuni progetti di affido per i quali si sta aspettando l'autorizzazione da parte dell'Autorità Giudiziaria.

A questi minori si aggiungono 4 ragazzi stranieri in affido ai parenti.



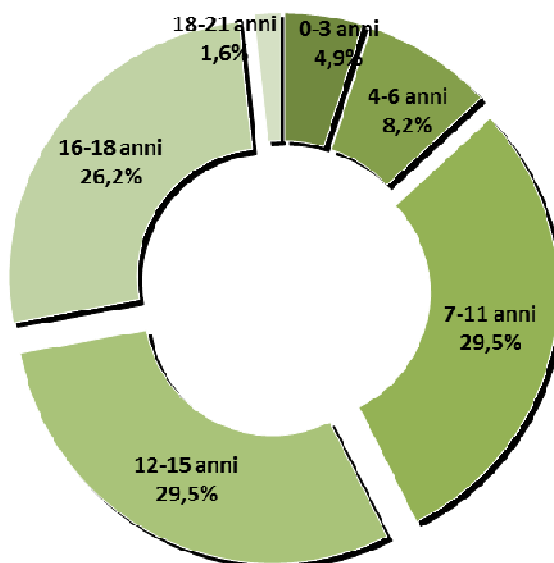
La componente dei minori stranieri in affido è diminuita scendendo al 10% degli affidi eterofamigliari (Georgia, India, Albania, Pakistan, Thailandia).



L'età dei minori in affido varia da 1 a 19 anni, l'età media è 10,2 anni: a differenza del 2014 in cui era più ampia la porzione di minori di età compresa tra 16-18 anni, nel 2015 la popolazione 12-15 anni è la più ampia. L'abbassamento dell'età di presa in carico consente la



progettazione di interventi che possono avere maggiore incidenza nel recupero di una ripresa evolutiva congrua all'età e meglio monitorare i fattori di vulnerabilità.



Le famiglie che collaborano con il Centro Unico Affidi rappresentano una realtà che si è dimostrata in particolare questo anno ancora più consapevole e motivata rispetto al proprio impegno con i ragazzi accolti, spesso presentanti condizioni di difficoltà e fatica nel perseguire i loro risultati scolastici e nel raggiungimento di un equilibrio relazionale ed affettivo; molti sono gli affidi che durano da diversi anni, si nota che è meno probabile il rientro in famiglia di origine quando gli affidi si protraggono per più di due anni, le famiglie affidatarie quindi devono continuamente impegnarsi in percorsi di riflessione e di cambiamento di notevole impegno.

Si conferma una grande determinazione a collaborare con i Servizi Sociali e a perseguire gli obiettivi che il progetto si pone in termini di raggiungimento di un equilibrio emotivo dei bambini inseriti.

Nel corso dell'anno si sono approcciate all'affido una decina di famiglie per informazioni generiche o determinate a procedere con l'affido: gli operatori del CUA e dell'associazione Il Melograno hanno svolto quindi percorsi di conoscenza e di supporto nella valutazione della propria scelta di dedicarsi all'accoglienza.

Prospettive 2016

L'anno 2016 si spera possa continuare a cavalcare "l'onda positiva" partita dal progetto "Affido e... dintorni" e dal fatto che tutte le iniziative proposte e svolte possano continuare a permettere all'affido di entrare nei pensieri delle persone e delle famiglie come una possibilità di impegno di accoglienza a favore di bambini che hanno bisogno di interventi che li aiutino a sperimentare protezione, cura e benessere ricomponendo la propria storia.

2.7.3 L'Équipe del Penale Minorile

(coordinatrice dott.ssa Morena Perotti)

L'Equipe mira a rispondere al mandato dell'Autorità Giudiziaria Minorile fornendo un quadro della situazione personale, sociale e familiare del minorenne sottoposto a procedimento pe-



nale, autori di reato denunciati a piede libero. L'Equipe si ispira ai principi espressi dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 448/88, in particolar modo al valore rieducativo del procedimento penale.

Nelle situazioni in cui è applicata una misura restrittiva della libertà personale, l'Equipe può intervenire in collaborazione con il competente Servizio Sociale del Ministero della Giustizia (USSM).

L'Equipe ha il compito di sostenere i ragazzi durante tutto l'iter penale, attraverso un intervento individualizzato che punti sulla responsabilizzazione critica e miri a sviluppare le risorse presenti in ognuno di loro. All'uguaglianza delle opportunità si accompagna pertanto la valorizzazione delle differenze.

L'attività dell'Equipe si articola essenzialmente in due fasi: l'indagine, comprendente l'eventuale elaborazione di un progetto educativo, e la presa in carico del ragazzo. Attraverso colloqui di conoscenza con i ragazzi e i loro familiari, il servizio valuta ciascuna situazione dal punto di vista psico-sociale. L'operatore che prende in carico un ragazzo imputato a piede libero cerca di capire con lui quale senso abbia avuto la denuncia nella sua vita, accompagna il ragazzo in tutte le fasi del procedimento penale, prepara e sottopone al giudice minorile eventuali progetti di messa alla prova del ragazzo calibrati sui bisogni individuali. Per fare tutto ciò si cercano e si attivano risorse (persone, associazioni, scuole, imprese, ...) e si sostiene il ragazzo durante tutto questo percorso. Attualmente l'équipe è impegnata a promuovere azioni di prevenzione con altri Servizi presenti sul territorio che lavorano attivamente con gli adolescenti e a favorire una cultura che vede al centro lo sviluppo del loro protagonismo.

Il lavoro dell'Equipe accompagna ogni fase dell'intervento, diventando strategico soprattutto nella pianificazione dell'eventuale progettazione che deve tenere conto di ogni risorsa interna ed esterna al ragazzo per la valutazione delle effettive possibilità di realizzazione attraverso apposite azioni organizzate nel tempo. Azioni che, di norma, prevedono l'impegno del ragazzo nelle aree:

- formativa e/o lavorativa (es. percorso scolastico o formativo, corsi professionalizzanti, attività lavorativa, borse lavoro, tirocini formativi/lavorativi ...);
- personale e/o familiare (es. supporto psicologico, mediazione familiare, colloqui con educatore e assistente sociale, accompagnamento educativo individualizzato e di gruppo ...);
- riparativa (es. attività socialmente utile, volontariato, mediazione penale ...);
- ludico ricreativa (es. attività sportiva, occasioni aggregative, ...).

Nel corso dei progetti individualizzati, gli operatori aggiornano costantemente l'Autorità Giudiziaria anche per l'eventuale opportunità di apportare modifiche a quanto stabilito. Partecipano, inoltre, alle verifiche intermedie accompagnando il ragazzo ai periodici colloqui con i Giudici Onorari incaricati. Al termine del progetto, l'Equipe Penale stende una relazione conclusiva da inoltrare all'Autorità Giudiziaria per fornire tutti i necessari elementi ai fini della valutazione dell'esito della prova e partecipano, altresì, all'udienza fissata a conclusione del progetto.

Nell'anno 2015, anche sulla base delle considerazioni esperienziali dedotte e sperimentate negli anni precedenti, si è deciso per un'ulteriore modifica delle procedure operative e dei ruoli nell'Equipe penale, in parte assimilabile alla metodologia del triage. Nello specifico se la multidisciplinarietà degli operatori è rimasta invariata, si è invece modificata la fase della presa in carico e di conseguenza i ruoli e le funzioni degli operatori coinvolti. L'Equipe si è ristrutturata partendo dall'assunto che la presa in carico fosse attuata da assistente sociale



ed educatore che, svolgendo la prima fase di incontro-conoscenza, potessero successivamente valutare in sede di équipe, quali situazioni fossero meritevoli di un approfondimento psicologico, sia per i minori che per le famiglie coinvolte. Il cambiamento di approccio si è sostanziato in una diversa distribuzione dei carichi di lavoro, ma anche in una strategia maggiormente efficace dell'uso delle risorse disponibili, permettendo a tutti gli attori coinvolti di svolgere con più precisione il proprio ruolo professionale.

Il nuovo processo lavorativo si può così sintetizzare: assistente sociale ed educatore effettuano il primo colloquio svolgendo una fase di osservazione preliminare, successivamente viene stesa una scheda costruita ad hoc dall'Equipe in cui vengano fatti emergere elementi riguardanti il reato, la consapevolezza di quanto successo e le impressioni iniziali circa la qualità dei legami e delle relazioni del ragazzo e della famiglia oltre ai dati degli stessi componenti. Con questi primi elementi le situazioni vengono discusse nell'équipe e da qui si decide come procedere e di conseguenza anche se è necessario l'intervento dello psicologo. Questa modifica permette di differenziare il tipo di intervento in funzione dei bisogni e/o delle sofferenze emergenti.

Una particolare riflessione merita l'analisi del rapporto con il Tribunale per i Minorenni di Milano. L'Equipe ha rilevato la tendenza del Tribunale ad affrontare i procedimenti in una logica di snellimento del lavoro arretrato accumulato: la quantità di procedimenti aperti ha raggiunto livelli considerevoli tanto da produrre un rallentamento dell'attività giudiziaria tale da arrivare a procedimenti con tempi di attesa di 5/6 anni solo per l'udienza preliminare.

Nell'anno appena trascorso, il Tribunale ha infatti chiuso diversi procedimenti prima che arrivassero a giudizio, in modo autonomo, senza il confronto con i Servizi sociali.

L'Equipe nell'anno appena trascorso ha operato una riflessione al suo interno per sviluppare alcuni aspetti del proprio lavoro che specifichino meglio la propria attività in supporto agli adolescenti; le riflessioni hanno riguardato tutti gli aspetti che emergono dalla pratica quotidiana delle prese in carico e che spesso sono di maggiore rilievo rispetto ai comportamenti trasgressivi stessi.

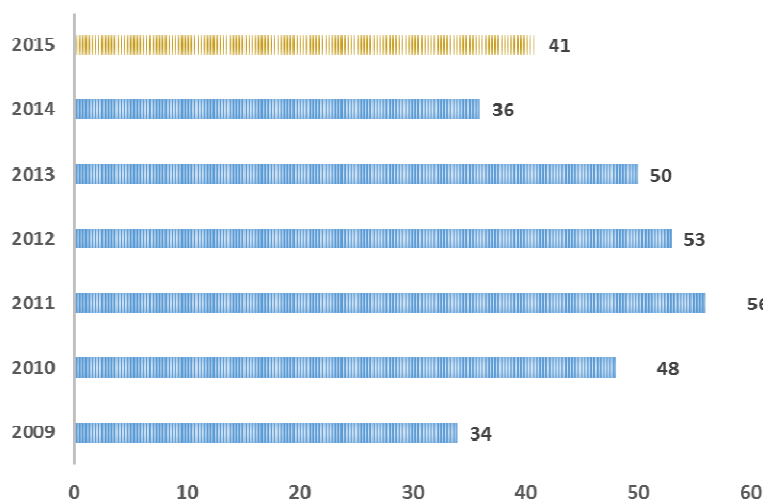
Le difficoltà identitarie degli immigrati di seconda generazione che spesso generano attriti molto marcati all'interno della famiglia d'origine, le dinamiche di sopraffazione di gruppo (cosiddetti reati di bullismo sia nella vita reale, scuola, luoghi di aggregazione, che nello spazio immateriale dei social), come il tema di più stretta attualità dei NEET (Not engaged in Education, Employment or Training) hanno indotto l'Equipe a riflettere sulla ricerca di iniziative formative e di approfondimento per poter offrire al territorio una maggiore competenza, anche preventiva.

L'auspicio è di poter offrire un servizio polivalente che possa lavorare sulla propria attività routinaria e offrire momenti di confronto elaborazione e di strategia per affrontare le dinamiche complesse di questo scorcio di vita denominato adolescenza.

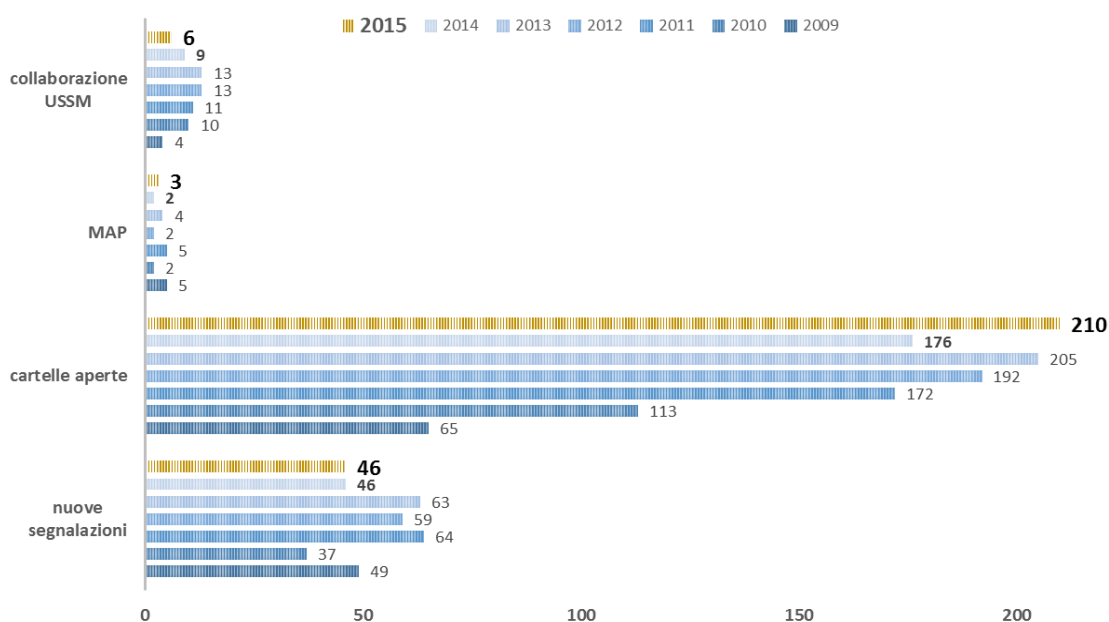
Attività dell'Équipe del penale minorile

Attualmente l'Equipe penale minorile dell'Azienda Speciale Consortile ha aperto 210 cartelle di minori o giovani adulti a piede libero tra cui 87 in attesa di udienza a cui si aggiungono 6 casi aperti in collaborazione con l'USSM. Nel corso dell'anno gli operatori hanno presenziato a 33 Udienze Preliminari e 3 audizioni per la verifica della Messa alla Prova presso il Tribunale per i Minorenni. Gli stessi hanno inoltre redatto 40 relazioni di osservazione e indagine richieste dalla Procura della Repubblica.

Il grafico sottostante indica l'andamento dei minori denunciati a piede libero.

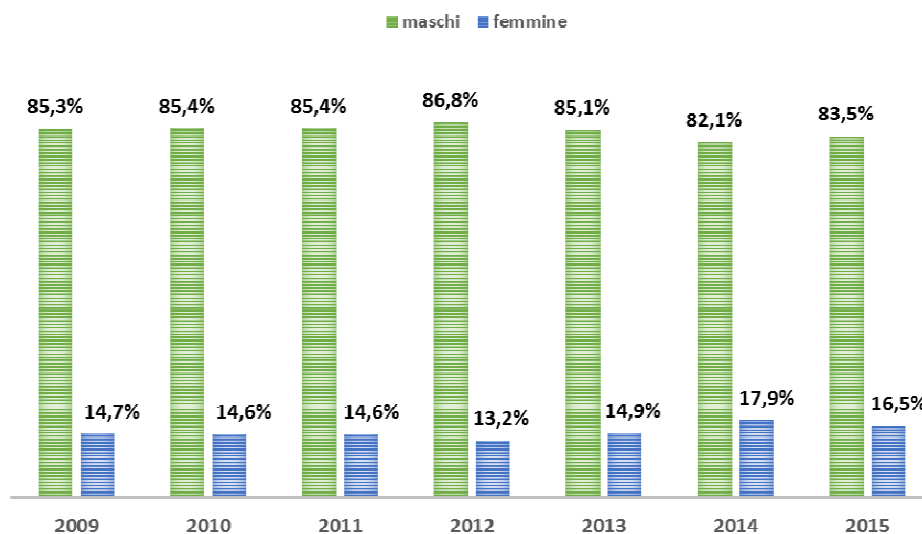


Il grafico seguente rappresenta le nuove segnalazioni, le cartelle aperte, le messe alla prova seguite e i casi dell'USSM per cui si offre collaborazione sul territorio.

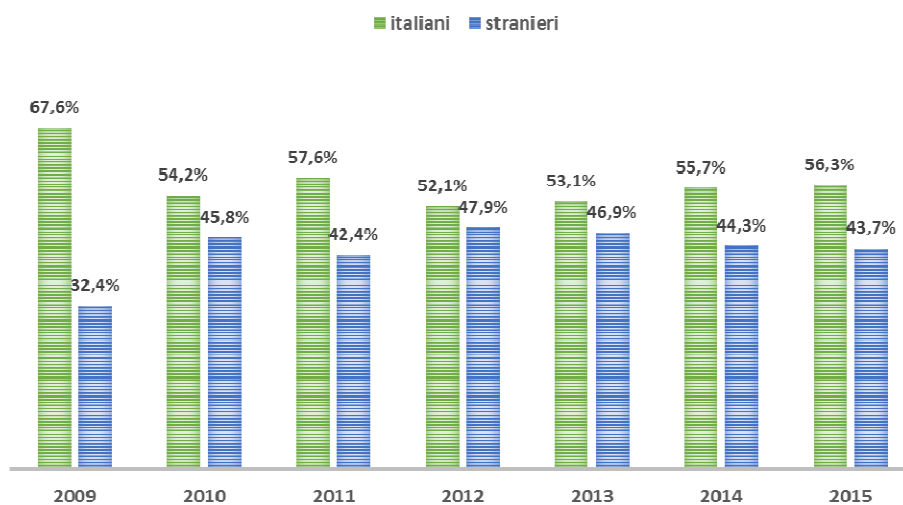


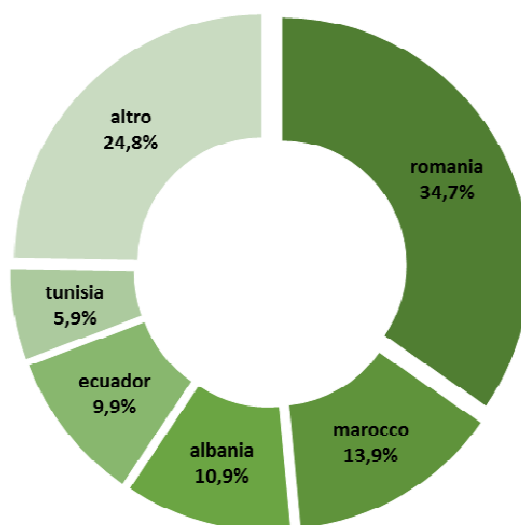
Alla fine dell'anno 2015 i minori ancora da prendere in carico risultano pari n.7 pertanto la lista d'attesa che era presente nel 2014 si è azzerata grazie alla chiusura di alcune situazioni successive alla fissazione d'udienza e all'arrivo di un numero di nuove segnalazioni analogo nel 2015. Infatti, nello specifico, le segnalazioni relativi ai sopracitati 7 minori sono arrivate all'Equipe nei mesi di ottobre/dicembre.

In termini descrittivi i minori/ragazzi conosciuti sono prevalentemente di sesso maschile (il numero di ragazze è lievemente in diminuzione rispetto al 2014).



con una predominanza di ragazzi italiani (in questo caso la tendenza è rimasta nella direzione dell'anno 2014 con una differenza che si attesta sempre intorno al 10% tra italiani e stranieri, prevalentemente rumeni e marocchini).



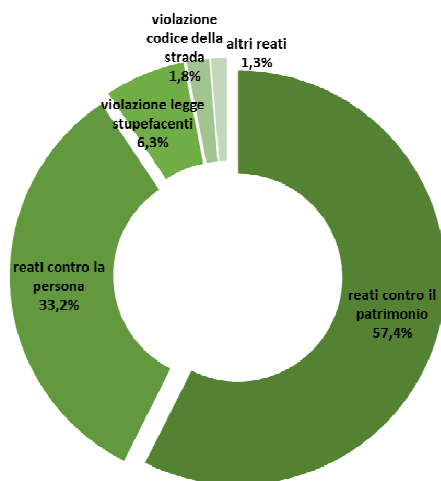


Quali sono i ragazzi che l'Equipe incontra e quali i genitori degli stessi? Nell'anno 2015 si è assistito all'arrivo nell'Equipe penale minorile di alcuni ragazzi (n.7 su 41) in difficoltà su diversi fronti: sia per quanto riguarda le risorse e le capacità individuali sia rispetto alle caratteristiche di personalità che possono far pensare al versante dell'esordio psicotico. Entrambe queste dimensioni implicano possibilità differenti di lavoro da svolgere all'interno del percorso penale stesso. Alcuni di questi ragazzi sono già stati conosciuti dalla UONPIA del territorio per problematiche relative ai DSA negli anni precedenti, altri risultano in carico al Servizio Famiglia e Territorio per procedimenti civili. Molto spesso la fatica maggiore di questi ragazzi è "rompere la catena" degli agiti impulsivi legati ai bisogni che sperimentano quotidianamente e interporre la riflessione e il pensiero sulle conseguenze fino al saper regolare con maggiore consapevolezza i comportamenti. Questi passaggi, propri della crescita e della maturazione individuale, sono faticosi da raggiungere per i ragazzi che approdano nel penale minorile. Questi adolescenti infatti sono molte volte sprovvisti di una serie di capacità e soprattutto senza la figura dell'adulto "mentore" che funga da vera e propria guida. Gli adulti/genitori infatti risultano anch'essi in estrema difficoltà di fronte alle fatiche dei figli, tanto da risultare bloccati, inermi e impotenti. Queste sensazioni dei genitori, se accolte, aprono uno scenario di collaborazione con l'Equipe, infatti gli operatori frequentemente si ritrovano a dover "tirare dentro" i genitori nella costruzione del senso del percorso che si sta svolgendo con il ragazzo per poterli sostenere nell'accompagnarlo. Da quello che si è potuto osservare differente è invece l'approccio dei genitori già in precedenza conosciuti dagli altri Servizi specialistici per i quali risulta più difficile il cambio di prospettiva: da valutazione e controllo rispetto al loro saper fare i genitori, allo sguardo focalizzato sul proprio figlio e sul significato del reato commesso. Qui il lavoro risulta concentrato, almeno inizialmente, sul poter uscire da un atteggiamento di diffidenza che appare una sorta di muro difensivo non sempre possibile da abbattere.

La casistica "tradizionale", rispetto alla tipologia di reati, è rappresentata per una percentuale molto alta da reati contro il patrimonio (furto, estorsione, rapina, danneggiamenti, ricettazione, ...) seguono i reati contro la persona (lesioni personali, rissa), le violazioni della legge riguardante gli stupefacenti e del codice della strada e altri reati di diversa natura tra cui porto d'armi, interruzione di pubblico servizio e false indicazioni della propria identità. Inoltre si è assistito all'arrivo di casi relativi all'utilizzo improprio della tecnologia alla quale spesso si associano reati relativi alla sfera sessuale (reato di divulgazione di materiale pedopornografico). Attualmente l'utilizzo di social network si associa infatti al diffondere fotografie anche



molto intime riguardanti amici, in un modo che spesso sfugge di mano al ragazzo fino a diventare incontrollabile una volta entrato nella rete. Nella maggior parte dei casi i ragazzi non si rendono conto che il semplice gesto di “girare” al gruppo di Whatsapp la foto dell'amica coetanea, svestita e in atteggiamenti provocanti, equivale a compiere un reato che invade la sfera personale e sociale dei ragazzi nei vari contesti di vita frequentati.



La cartina rappresenta i Comuni dove il rapporto tra minori denunciati (cartelle aperte) e minori residenti (14-17 anni) è particolarmente significativo. In media i minori segnalati sono il 3,0% dei residenti della medesima fascia d'età (nel 2014 la media era il 2,6%) ma ci sono Comuni in cui questo rapporto è molto più alto come ad esempio Ossago Lodigiano (8,9% dato uguale al 2014), Turano Lodigiano (8,2% leggermente diminuito), Borgo S.G. (7,1% dato uguale al 2014), invece Secugnago diminuisce dal 6,8% al 5,1%.

Questi dati vanno comunque bene interpretati in quanto tra le cartelle aperte ci sono quelle relative a minori che hanno commesso reati negli anni precedenti e per cui il Tribunale non si è ancora espresso ad oggi.

Tra i Comuni con un rapporto significativamente alto c'è Brembio (6,7%), Sant'Angelo Lodigiano (6,1%) e Caselle Landi (6,1%).



E' stato possibile per i co-conduttori osservare e sentire una forte insicurezza emergente dai ragazzi rispetto alle proprie capacità, alle proprie risorse interne e alle possibilità di potersi costruire un futuro in cui credere e immaginarsi.

Queste esperienze non hanno sempre avuto un risvolto osservabile nel concreto della vita dei ragazzi a breve termine, ma hanno permesso di aprire molte "scatole" di pensiero: "provare a confrontarmi e a parlare con gli altri ... provare a stare nel silenzio senza sentire di doverlo subito riempire... provare a prendere delle decisioni da sola... sperimentare la fine di un amore senza andare in frantumi".

Partner della rete: Microcosmi Società Cooperativa Sociale, Comune di Lodi (Settore Istruzione e Cultura), Servizio Sociale Territoriale dell'Azienda.

- Percorsi di gruppo con le famiglie: il formato prevede incontri con 10/12 genitori, divisi in due gruppi. Il lavoro del primo ha avuto inizio il 27 Gennaio 2015 e si è concluso con il 10° incontro il 9 Giugno 2015.

I genitori partecipanti sono stati 6: una coppia e quattro madri, di cui due separate.

I genitori, inizialmente, si sono mostrati ripiegati ciascuno sulla propria esperienza di vita, convinti di essere protagonisti di situazioni uniche ed esclusive che non lasciavano margini di apertura e tanto meno di miglioramento. La loro attenzione era volta esclusivamente all'esperienza con i propri figli ritenuta fallimentare e impossibile da recuperare.

Il gruppo offerto come spazio di ascolto, di incontro e di confronto ha permesso ai genitori di vedersi con gli occhi di altri, di condividere esperienze simili, di non sentirsi soli e sbagliati. I genitori hanno accettato di mostrarsi, di mettere in discussione i loro credo, hanno provato a fidarsi: ciascun partecipante ha potuto così sperimentare un grande coinvolgimento emotivo che lo ha messo in contatto con le parti più profonde di sé e ciò ha coinciso con il passaggio evolutivo che ha permesso di ripensare ai figli in modo nuovo.

Le parole per descrivere i propri figli si sono trasformate: prima erano bugiardi, irrecuperabili, "nati così" e "non c'è niente da fare"; ora ascoltano, ci si può parlare, studiano, si danno da fare.

Nel gruppo si è quindi passati da atteggiamenti e comportamenti indagatori a modalità esplorative, più aperte e libere di conoscere. L'esplorazione è iniziata, molto c'è ancora da fare e i genitori lo sanno, ma ora sono più consapevoli che molto si può fare e che è nelle loro possibilità.

Partner della rete: Microcosmi Società Cooperativa Sociale, Servizio Sociale Territoriale dell'Azienda, UONPIA, Ser.T., Tribunale per i Minorenni.

Infine, pur non agendo un lavoro specifico di formazione all'interno dell'ambito scolastico, l'Equipe ha risposto positivamente alla richiesta dell'Istituto Comprensivo "F. Fellini" di Tavazzano attuando, all'interno del percorso sulla legalità nelle due classi di terza media con le quali si era intervenuti già lo scorso anno, il format costruito ad hoc dall'Equipe per agire in logica preventiva sulla consapevolezza dei comportamenti-reato.

Il progetto svolto nell'arco di due anni ha permesso di dare ai ragazzi una visione più completa del percorso penale in cui i minori vengono inseriti quando commettono reati.

E' stato possibile osservare alcuni cambiamenti sia nei singoli ragazzi sia nelle dinamiche di classe che sono risultati molto evidenti. I ragazzi sia nei temi svolti sia nelle domande hanno evidenziato un forte interesse verso l'argomento della legalità: è emerso infatti che la possibilità di dialogo con figure adulte rispetto a queste tematiche solitamente è un tabù. Questo tipo di confronto è molto importante per i ragazzi che spesso a quell'età non sono consape-



voli delle conseguenze a cui vanno incontro e considerano “tutto possibile” all'interno di una modalità di pensiero ancora onnipotente e a tratti infantile. In molti casi i ragazzi si sono detti stupiti, come hanno anche scritto nei temi, per alcuni comportamenti usualmente visti negli amici o azioni compiute in prima persona che non credevano essere considerati dalla legge quali reati.

L'esito positivo di tale intervento ha alimentato la richiesta da parte della cooperativa Koinè di proporre lo stesso format all'interno del Centro diurno di Codogno e che l'Equipe attuerà nel corso dell'anno scolastico 2015/2016.

2.7.4 Attività integrative trasversali

L'Equipe Nord, l'Equipe Sud, l'Equipe Penale Minorile e il Centro Unico Affidi hanno una struttura e un funzionamento analogo: sono multiprofessionali (copresenza di assistente sociale, educatore professionale e psicologo) e si confrontano in incontri allargati con cadenza settimanale/quindicinale.

Nel corso del 2015 sono continuate le attività di raccordo con gli enti che sul territorio concorrono alla realizzazione degli interventi e dei servizi sociali, sociosanitari e sanitari e nello specifico:

- tavolo tecnico dell'Ufficio di Piano
- tavolo tecnico interistituzionale per la gestione degli interventi sanitari nell'ambito della tutela dei minori (tavolo LEA)
- raccordi di monitoraggio dei casi con Amministrazioni comunali, Servizi sociali comunali
- monitoraggio casi con Servizio per le Tossicodipendenze
- monitoraggio attività progettuale specifiche (es. Progetto JUST, Progetto “Affido e ... dintorni”)
- partecipazione equipe CeAD

La presenza nei sopracitati gruppi di lavoro è stata indispensabile per la realizzazione e la manutenzione della rete interistituzionale: è di tutta evidenza che solo grazie ad un'azione di razionalizzazione delle presenze degli operatori all'interno di questi contesti si è potuta garantire l'attuazione degli interventi psico-sociali necessari alla gestione della casistica contemplando contemporaneamente la necessità di presenza all'interno del Servizio stesso.

Ripercorrendo l'anno 2015 si ritiene significativo porre l'accento su alcune azioni attuate da tutti gli operatori dell'U.O. Famiglia e Territorio che rappresentano la continua rivalutazione delle prassi operative alla luce delle nuove evidenze scientifiche.

In primis bisogna sottolineare come la Direzione Generale abbia sostenuto convintamente un consistente investimento formativo e di supervisione che, in collaborazione con il CbM di Milano, ha centrato la sua azione su un nuovo metodo per le indagini psicosociali e l'attivazione della valutazione della recuperabilità genitoriale.

Questi percorsi hanno visto la partecipazione di tutti gli operatori dell'U.O. Famiglia e Territorio e, più in generale, di tutti gli operatori dell'Azienda. Condividere buone prassi operative e un linguaggio condiviso pur nella peculiarità delle differenti professionalità ha permesso di cominciare ad attivare interventi valutativi più efficaci e prospettare interventi in una logica ancor più partecipata con la famiglia: ragionare sui fattori di rischio e sui fattori protettivi, oltre che “semplificare” l'azione valutativa all'interno del mandato dell'Autorità Giudiziaria, for-



nisce uno strumento utile per il Servizio Sociale Territoriale nel decidere se mantenersi in un contesto spontaneo o coatto con la famiglie in carico.

Inoltre, la necessità di poter ridurre la lista d'attesa delle indagini richieste dal Tribunale (evento che si è verificato intorno ai mesi di marzo/aprile) ha stimolato gli operatori a produrre un metodo di filtro ragionato simile al "triage": gli assistenti sociali si sono assunti un importante ruolo iniziando in autonomia l'indagine psicosociale per poter consentire l'appropriatezza della presenza degli psicologi laddove valutato più urgente e necessario. Questo strumento, elaborato dagli operatori stessi, partendo da una criticità ha prodotto un cambiamento consolidato nella prassi operativa anche, oggi, in assenza di una lista d'attesa. È stato inoltre adattato sia per gli interventi del Servizio sociale territoriale sia per l'Equipe Penale Minorile rappresentando, come il Progetto Quadro, l'esemplificazione dell'azione di protagonismo proattivo che gli operatori dell'U.O. dimostrano in ragione della consapevolezza dell'impossibilità all'incremento delle risorse umane.

Anche la costruzione di un modello di Progetto Quadro, che nasce dalla necessità di rendicontazione richiesta dalla Regione Lombardia, risponde a questa logica partecipata anche dall'assistente sociale dell'U.O. Servizi Esternalizzati, Alessia Parolari.

La possibilità di avvalersi di una figura giuridica che fornisce consulenze specialistiche in materia di diritto di famiglia è stata occasione positiva che, avviata nel 2013, è continuata nel 2015 grazie alla disponibilità con carattere volontaristico dell'avv. Francesca Lapenna. L'avvocato ha fornito una preziosa collaborazione su numerosi casi, rendendosi disponibile a momenti di consulenza in loco fornita a tutti gli operatori dell'Azienda Consortile nonché formulando pareri a seguito di specifici quesiti posti dal Servizio.

Infine è rilevante sottolineare l'azione di co-costruzione e manutenzione della Rete territoriale Antiviolenza, promossa dall'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Lodi che ha visto l'intervento propositivo degli operatori dell'U.O. sia nella definizione delle prassi che hanno dato origine al "Vademecum per le procedure di attivazione di soluzioni abitative temporanee, nei casi ad alto rischio per la sicurezza delle vittime di violenza domestica" sia nell'attuazione delle azioni di protezioni delle donne e dei loro figli.

2.8 Unità Operativa di Coordinamento Servizi Esternalizzati

La novità organizzativa che ha caratterizzato il 2015 è stata il fatto che dal mese di febbraio il coordinamento del servizio è stato svolto direttamente dal Direttore in considerazione del fatto che dott. Gaffuri, distaccato presso l'Azienda di Casale, ha garantito una presenza molto ridotta presso l'Azienda.

Questo ha comportato una maggior responsabilità da parte dei responsabili delle varie aree che hanno proseguito il loro operato agendo in un contesto che, a causa della ristrettezza delle risorse, impone l'obbligo a valutare soluzioni nuove per poter garantire i servizi ai cittadini. In questo la relazione con i diversi enti del terzo settore con cui avviene la collaborazione è lo snodo fondamentale. La collaborazione è sicuramente stabilita attraverso rapporti formali quali contratti, convenzioni, accreditamento, ma poi si misura nell'effettiva capacità di creare una vera unità di intenti e di obiettivi, pur nella differenza dei ruoli, ma orientata in una sola direzione di corresponsabilità. Il percorso della co progettazione relativo ai servizi per minori è un esempio supportato anche dalla forma, ma anche il rapporto con la cooperativa che gestisce il servizio per l'assistenza educativa scolastica o le relazioni con gli enti gestori dei servizi diurni per disabili hanno evidenziato la capacità di svolgere un ruolo im-



prontato non solo nel controllo e nell'acquisto di prestazioni ma di vera e propria partnership tra pubblico e privato sociale.

Indubbiamente il terreno di maggior criticità in questo contesto è rappresentato dalla negoziazione economica, ed in tal senso va ricordato il difficile percorso che ha condotto al rinnovo delle convenzioni per i servizi diurni per disabili. Convenzioni rinnovate per un solo anno e su cui sarà necessario lavorare anche nel corso del 2016.

In tutti gli ambiti di intervento in cui si sono svolte le azioni di coordinamento (anziani, minori, disabili), si è manifestata con forza la volontà di creare integrazioni territoriali coinvolgendo non solo gli operatori sociali della stessa Azienda e dei Servizi Sociali dei Comuni ma anche le diverse agenzie ed enti pubblici e privati presenti nel territorio. Oltre alle diverse cooperative infatti la collaborazione, in alcuni casi vera e propria interazione, si è realizzata nei confronti di scuole, ospedali, asl ed azienda ospedaliera.

Nel corso dell'anno si è ulteriormente consolidata la collaborazione con l'Ufficio di Piano, non solo nell'ambito del Cead dove hanno agito due operatori dell'Azienda e che ha consentito di sviluppare in maniera molto importante azioni a favore delle persone anziane, ma anche relativamente agli altri interventi, condividendo non solo i dati in possesso al nostro Ente ma le linee di azione sviluppo finalizzate all'individuazione di nuove forme di organizzazione ed erogazione dei servizi stessi.

L'importanza strategica del coordinamento di questa area è testimoniata anche dai numeri e dall'incidenza sul bilancio dell'Azienda. Considerando anche le azioni svolte per conto dell'Ufficio di Piano il valore complessivo nel 2015 equivale a ca 11.900.000, pari all'81% dello stesso bilancio.

I servizi che nel 2015 sono stati organizzati e gestiti in forma di partnership sono i seguenti:

- Interventi Educativi Integrati per Minori (IEIM)
- Inserimenti in Comunità Alloggio Minori (COM)
- Assistenza Domiciliare Anziani e Disabili (SAD e SADH)
- Interventi erogati dai Centri Diurni per Disabili (CDD)
- Interventi erogati dai Centri Socio Educativi (CSE)
- Interventi erogati dai Servizi di Formazione all'Autonomia (SFA)
- Educativa Scolastica (ES), pre e post scuola, assistenza scuolabus
- Supporto tecnico/amministrativo per la gestione dei nidi e scuole dell'infanzia comunali
- Supporto tecnico/amministrativo per la gestione del trasporto sociale
- Supporto tecnico/amministrativo per la gestione del telesoccorso

Le modalità contrattuali che costituiscono la cornice giuridica dei rapporti stipulati con gli enti gestori pubblici e privati sono convenzioni, appalti di servizio, accordi di programma e protocolli operativi

2.8.1 Servizi Diurni per persone con disabilità

(Coordinatore EP Andrea Varischi – Unità Operativa Coordinamento Servizi Esternalizzati)

L'anno gestionale 2015 è stato caratterizzato da un'intensa attività nell'ambito delle unità d'offerta semiresidenziali rivolte a persone con disabilità.

La prima novità consiste ad inizio d'anno nell'assunzione ad interim del ruolo di responsabile dell'UOCSE da parte del nostro Direttore Ing. Savino, che subentra al Dott. Gaffuri incaricato come Direttore per conto della nostra Azienda presso l'ASSC di Casalpusterlengo; elemento questo che consolida ulteriormente il rapporto della nostra équipe con la Direzione



ne Generale dell'Azienda, riparametrando inoltre i livelli di responsabilità dei singoli operatori della UOCSE nelle rispettive aree di competenza.

Tab. 1 – Distribuzione dei cittadini residenti nei Comuni soci nelle singole unità d'offerta.

Comune residenza	CDD	CSE	SFA	Comune residenza	CDD	CSE	SFA
Bertonico	1	0	0	Mairago	2	0	0
Borghetto Lodigiano	5	3	2	Massalengo	3	1	1
Borgo San Giovanni	4	1	0	Montanaso Lombardo	1	2	0
Brembio	2	1	0	Mulazzano	3	2	2
Camairago	1	1	0	Orio Litta	0	2	0
Casaletto Lodigiano	2	1	3	Pieve Fissiraga	1	1	1
Casalmaiocco	2	1	0	Salerano sul Lambro	5	1	0
Caselle Landi	2	0	0	San Colombano al Lambro	3	2	3
Caselle Lurani	1	1	1	San Fiorano	0	0	2
Castiraga Vidardo	2	0	0	San Martino in Strada	3	0	0
Cavenago d'Adda	3	0	1	San Rocco al Porto	2	1	1
Cervignano d'Adda	0	1	0	Sant'Angelo Lodigiano	10	7	1
Codogno	18	4	0	Secugnago	1	0	0
Corte Palasio	1	1	0	Somaglia	1	3	0
Crespiatica	3	3	0	Sordio	1	0	1
Fombio	0	1	0	Tavazzano con Villavesco	3	0	0
Galgagnano	1	0	1	Turano Lodigiano	2	0	0
Graffignana	4	0	0	Valera Fratta	2	0	0
Livraga	4	2	0	Villanova del Sillaro	1	0	0
Lodi	43	30	19	Zelo Buon Persico	5	0	2
Lodivecchio	7	9	1	TOTALE	155	82	42

N.B. i conteggi dell'utenza vengono effettuati sulle variazioni effettive di frequenza (es. nello stesso anno, persona fisica che effettua dimissione e poi inserimento in nuovo servizio = 2 utenze).

La regolare attività di governance in merito alla valutazione dei bisogni espressi dai cittadini residenti nei Comuni soci, in raccordo con l'ASL, gli Enti gestori e la Neuropsichiatria Infantile dell'A.O. di Lodi, ci ha visto quotidianamente impegnati nel presidio di funzione pubblica relativo all'ambito dell'orientamento per l'accesso ai servizi, garantendo al contempo un puntuale controllo sul piano amministrativo e di verifica dei progetti educativi posti in essere. La costante presenza della UOCSE della nostra Azienda presso i tavoli di lavoro e decisionali promossi in particolare da ASL, ci ha permesso di promuovere e sostenere sempre il punto di vista e l'interesse dei cittadini e dei Comuni soci, anche in qualità di Ente capofila del Piano di Zona.

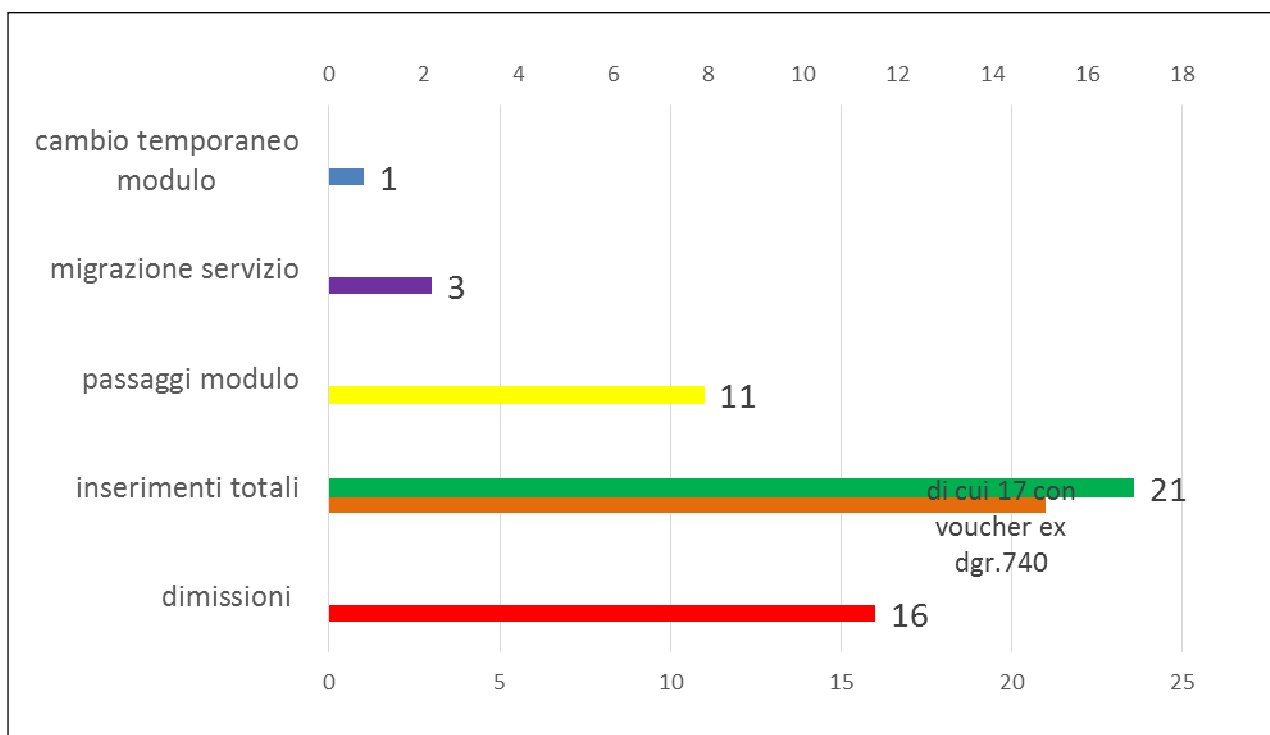
E' continuata l'integrazione con il CeAD, attraverso l'implementazione dei contatti con gli Enti gestori già convenzionati con la nostra Azienda e accreditati per i servizi previsti dalle misure regionali, promuovendo nuove forme di voucherizzazione riservate ai nostri cittadini che possono così accedere agevolmente a servizi sperimentali o dedicati al tempo libero e



vacanze, monitorando inoltre l'erogazione dei voucher semestrali dedicati agli utenti inseriti per la prima volta nei servizi diurni (SFA, CSE e CDD).

Si è conclusa la procedura di rivalutazione avviata nel 2012 dei piani educativi proposti a tutti gli utenti frequentanti i Servizi di Formazione all'Autonomia, completando totalmente i passaggi di modulo nella nuova formula a 25 ore settimanali, archiviando quindi la storica erogazione a 35 ore, con conseguente diminuzione delle rette giornaliere e delle relative quote d'accesso annuali derivanti dalla frequentazione dello SFA. Si noti come tale processo abbia favorito una nuova richiesta da parte della cittadinanza per l'accesso a tale unità d'offerta, favorita anche dalla sensibile diminuzione dei costi.

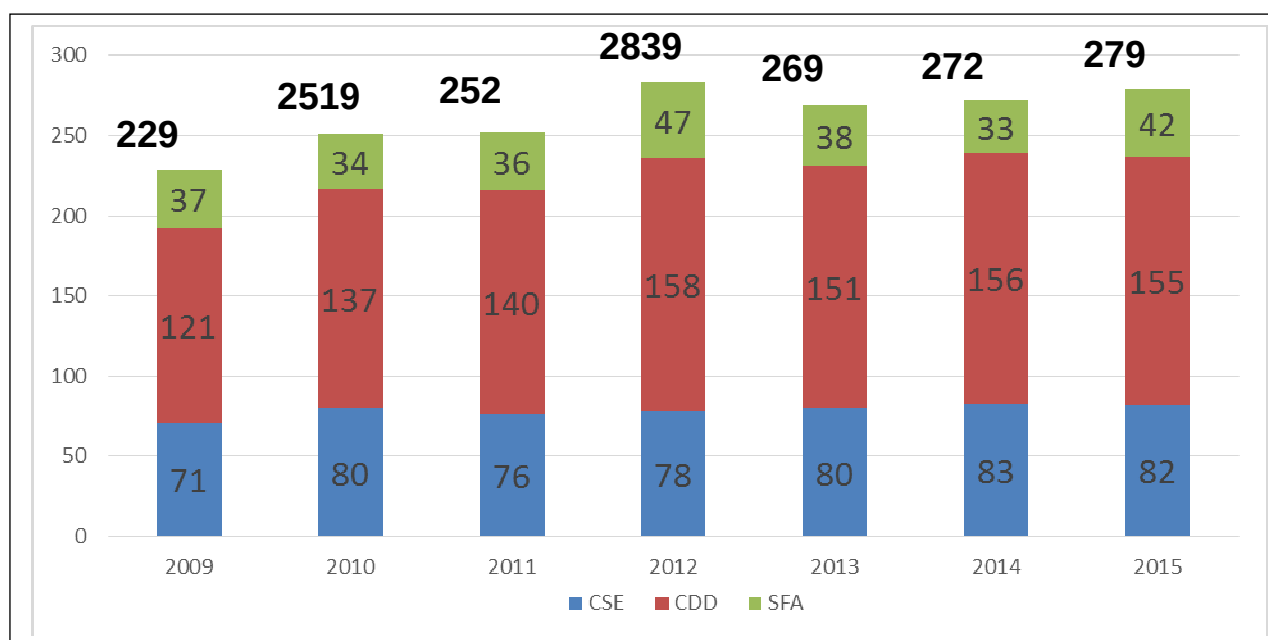
Tab. 2 – Variazioni frequenza utenza 2015.



Nell'autunno si è avviata anche una sperimentazione riservata a piccoli numeri denominata "Progetto ADI SEM", presso la fattoria sociale "Le Cascine" di Terranova dei Passerini, che si è concretizzata nella realizzazione un laboratorio socio-occupazionale a favore di soggetti fragili orientato ad attività di coltivazione di piante ornamentali, aromatiche, frutta e verdura. L'attività, realizzata con il supporto dei titolari della fattoria, si è concretizzata attraverso l'apporto dei volontari dell'associazione ADI di Casalpusterlengo, ingaggiati per i trasporti e per il tutoring educativo. La seppur breve esperienza ha evidenziato margini di fattibilità, ma anche alcune criticità che sono attualmente oggetto di analisi.



Tab. 3 – Andamento inserimenti utenza nei Comuni soci - anni 2009/2015



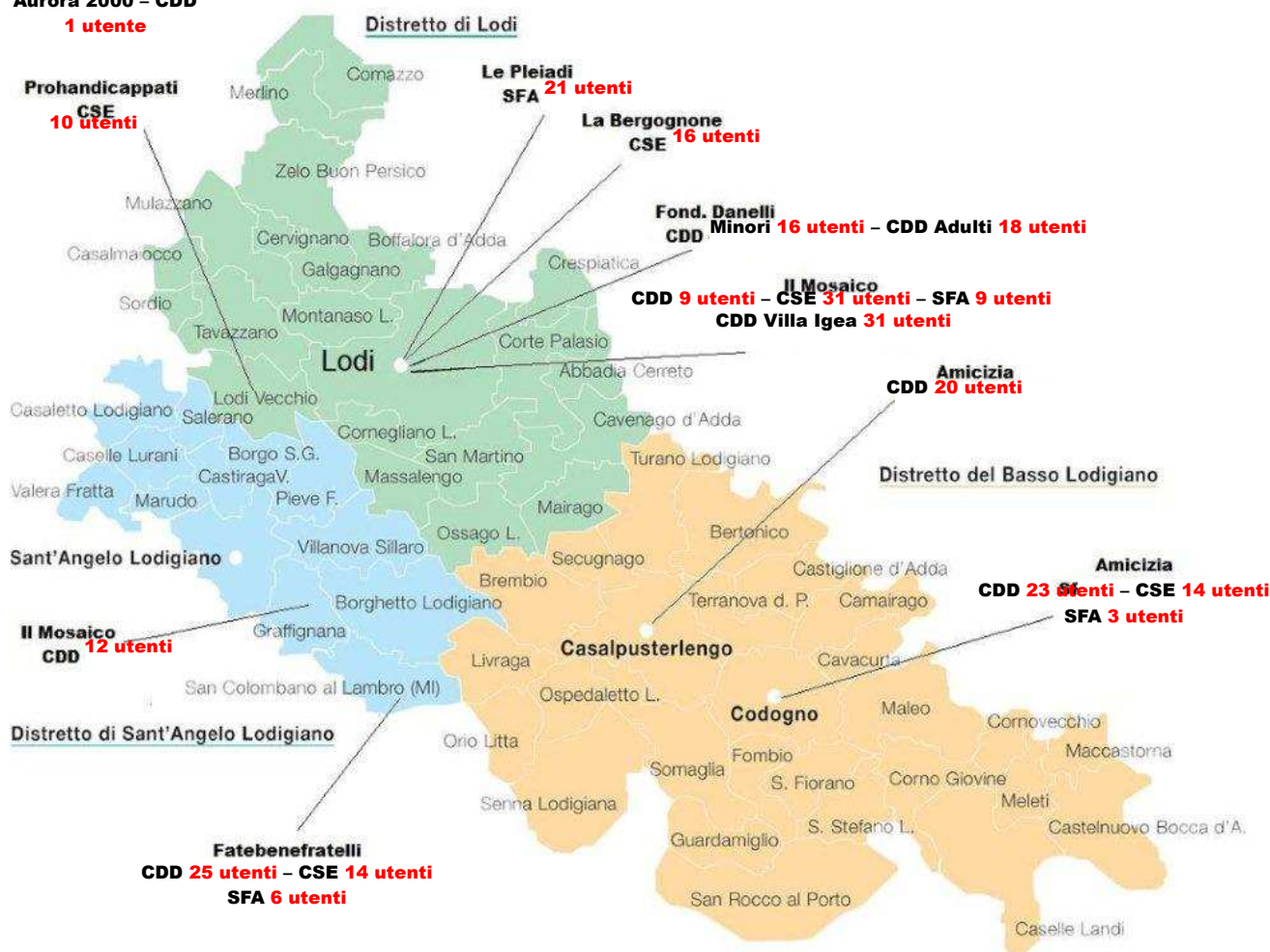
E' terminata con l'annualità 2015 l'attuazione della DGR.392/13 di Regione Lombardia, concretizzata nella collaborazione stabile presso l'ASL di Lodi di tre operatori della nostra Azienda all'interno dell'equipe dell'U.S.C. *Disabilità, Emarginazione ed Integrazione Sociale*, nelle figure di due assistenti sociali e di un educatore professionale nelle veci di Coordinatore, allo scopo di assolvere alle funzioni di "case manager", fornendo sostegno ed orientamento alle famiglie con particolare riguardo ai disturbi dello spettro autistico, culminata nel convegno intitolato: *"Regione Lombardia e l'Autismo - Orizzonti di un percorso. L'esperienza ad oltre un anno di sperimentazione dalla DGR 392 alla DGR 3371 tra risorse e nuove opportunità"*, tenutosi a Lodi presso la Sala della Musica della Fond. Cosway nella giornata del 5 novembre scorso.



Tab. 4 – Distribuzione utenza 2015 residente nei Comuni soci nelle Unità d'offerta convenzionate.

S. Giuliano M. se
Aurora 2000 – CDD

1 utente



In chiusura d'anno, sono state sottoscritte infine le nuove convenzioni con gli Enti gestori dei servizi diurni, che disciplinano come di consueto i rapporti giuridici ed economici tra la nostra Azienda ed i suddetti Enti; la particolarità di questa trattativa è stata costituita dal fatto che le convenzioni hanno questa volta valenza temporale per la sola annualità 2016, a differenza delle precedenti con durata biennale. Questo elemento peculiare si è reso necessario quale strumento di mediazione in quella che si è rivelata una trattativa laboriosa e tratti aspra, riferita alla volontà della nostra Azienda di mantenere i livelli di costo al servizio già in essere, per scongiurare un incremento sensibile nelle quote d'accesso riservate ai Comuni soci, fronteggiando le seppur lecite richieste economiche da parte degli Enti gestori. L'aumento richiesto è stato quindi riconosciuto agli Enti gestori in base ad aliquota Istat; verrà assorbito totalmente dalle risorse della nostra Azienda, al fine di non pesare ulteriormente sui bilanci dei Comuni.



2.8.2 Interventi di educativa scolastica

(Coordinatore EP Roberta Allegro)

- interventi educativi e di supporto organizzativo scolastici ed extrascolastici a favore di alunni con disabilità ai sensi della Legge 104/92;
- attività educative integrative (pre e post scuola, assistenza scuolabus e trasporto sociale minori, anziani e persone con disabilità);
- prestazioni educative, animative e ludico ricreative presso il Centro Ricreativo Diurno Colonia Caccialanza e la Scuola Estiva per l'Infanzia di Lodi.

Il Servizio di Educativa scolastica è nato nel 2008 su istanza dei comuni soci con l'obiettivo di creare una struttura organizzativa che fosse in grado di rendere omogenea la risposta di ciascuna amministrazione comunale, al diritto allo studio degli alunni con disabilità e con disturbi evolutivi specifici.

Per risposta omogenea si intende la possibilità di garantire a tutti i cittadini, utenti del servizio, la stessa qualità delle prassi e dei processi d'inclusione scolastica, la stessa riconoscibilità istituzionale, un unico interlocutore referente del servizio (Azienda Speciale), sia per il comune che per gli Enti coinvolti nel sistema (Ufficio scolastico, scuole, Uonpia, terzo settore). Inoltre è di fondamentale importanza, il lavoro di raccordo con gli altri servizi dell'Azienda, tutela Minori, Servizio sociale di base e i servizi gestiti in forma esternalizzata: Coordinamento interventi educativi mirati, Coordinamento servizi diurni disabili e Coordinamento della rete delle comunità.

Al fine di presidiare e di promuovere un continuo sviluppo degli obiettivi sopra dichiarati, l'attività di coordinamento si realizza nei seguenti punti:

- Valutazione delle richieste d'intervento da parte delle scuole e dell'Uonpia, ponendo l'attenzione sull'effettivo bisogno, attivando sinergie utili a contenere la spesa e valorizzando il senso e il valore di ciascun progetto.
- Programmazione tecnica degli interventi ed elaborazione del relativo budget economico.
- Controllo di gestione del Servizio.
- Sviluppo di reti istituzionali necessarie ad una progettazione integrata su ciascun caso.
- Promozione di un lavoro di rete in ottica sistemica tra i servizi coinvolti nel processo d'inclusione scolastica degli alunni con disabilità.
- Supporto per gli Amministratori e per i tecnici comunali nella gestione di situazioni particolarmente complesse.
- Sviluppo e consolidamento della propria presenza sul territorio al fine di perseguire l'obiettivo di omogeneità nella gestione degli interventi a favore dell'inclusione scolastica.



- Supporto al ruolo degli educatori scolastici nel processo d'inclusione dei loro alunni.
- Supporto ai Dirigenti scolastici e agli insegnanti nella gestione di situazioni particolarmente complesse che necessitano l'attivazione della rete con altri servizi (tutela minori, servizio sociale territoriale, Uonpia)
- Supporto alle famiglie di alunni con disabilità offrendo una possibilità di
- Gestione del conflitto generato da situazioni complesse nelle quali è necessaria un'azione di conciliazione tra le parti interessate.
- Gestione del data base dinamico, grazie al quale è possibile avere un controllo costante, sia rispetto ai contenuti che ai costi connessi.

Nelle tabelle e nei grafici seguenti si forniscono in dettaglio alcuni dati salienti riferiti al servizio.

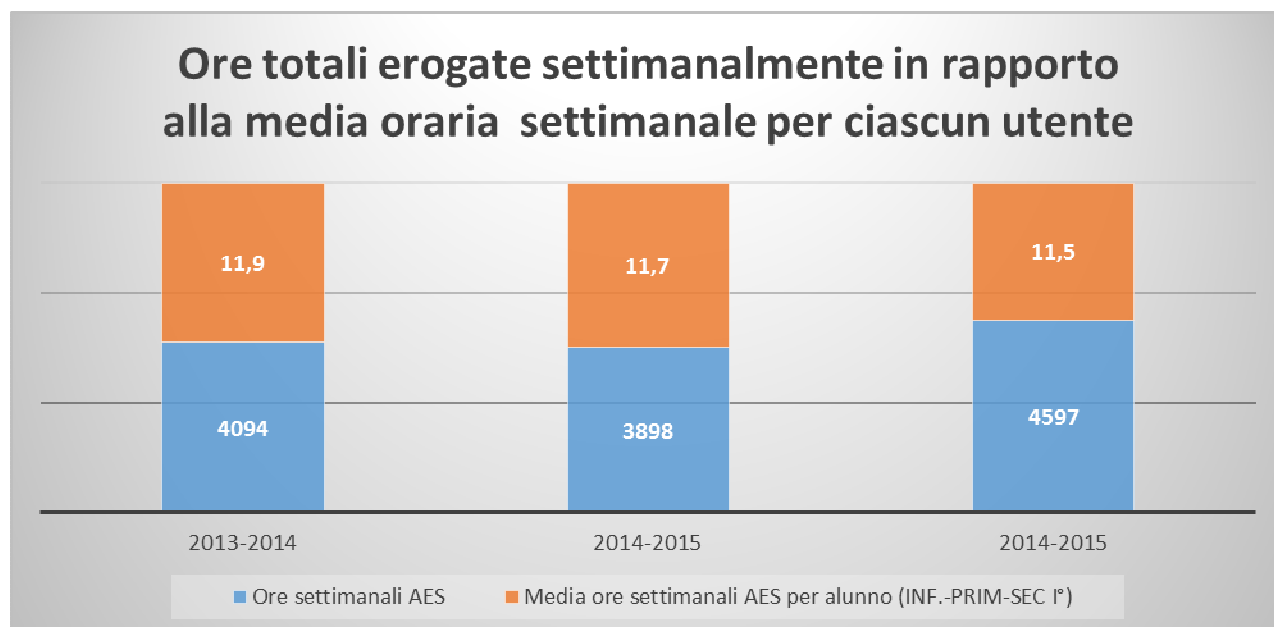
Anno scolastico	2013-2014	2014-2015	2015-2016
N° Comuni	47	49	49
N° Istituti Scolastici	60	79	67
N° Alunni con assistenza educativa scolastica	346	397	410
Ore settimanali AES	4094	3898	4597
Media ore settimanali AES per alunno (INF.-PRIM-SEC I°)	11,90 In rapporto a 35/40 ore di tempo scuola settimanale	11,7 In rapporto a 35/40 ore di tempo scuola settimanale	11,5 In rapporto a 35/40 ore di tempo scuola settimanale
Media ore settimanali AES per alunno (SECONDARIE II°)	11,06 In rapporto a 30/35 ore di tempo scuola settimanale	8,5 In rapporto a 30/35 ore di tempo scuola settimanale	9,4 In rapporto a 30/35 ore di tempo scuola settimanale
Ore totali erogate	132.557	144.130	152.097*

*dato a preventivo

Il numero dei comuni soci, che hanno attivato il servizio di educativa scolastica è costante. Ciò dimostra che la gestione da parte dell'Azienda ha raggiunto e mantenuto un buon equilibrio tra sostenibilità dei costi e qualità degli interventi. Equilibrio non scontato se si considerano le diverse istanze che concorrono alla definizione di questo sistema che persegue l'obiettivo dell'inclusione scolastica di alunni con disabilità; da una parte il bisogno effettivo



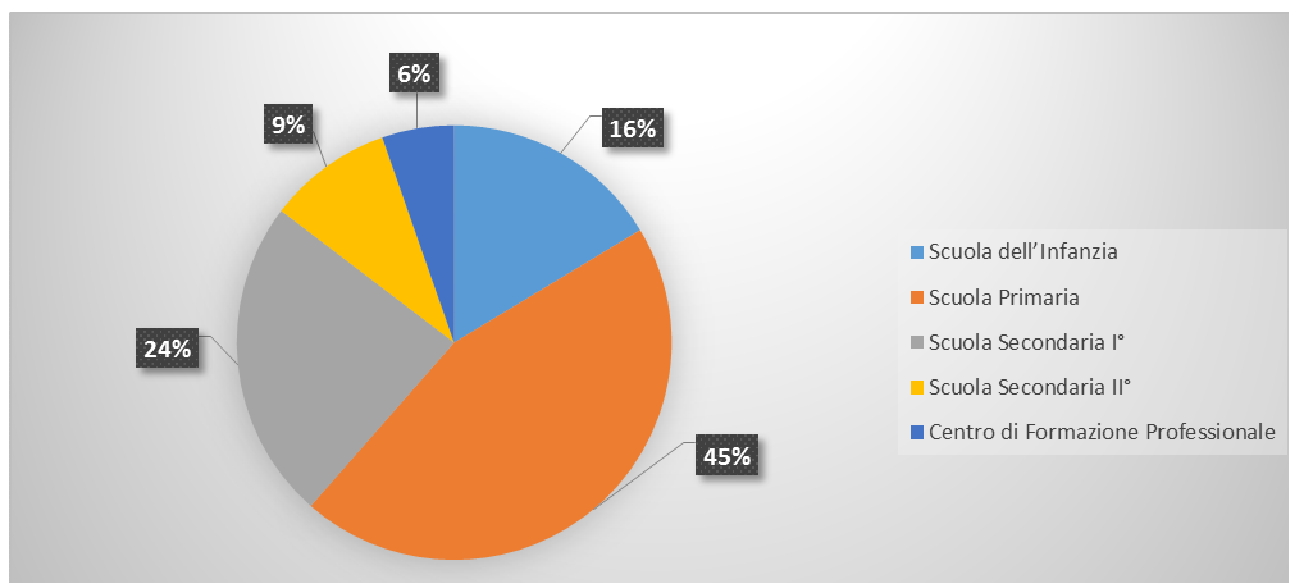
di alunni con disabilità ad essere supportati nel loro percorso di studio, senza il quale non potrebbe esserci inclusione sociale e senza il quale non potrebbero stare in un contesto scolastico, dall'altra la necessità di contenere la spesa e di far fronte a alla complessità dei problemi generati da differenti fragilità.



Osservando il grafico sopra emerge che nonostante il numero di ore settimanali salga progressivamente e la media oraria settimanale per ciascun alunno tenda a scendere, viene mantenuto un equilibrio tale da permettere di soddisfare il bisogno di copertura educativa nelle scuole.

N° alunni con Educatore scolastico suddiviso per Ordine e Grado (a.s. 2015-2016)

Scuola dell'Infanzia	67
Scuola Primaria	185
Scuola Secondaria I°	98
Scuola Secondaria II°	38
Centro di Formazione Professionale	22



Osservando l'immagine relativa alla suddivisione degli alunni con educatore è possibile notare che la maggior parte degli interventi si concentra nella scuola primaria. Nel corso degli anni questo dato si rappresenta identico dimostrando la possibilità per alcuni alunni con disabilità di poter evolvere rispetto alle proprie competenze di vita (life skills) nonostante il quadro diagnostico resti cronico. Tale sviluppo è raggiungibile attraverso interventi mirati in specifici momenti dell'età evolutiva come ad esempio la scuola primaria, durante la quale il bambino può sviluppare le competenze necessarie ad affrontare i successivi gradi di scuola.

Di seguito il dato relativo alle risorse impegnate da ciascun comune:

Competenza	N° utenti per comune	Monte ore settimanale a.s. 2015-2016	Numero ore previste a.s. 2015-2016
Bertonico	1	15	522
Boffalora d'Adda	7	100	3.443
Borgo San Giovanni	6	63	2.050
Brembio	8	72	2.415
Camairago	1	5	177
Casaleto Lodigiano	7	69	2.119
Casalmaiocco	2	30	980
Caselle Lurani	3	15	391
Cavenago d'Adda	4	46	1.520
Cervignano	4	50	1.631
Codogno	45	650	21.721
Competenza	N° utenti per comune	Monte ore settimanale a.s. 2015-2016	Numero ore totali previste a.s. 2015-2016
Cornegliano Laudense	6	59	1.948
Corte Palasio	6	64	1.777



Crespiatica	5	58	2.009
Famiglia	1	15	224
Fombio	5	49	1.806
Galgagnano	2	17	582
Graffignana	4	42	1.224
Livraga	2	22	741
Lodi	105	1268	42.536
Lodivecchio	19	211	6.965
Mairago	5	55	1.700
Massalengo	4	35	1.274
Merlino	5	65	1.952
Montanaso Lombardo	6	48	1.687
Mulazzano	5	61	2.047
Ossago Lodigiano	5	42	1.429
Pieve Fissiraga	2	20	662
Salerano al Lambro	9	69,5	2.210
San Colombano al Lambro	10	90	2.808
San Fiorano	2	37	1.269
San Martino In Strada	5	57	1.712
San Rocco al Porto	4	38	1.324
Sant' Angelo Lodigiano	29	258	8.364
Secugnago	2	16	542
Somaglia	1	8	199
Sordio	11	120	4.076
Tavazzano con Villave-	24	291	9.739
sco			
Terranova dei Passeri-	5	39	1.248
ni			
Turano Lodigiano	3	20	674
Valera Fratta	4	29	902
Villanova del Sillaro	8	74	2.454
Zelo Buon Persico	14	150	5.262
<u>Fuori Provincia</u>			
Corte Maggiore	1	9	299
Lecco	2	10	341
Sondrio	1	8	271

Elementi relativi alla gestione 2015**1) Didattica laboratoriale rivolta ad alunni con Bisogni Educativi Speciali**

In alcuni contesti scolastici è stato possibile realizzare, in sinergia con alcuni insegnanti, la strutturazione di laboratori rivolti ad alunni con Bisogni Educativi Speciali. Questo contenitore didattico rappresenta uno strumento di grande efficacia sia sul piano degli apprendimenti, che sul piano della tenuta di alunni, che per diverse ragioni faticano a “stare” e a sviluppare



un processo di apprendimento all'interno del contesto classe. All'interno di un contesto laboratoriale, l'elemento concettuale diventa fruibile da parte di alunni con difficoltà di attenzione o con difficoltà comportamentali o cognitive, in quanto l'apprendimento non si sviluppa attraverso una lezione frontale, ma attraverso un'esperienza concreta che materializza il sapere teorico.

2) Gestione degli interventi educativi in favore di alunni iscritti alle secondarie di II.

Alle Province è stata attribuita la competenza relativa agli interventi di educativa scolastica per gli alunni con disabilità iscritti nei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado (scuola e CFP), pertanto a partire dallo scorso anno scolastico (2014-2015), questa Azienda è stata individuata dall'Ente locale quale organo gestionale, strumentale all'implementazione di un Servizio ad hoc.

Questa nuova forma di gestione ha permesso l'attivazione di differenti modalità operative di seguito rappresentate attraverso il report di alcuni dati qualitativi, riferibili al primo anno di sperimentazione e divenuti prassi consolidate nell'anno in corso.

1. Interventi strutturati affinché si sviluppi una presa in carico educativa su più casi all'interno del contesto. L'obiettivo è quello di sviluppare un'azione inclusiva, superando il mero concetto d'integrazione scolastica, spostando l'ingaggio da un rapporto esclusivo 1/1 (che a volte può essere disfunzionale per alunni di questa fascia d'età), al contesto scolastico.
2. Reale omogeneità degli interventi educativi, strutturati ad hoc per questa specifica fase dell'età evolutiva, con particolare attenzione a tutti gli aspetti riferibili "all'adulterità" dell'alunno con disabilità.
3. Interlocazione attiva e diretta con il territorio e con gli Enti coinvolti finalizzata all'inclusione scolastica e sociale delle persone con disabilità, sia per la parte relativa ai servizi direttamente coinvolti nei progetti sui casi, sia per la parte relativa a orizzonti possibili: inserimento lavorativo, progetti di raccordo/avvicinamento con unità d'offerta per la disabilità (CDD, CSE, SFA).

3) Assistenza educativa nei centri estivi

Contestualmente alla nascita del servizio di Educativa scolastica, l'Azienda Speciale CLSP si è occupata della copertura di assistenza anche nei centri estivi, fornendo un servizio che fosse in continuità educativa con quello relativo al contesto scolastico. In passato la copertura di questo servizio avveniva tramite la redistribuzione ai comuni delle risorse relative al fondo di non autosufficienza, mentre dall'estate 2015 è stato possibile attivare risorse Regionali veicolate ai cittadini in forma prestazionale tramite lo strumento del Voucher. A tal proposito è stata attivata una gestione sinergica dello strumento (DGR 2883/2014) a copertura degli interventi di assistenza educativa nei centri estivi con sgravio e in alcuni casi azzeramento, dei costi relativi a carico dei comuni.

4) Consulenza pedagogica.

Nella gestione del servizio di educativa scolastica l'oggetto di lavoro è l'inclusione di soggetti con disabilità o con disturbi evolutivi specifici nel contesto scolastico, quale contesto sociale per eccellenza in età evolutiva. Tale finalità si interseca molto spesso con differenti problemi e con numerosi interventi messi in atto da altri Enti. Infatti, insegnanti, educatori e assistenti sociali intervengono quotidianamente, a vari livelli e con ruoli differenti, nella promozione e nella realizzazione di obiettivi di inclusione scolastica, quale premessa necessaria all'inclusione sociale. Per tale ragione è necessario dare significato forma e sostanza all'azione delle figure professionali che hanno in carico alunni con disabilità o disturbi evolutivi; in questo senso l'analisi e l'elaborazione in un setting di consulenza sui processi pedagogici e sugli interventi educativi, funzionali alle finalità sopracitate, si rendono necessari, se si considera la complessità dei contesti nei quali si realizza l'inclusione e l'eterogeneità dei ruoli che concorrono alla sua realizzazione.



Inoltre, mettendo in evidenza il ruolo dei genitori, di questi particolari alunni in un contesto come quello sopradescritto, l'offerta di un incontro di consulenza pedagogica, rappresenta la possibilità per le famiglie di poter trovare uno spazio di elaborazione che consenta una maggiore consapevolezza in riferimento a:

- Ruoli professionali incontrati dai loro figli.
- Enti che si occupano di attivare i dispositivi necessari all'inclusione scolastica e sociale.
- Senso educativo del percorso attraversato in ambito scolastico.
- Possibilità future.
- Vincoli relativi alle condizioni di salute dei loro figli in rapporto al contesto sociale.

2.8.3 Coordinamento interventi domiciliari a favore di persone anziane non autosufficienti e con disabilità

(A.S. Valentina Mura: Coordinamento Servizi Domiciliari per l'Azienda Consortile e Coordinamento sociale CeAD per conto dell'UdP)

Premessa:

Relativamente agli interventi in ambito domiciliare a favore di persone fragili e non autosufficienti, il 2015 è stato l'anno in cui sul territorio dei distretti dell'ASL di Lodi si è consolidata la modalità organizzativa e di erogazione delle risorse introdotta dal modello proposto da Regione Lombardia che alla fine del 2013 ha normato la materia attraverso l'emanazione di alcune Direttive Generali Regionali (DGR 116, DGR 740, DGR 856) che hanno trovato conferma alla fine del 2014 e sono state implementate nel corso del 2015. Si tratta della DGR 2655/2014, DGR 2883/2014 e DGR 2942/2014. In conformità alle indicazioni contenute nelle direttive regionali, l'Azienda, anche in virtù del suo nuovo ruolo di Ente Capofila del Piano di Zona, ha pertanto proseguito nelle sue funzioni di coordinamento delle misure volte a sostenere la domiciliarità e ha consolidato il suo ruolo gestionale relativamente agli interventi domiciliari finanziati attraverso il FNA ripartito tra i Piani di Zona della Regione come indicato nella DGR 2883/2014.

In virtù dell'accreditamento con il Piano di Zona di soggetti pubblici e del terzo settore per l'erogazione di interventi in ambito domiciliare a favore di persone anziane non autosufficienti e di persone con disabilità avvenuto nel 2014 sulla base del quale l'Azienda ha contrattualizzato fino al 31.12.2015 alcuni degli enti accreditati con l'UdP, l'Azienda ha proseguito nella gestione e governo del SAD e SADH per conto dei Comuni soci.

Le DGR sopra citate hanno confermato tra gli obiettivi principali quello dell'"integrazione istituzionale" per la gestione degli interventi a favore dei "soggetti fragili" da parte "dell'ASL e del Comune/Ambito territoriale" (di cui l'UdP rappresenta l'organismo tecnico deputato a pianificare e coordinare gli interventi e i servizi socio-assistenziali previsti nel Piano di Zona). Al fine di proseguire nel percorso di integrazione l'UdP ha confermato in capo all'Azienda Consortile il ruolo di coordinamento sociale del CeAD (Centro per l'Assistenza Domiciliare), organismo che ha sede presso l'ASL di Lodi. Tale incarico di coordinamento sull'intero territorio dell'ASL, pone l'Azienda Consortile in una posizione determinante all'interno del sistema di welfare e in particolare all'interno del sistema dei servizi per la domiciliarità. E' strategicamente rilevante la scelta operata dal territorio che la stessa figura si occupi di coordinare gli interventi domiciliari socio-assistenziali che storicamente fanno capo ai Comuni (SAD-SADH) e allo stesso tempo svolga il coordinamento sociale del CeAD (organismo socio-sanitario) proprio in un'ottica di integrazione sia a livello progettuale, sia a livello di analisi dei dati, perseguendo altresì l'obiettivo comune tra ASL e Comuni di ricom-



posizione di un budget di cura integrato fra i fondi assegnati all'ASL e quelli assegnati all'ambito.

Coordinamento interventi in ambito domiciliare a favore di persone anziane non autosufficienti e persone con disabilità

Enti erogatori:

- Archè Cooperativa Sociale arl, Via Diaz, 6 Crema (CR)
- Fondazione Santa Chiara, Via Paolo Gorini, 48 Lodi (LO)
- Cooperativa Sociale Ale.Mar. onlus, Via Rocca Vecchia, 1 Vigevano (PV)
- Cooperativa A.A.C. Aurea Assistenza e Cura onlus, Via Freikofel, 20 Milano (MI)
- Soc. Coop. Sociale "Il Mosaico Servizi arl onlus", Via Agostino da Lodi, 9 Lodi
- Pronto Casa Soc. Coop. Soc. Onlus, Piazza Caduti di Nassiriya, 22 Sant'Angelo Lod.no

Rapporto giuridico con l'Azienda: convenzione con l'Azienda Speciale Consortile del Lodigiano per i Servizi alla Persona sulla base dell'accreditamento degli enti erogatori con l'UDP.

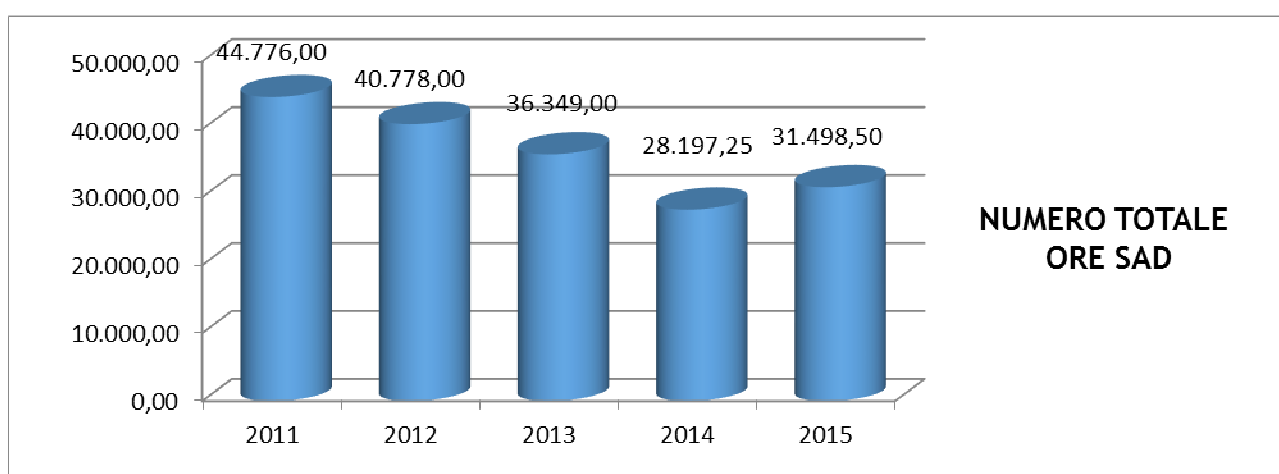
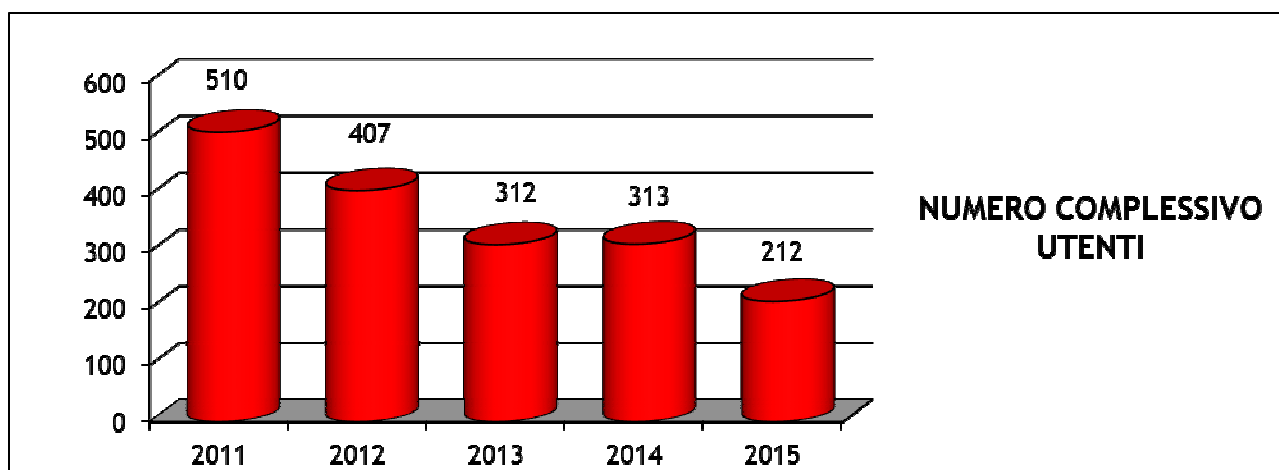
Il servizio di assistenza domiciliare da parte di operatori ausiliari socio-assistenziali (ASA, OSS), educatori, animatori e personale generico è costituito dal complesso di prestazioni di natura socio assistenziale ed educativa prevalentemente svolti presso l'abitazione della persona volte a:

- permettere la permanenza della persona all'interno del proprio ambiente di vita consentendone un'esistenza libera e dignitosa anche se parzialmente protetta stimolandola a collaborare nella ricerca delle soluzioni più idonee per il mantenimento della propria autonomia;
- evitare ogni forma di ospedalizzazione e istituzionalizzazione se non strettamente necessaria
- sostenere i famigliari di persone non più autosufficienti al fine di contribuire al mantenimento dell'unità del nucleo familiare, impedendo l'emarginazione dei soggetti più deboli e favorendo il ripristino di ruoli sociali significativi

In sintesi il coordinamento del servizio da parte dell'Azienda ha la funzione di garantire:

- uniformità degli interventi secondo un criterio di equità;
- qualità del servizio;
- co-progettazione, ciascuno secondo le proprie competenze, sulle specifiche situazioni coinvolgendo tutti gli attori sotto la titolarità e il controllo dell'Azienda;
- aggiornamento costante del data base utile a monitorare dati sui servizi erogati, anagrafici e amministrativi anche con finalità statistiche e di verifica;
- rendicontazione mensile da parte degli enti gestori a favore dell'Azienda rispetto alle attività svolte e bimestrale da parte dell'Azienda a favore dei Comuni relativamente alle prestazioni erogate ai cittadini con le relative fatturazioni;
- elaborazione e condivisione dei dati con il CeAD.

Di seguito alcuni dati circa il numero di famiglie raggiunte dal servizio e le ore di intervento effettuate:



E' importante sottolineare che la riduzione del 32,27% del numero di utenti del SAD tradizionale sia in parte dovuta alla possibilità di attivare il servizio attingendo al FNA attraverso le misure collegate alla DGR 2883/2014.

A fronte di una riduzione del numero dei beneficiari del servizio è aumentato dell'11,7% il numero delle ore attivate.

Questo dato può essere significativo di un aumento della complessità delle situazioni seguite al domicilio, situazioni che necessitano di interventi sempre più corposi. Sono infatti 44 su 212 gli utenti per i quali è stato attivato un intervento per più di 5 ore settimanali; questa fascia d'utenza necessita di assistenza quotidiana da parte di personale qualificato per interventi di assistenza alla persona. La crisi economica ha sicuramente condizionato le scelte di molte famiglie che preferiscono occuparsi del proprio congiunto al domicilio piuttosto che impegnarsi a sostenere i costi relativi ad un inserimento in struttura.

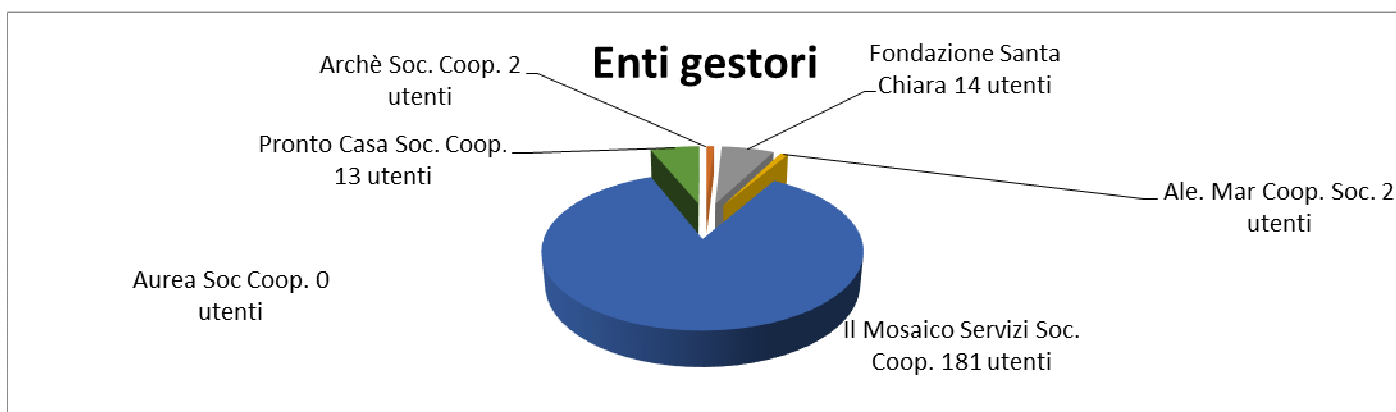
Inoltre i nuclei familiari che hanno necessità di interventi molto corposi (più di 5 ore settimanali) hanno trovato copertura attraverso le misure collegate alla DGR soltanto per una parte del monte ore complessivo in quanto, per motivi di equità e secondo il regolamento zonale, c'è un tetto limite di ore e di budget che può essere assegnato ad ogni singolo utente. Gli interventi che restano esclusi dal finanziamento tramite DGR continuano ad essere attivati attraverso i canali tradizionali.

Con il passaggio da un regime di appalto ad un regime di accreditamento e il conseguente ampliamento della rosa degli enti erogatori degli interventi si va via via diversificando la

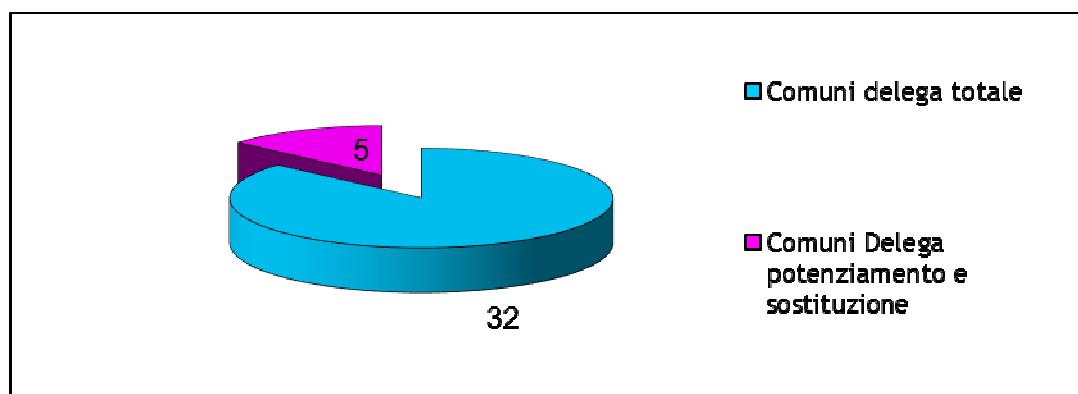


scelta degli utenti, anche se è ancora molto forte la preferenza per la Cooperativa Il Mosaico che, per via del precedente regime di appalto, per molti anni è stata l'unico ente erogatore. La popolazione anziana infatti molto spesso ha una preferenza per andare in continuità con una realtà conosciuta e alla quale da tempo si è affidata per ricevere prestazioni che hanno a che fare con la propria sfera privata come l'igiene personale e l'intervento di igiene ambientale all'interno delle proprie abitazioni.

E' comunque in leggero aumento il numero di utenti che scelgono realtà diverse (31 utenti rispetto agli 11 del 2014).

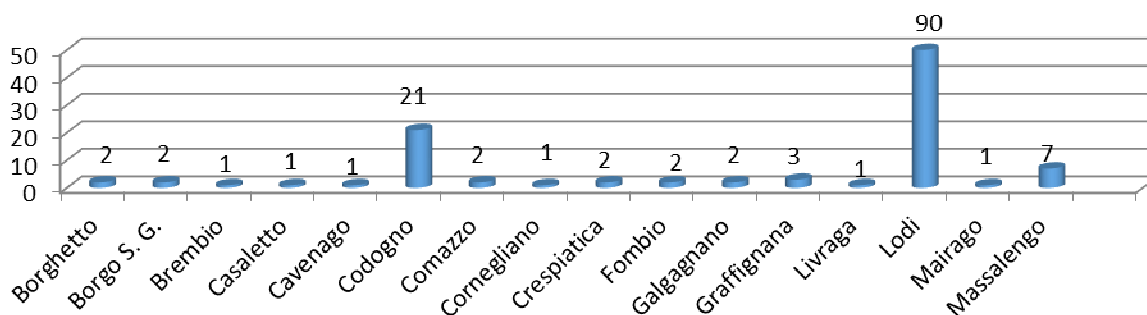


Tra i Comuni soci che si sono avvalsi del coordinamento da parte dell'Azienda, alcuni hanno all'interno della propria pianta organica il personale ASA che eroga direttamente le prestazioni e si appoggiano all'Azienda soltanto per potenziare i servizi o in caso di sostituzioni periodiche del loro personale. La maggior parte dei Comuni consorziati, invece, si avvale esclusivamente degli interventi erogati da parte degli enti accreditati e si appoggia al coordinamento dell'Azienda.

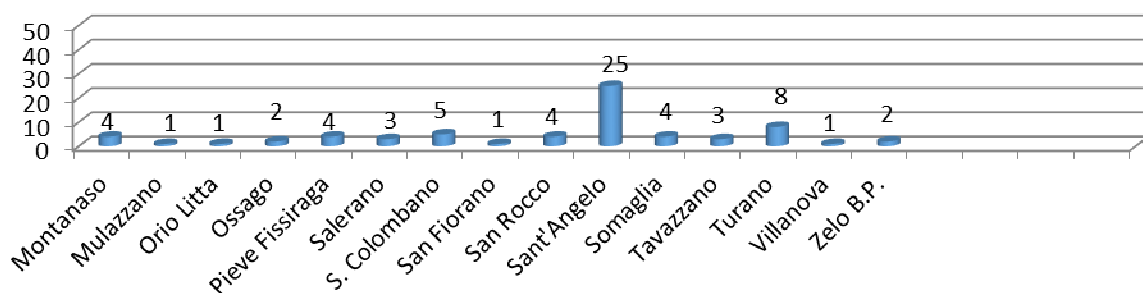




N°utenti per Comune



N°utenti per Comune



Coordinamento Sociale del CeAD - Centro per l'Assistenza Domiciliare

Organismo integrato ASL/Ambito Comunale.

L'Azienda gestisce per conto dell'UdP il Coordinamento Sociale del CeAD per tutti i Comuni dei distretti dell'ASL di Lodi. Il Coordinamento Sanitario è in capo all'ASL.

Sostanzialmente il coordinamento sociale del CeAD prevede l'espletamento di azioni che si articolano su un triplice piano: un piano tecnico, un piano amministrativo/gestionale e un piano programmatico.

Gli aspetti tecnici si concretizzano nel coordinamento degli interventi rivolti alla casistica gestibile al domicilio e connotata da complessità in integrazione con le figure socio/sanitarie dell'ASL anche attraverso l'istituzione di un gruppo di lavoro stabile (staff di coordinamento), nonché nella supervisione dei Progetti Integrati di Cura e Assistenza. Per espletare questa funzione la coordinatrice sociale del CeAD si avvale della collaborazione di un'assistente sociale dell'Azienda.

Sul piano amministrativo/gestionale il coordinamento sociale ha il ruolo di gestire il budget assegnato dalla Regione attraverso la determinazione dei fondi assegnati a ciascun progetto individuale, attraverso il controllo dei rendiconti in entrata da parte degli enti erogatori e attraverso l'inoltro dei mandati di liquidazione delle fatture e dei buoni all'amministrazioni dell'Azienda. Il coordinamento è incaricato di gestire i rapporti con gli Enti accreditati che



erogano le prestazioni e di vigilare sull'appropriatezza del servizio e il mantenimento dei requisiti di accreditamento.

Sul piano della programmazione il coordinamento CeAD analizza insieme alla Responsabile dell'UdP i dati necessari al fine di programmare interventi e azioni a livello zonale e collabora nella funzione di espletamento del debito informativo in Regione.

La Coordinatrice sociale del CeAD è membro dello Staff di Coordinamento e partecipa ai tavoli di progettazione e di programmazione in collaborazione con i referenti tecnici e responsabili dell'area socio sanitaria del CeAD, area di competenza dell'ASL di Lodi. Tali occasioni di integrazione sono fondamentali per orientare le scelte programmatorie dell'Ufficio di Piano.

Enti erogatori delle prestazioni socio assistenziali (misure collegate alla DGR 2883/2014):

- | | |
|--|---|
| ☐ A.A.C Aurea Assistenza e Cura onlus | ☐ Fondazione Danelli onlus, Lodi |
| ☐ Alemar cooperativa sociale onlus | ☐ Coop. Don Lugani |
| ☐ Arche' cooperativa sociale | ☐ RSA Mons. Salvaderi, Meleti |
| ☐ Azienda Spec. di Servizi di Casalpusterlengo | ☐ Sol.I. Cooperativa Solidarietà e Integrazione |
| ☐ Fondazione Santa Chiara, Lodi | ☐ Koinè cooperativa Sociale ONLUS |
| ☐ Fondazione Opere Pie Riunite, Codogno | ☐ Famiglia Nuova Soc. Coop. Sociale |
| ☐ Aurora Domus Coop.Soc., CDI Tavazzano | ☐ Comune di Lodivecchio |
| ☐ Il Mosaico Servizi cooperativa sociale onlus | ☐ Comune di Montanaso Lombardo |
| ☐ Coop. Soc. Le Pleiadi servizi, Lodi | ☐ Comune di Castiglione D'Adda |
| ☐ Fatebenefratelli, San Colombano al Lambro | ☐ Comune di Somaglia |
| ☐ Scuola d'arte Bergognone, Lodi | ☐ Comune di San Colombano al Lambro |
| ☐ Associazione Pro Handicappati, Lodivecchio | ☐ Comune di Casalpusterlengo |
| ☐ Ancòra Servizi Società Cooperativa Sociale | ☐ Comune di Caselle Landi |
| ☐ Pronto Casa cooperativa sociale onlus | ☐ Comune di Castelnuovo Bocca D'Adda |
| ☐ Fondaz. Grossi-Franzini, Senna Lodigiana | ☐ Comune di San Martino in Strada |
| ☐ Cooperativa Emmanuele | ☐ Comune di Lodi |
| ☐ Piccola Casa Divina Provvidenza, Maleo | ☐ Comune di Maleo |
| ☐ Fondazione Vigoni, Somaglia | ☐ Comune di Merlino |
| ☐ Amicizia Soc. Coop. Sociale onlus, Codogno | ☐ Comune di Santo Stefano Lodigiano |
| | ☐ Comune di Meleti |

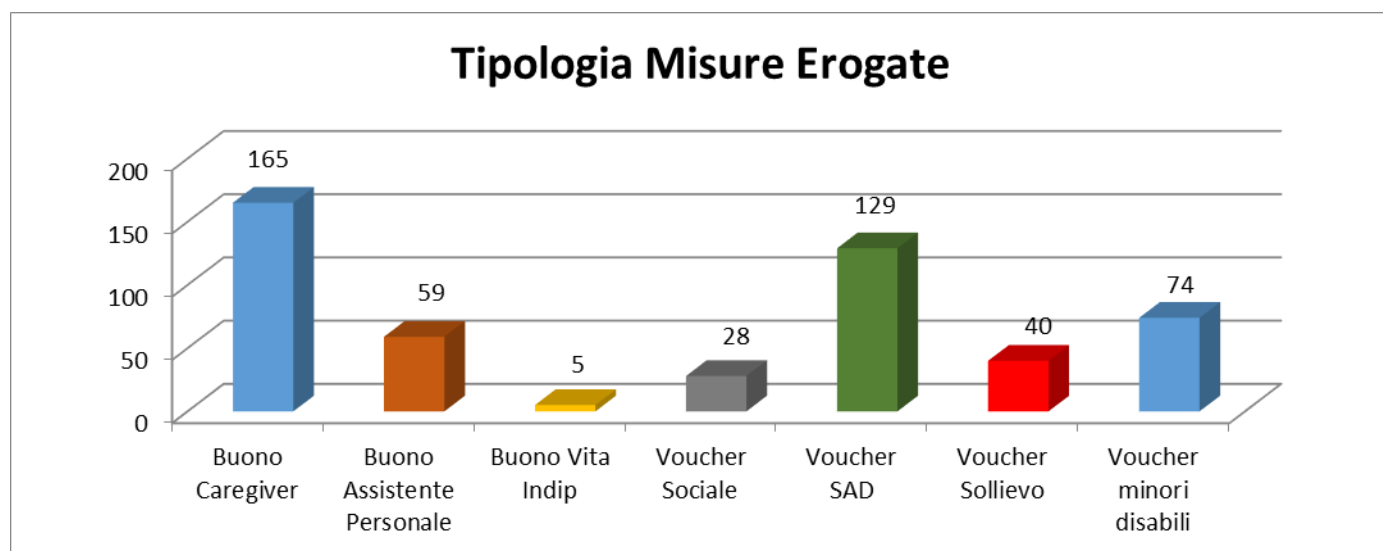


Rapporto giuridico con l'ambito territoriale: come indicato nella Direttiva Generale Regionale 2883/2014 gli Enti erogatori devono essere accreditati con l'ASL e/o con l'ambito comunale (Piano di Zona)

Numero utenti al 31.12.2015:

Complessivamente sono stati raggiunti da buoni e/o voucher 312 cittadini, più del doppio rispetto a quelli dell'anno precedente (156) che era il primo anno in cui è stato introdotto questo sistema di voucherizzazione. I numeri evidenziano dunque che il sistema è ormai consolidato ed efficace. Alcuni dei 312 utenti hanno avuto accesso a più di una misura (buoni e voucher), infatti i Progetti di Cura e Assistenza attivati sono complessivamente 500.

Le misure erogate al 31.12.2015 sono così suddivise:



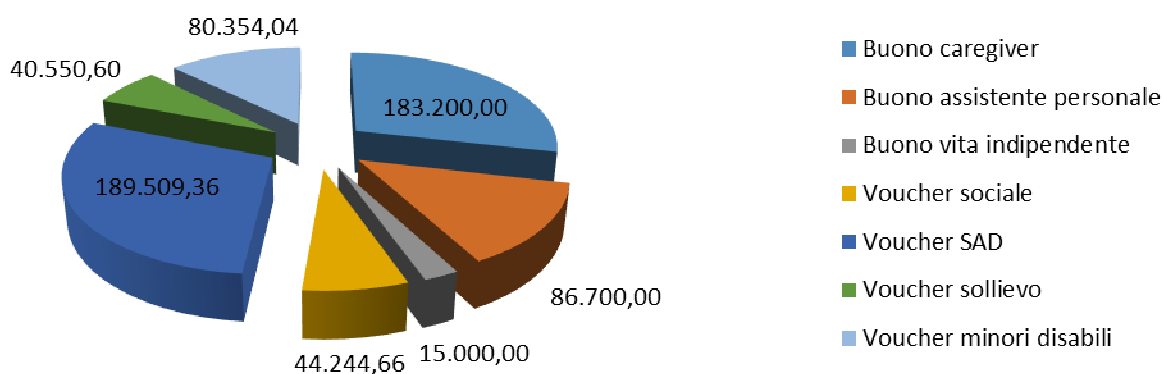
E' equilibrata la distribuzione di buoni sociali (229) e voucher (271) ed è in linea con il trend dell'anno precedente. Tra i buoni prevale quello per la valorizzazione del lavoro del caregiver, familiare di riferimento che si occupa dell'assistenza della persona non autosufficiente. Tra i voucher si conferma con una netta prevalenza il voucher per il potenziamento del SAD. Da sottolineare il favore dell'utenza e dei servizi sociali rispetto al voucher per i minori disabili che, conta ben 74 progetti attivati e che lo scorso anno, soprattutto per i centri estivi diurni, è stato utilizzato poco.

Budget: il budget assegnato dalla Regione per gli interventi socio-assistenziali a favore di persone anziane non autosufficienti e con grave disabilità per il 2015 e gestito dall'ambito comunale attraverso il coordinamento sociale del CeAD ammonta a 647.451 euro a cui deve essere sommato il residuo del 2014 pari a 27.8787,24 euro.

Il budget utilizzato nel 2015 è pari a 639.558,66 euro ed è stato distribuito come segue:



Budget assegnato al 31.12.2015

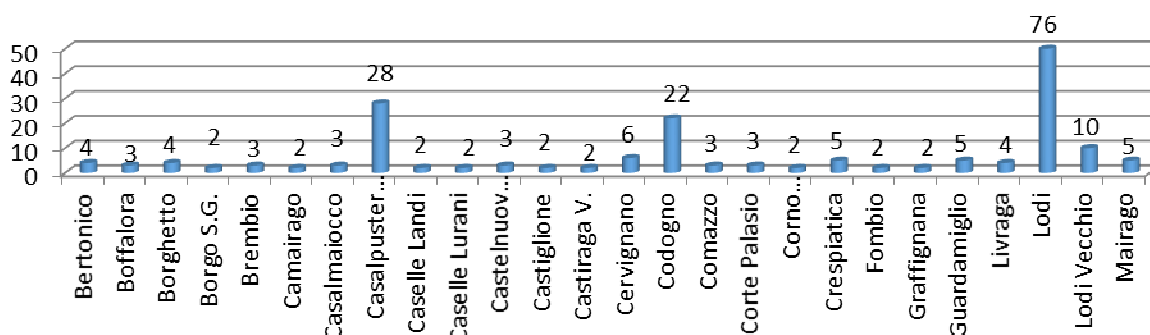


Le due principali aree cui sono stati assegnati fondi si confermano il Buono a favore del caregiver familiare e il voucher di potenziamento SAD per i quali sono stati impegnati più della metà dei fondi assegnati (37.2709,36 euro).

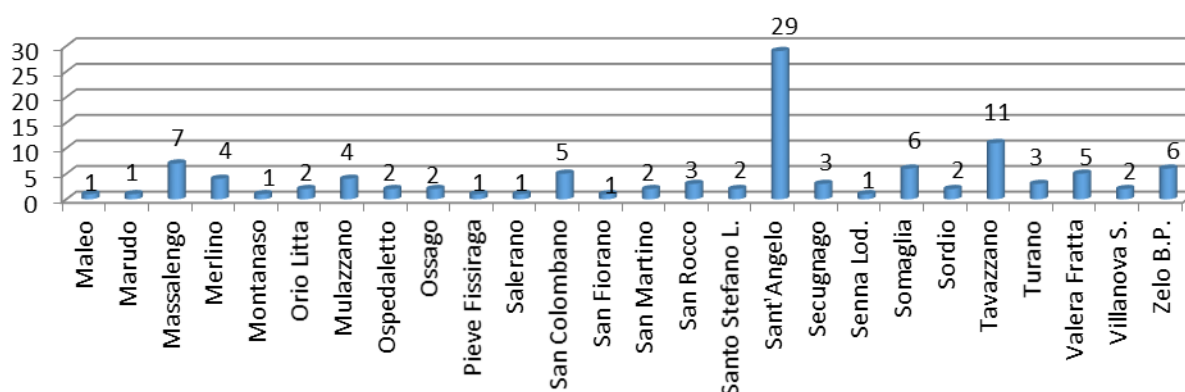
Comuni di residenza dei cittadini beneficiari di titoli sociali collegate alle misure B2 della DGR 2883/2014:

Dalla lettura dei dati rappresentati sotto, emerge che la distribuzione delle risorse ha coinvolto cittadini residenti in quasi tutti i Comuni dei distretti. Il dato è da leggere in rapporto alla popolosità dei singoli Comuni.

N° richieste per Comune



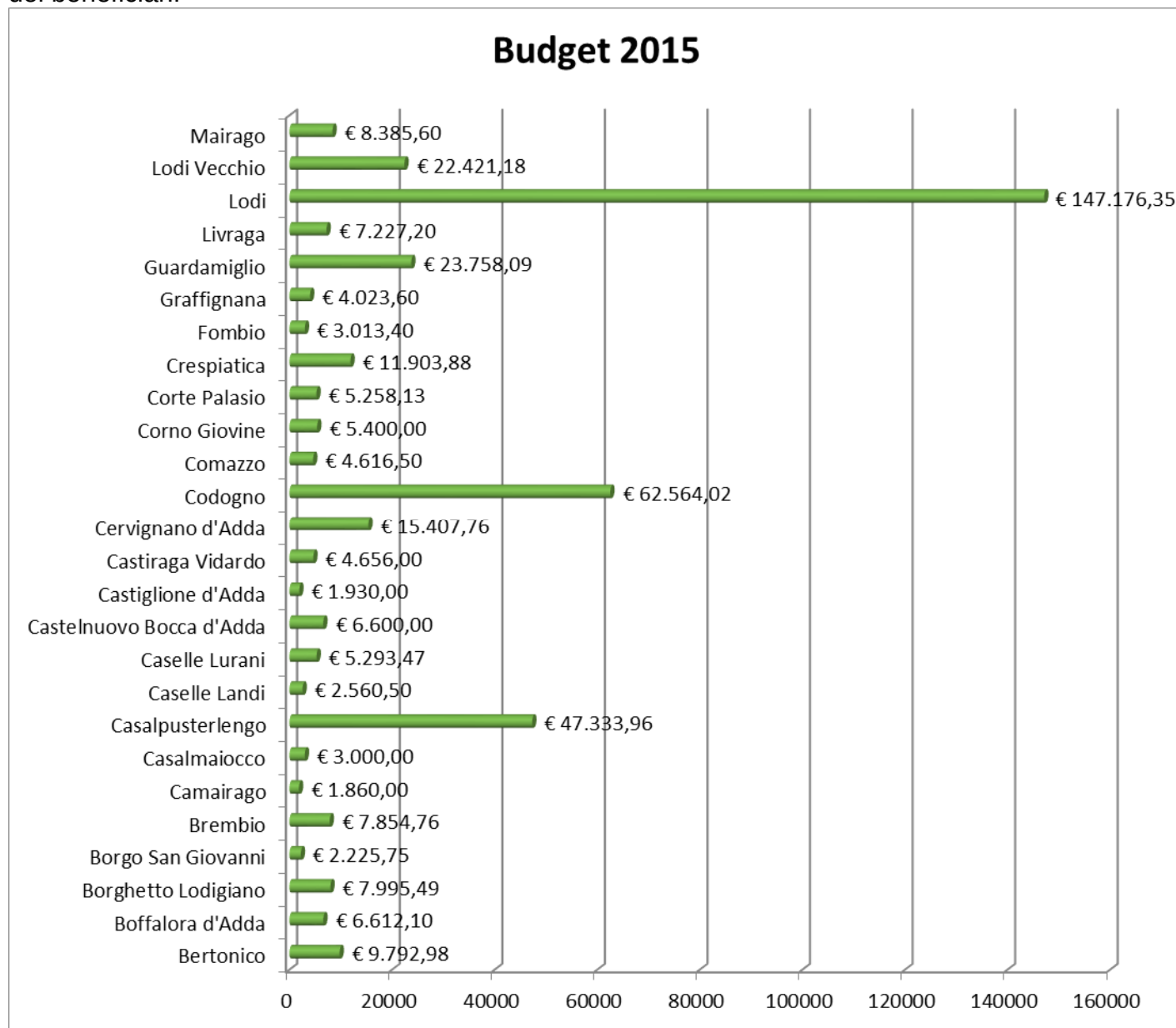
N° richieste per Comune





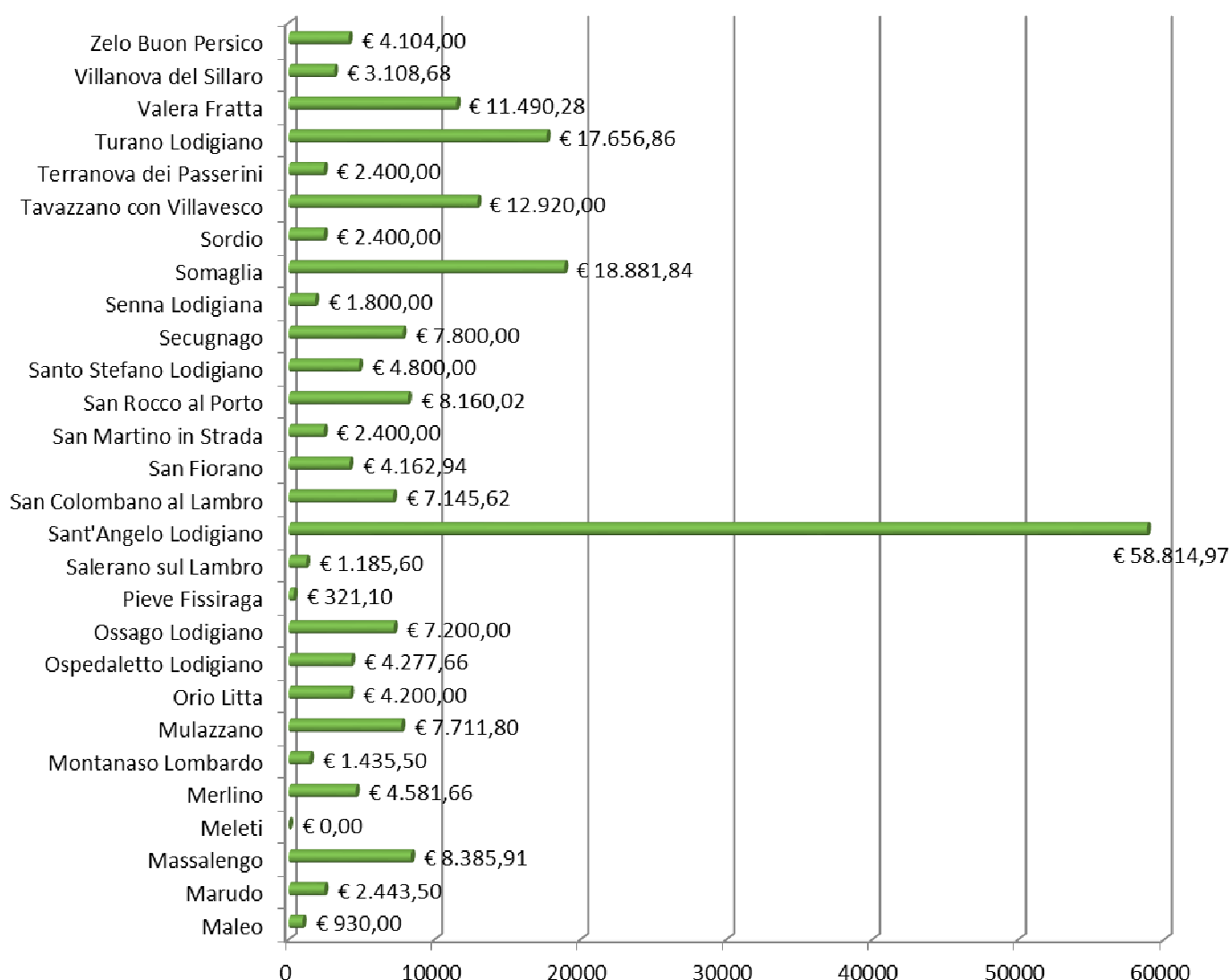
Budget assegnato per Comune di residenza dei beneficiari:

Di seguito la suddivisione del budget assegnato (€ 639.588,66) per Comune di residenza dei beneficiari:





Budget 2015



2.8.4 Strutture di Accoglienza (Coordinatrice AS Alessia Parolari)

Inserimenti in struttura

Durante l'anno 2015 è proseguito il lavoro in essere relativamente al mantenimento dei rapporti con le strutture educative per minori e di controllo e aiuto sia a livello economico che organizzativo, rispetto agli inserimenti dei minori.

Prosegue il lavoro di valutazione congiunta con gli operatori al fine di effettuare le richieste di inserimento con maggiore consapevolezza rispetto ai bisogni di accoglienza del minore e criticità relativamente ai servizi offerti e alla retta praticata.

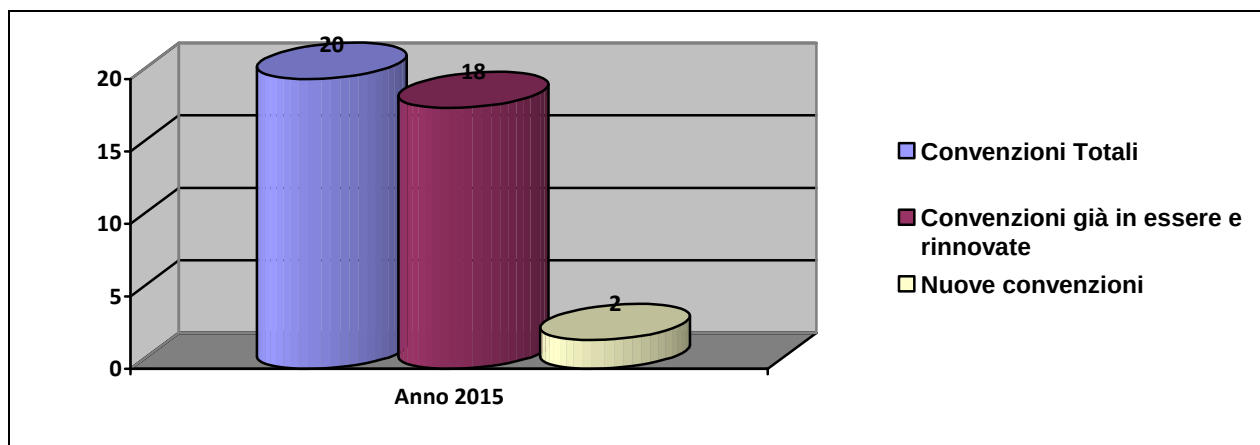
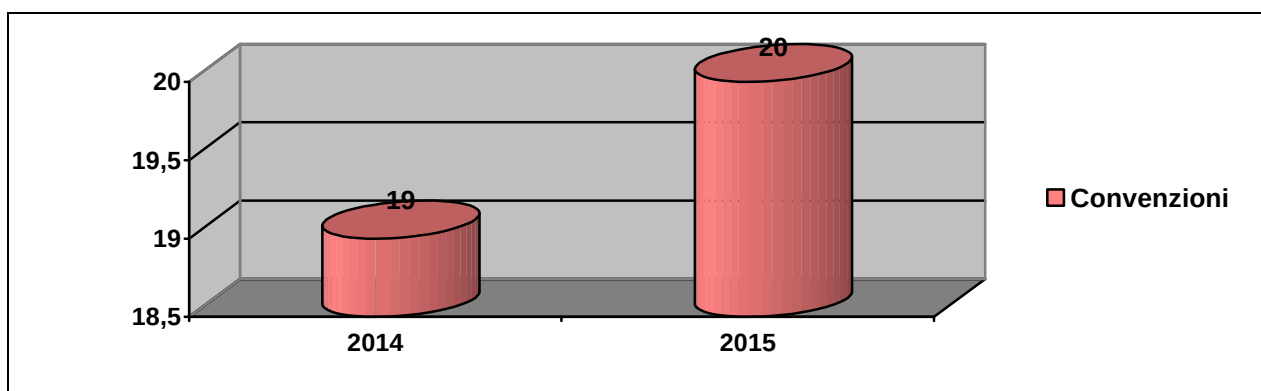
Il lavoro di supervisione sui progetti educativi si è ampliato ed è stato maggiormente implementato nel corso dell'anno 2015 vedendo la partecipazione attiva della responsabile della



rete delle strutture educative alla stesura dei progetti di autonomia e al monitoraggio degli stessi. È infatti sempre più evidente la necessità di seguire da vicino i progetti di inserimento dei minori affinché siano seguiti e monitorati con sempre maggiore efficienza ed efficacia soprattutto in ordine ai tempi di permanenza e alla loro coerenza con gli obiettivi da raggiungere. In particolare l'attenzione è stata posta sui progetti di autonomia dei ragazzi di 16 o 17 anni, lavorando anticipatamente, in modo che si potesse giungere al compimento della maggiore età preparati ad affrontare il percorso futuro.

Gli Enti con cui l'Azienda collabora continuano ad apprezzare esplicitamente la soluzione organizzativa interna adottata dall'Azienda che prevede un unico interlocutore con cui potersi confrontare rispetto alle richieste d'inserimento e per la risoluzione di potenziali criticità. In questa prospettiva si è ulteriormente sviluppato il sistema di convenzionamento con gli enti gestori delle strutture di accoglienza dove ci fosse opportunità e convenienza per l'Ente. È, inoltre, proseguito il lavoro di ricerca di strutture educative che potessero essere maggiormente rispondenti alle esigenze del servizio sociale in termini di lavoro sul minore, ma anche in termini economici e di ubicazione territoriale.

Convenzioni totali ad oggi: 20



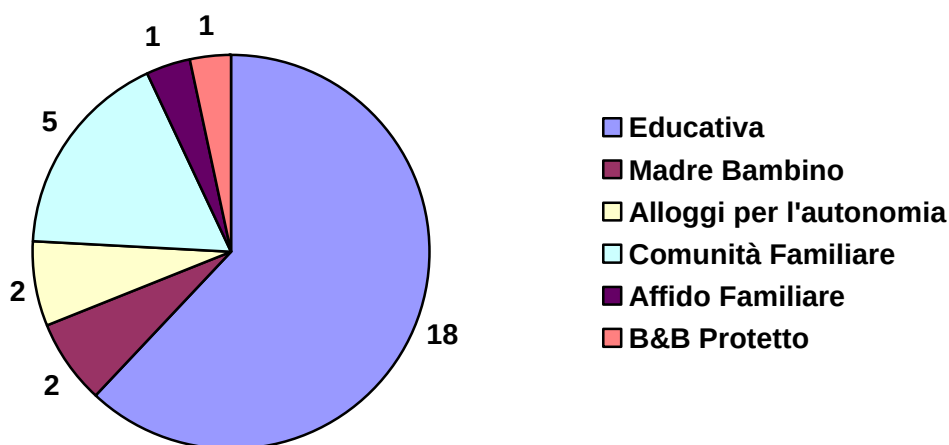
I rinnovi biennali delle convenzioni permettono di avere rapporti più stabili con le strutture con le quali vengono stipulate e, inoltre, grazie alle rette "bloccate" danno all'Azienda la possibilità di ottenere un maggiore risparmio. Nello specifico, negli ultimi quattro anni di attività, grazie alle convenzioni stipulate, l'Azienda ha risparmiato dal 5% al 10% della retta giornaliera per i minori inseriti nelle strutture coinvolte.

Nella tabella seguente si riporta il dettaglio delle strutture attualmente convenzionate con l'Azienda, luogo di ubicazione delle stesse e la tipologia.

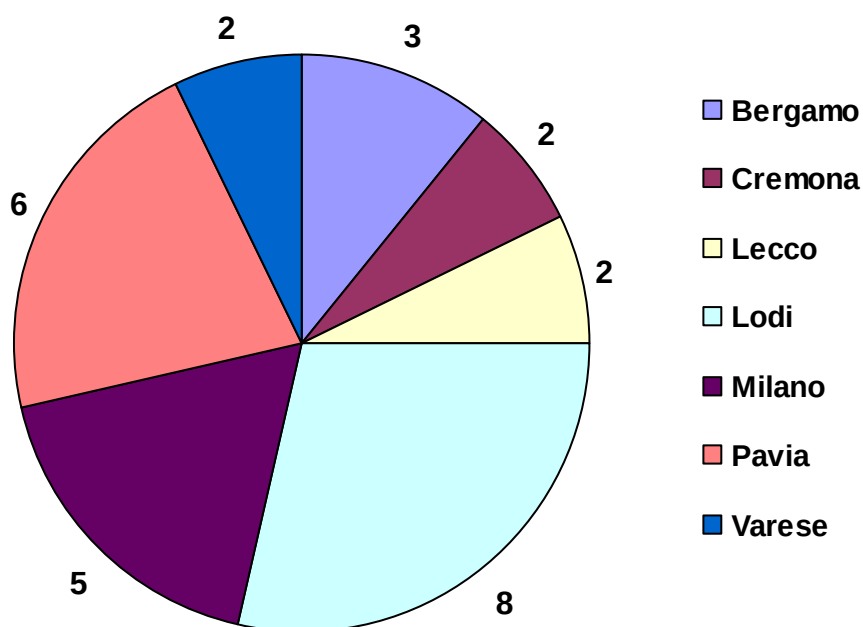


STRUTTURA	LUOGO	TIPOLOGIA
AEPER Comunità L'Aquilone	Bergamo	EDUCATIVA
AEPER Appartamenti per l'autonomia	Bergamo	ALLOGGIO PER L'AUTONOMIA
Albero della vita	Milano	EDUCATIVA
Albero della Vita	Milano	AFFIDO FAMILIARE
Arimo casa Camillo	Pavia	EDUCATIVA
Arimo casa Miriam	Pavia	EDUCATIVA
Assoc. Fraternità Ente Morale ONLUS	Crema	COMUNITA' FAMILIARI
CAM	Milano	B&B PROTETTO
Comunità l'Incoronata	Zorlesco	EDUCATIVA MADRE BAM-BINO
Comunità Casa la Vita	Lecco	EDUCATIVA MADRE BAM-BINO
Comunità Kirikù	Cavenago d'Adda	EDUCATIVA
Comunità La Bussola	Lecco	ALLOGGIO PER L'AUTONOMIA
Comunità Santa Teresa	Casale Monferrato	EDUCATIVA
Comunità Artemisia Junior	Cavenago d'Adda	EDUCATIVA
Isola di Delo	Pieve al Cairo (PV)	EDUCATIVA
La Mongolfiera	Borghetto Lodigiano	COMUNITA' FAMILIARE
L'Argine	Senna Lodigiana	COMUNITA' FAMILIARE
Marcellino	Borghetto Lodigiano	EDUCATIVA
Famiglia Nuova (Oceano)	Lodi	EDUCATIVA
Pollicino (Comunità 0 – 5)	Busto Arsizio	EDUCATIVA
Pollicino (Comunità 6 – 10)	Busto Arsizio	EDUCATIVA
Sirio	Treviglio	EDUCATIVA
Il Mulino di Suardi (Fam. Ottolini)	Suardi (PV)	EDUCATIVA
La Casa della Luna	Gaggiano (MI)	EDUCATIVA
Faber Cooperativa Sociale cascina Barnassina	Pavia	EDUCATIVA
Faber Cooperativa Sociale Comunità l'Aquilone	Palestro - Pavia	EDUCATIVA
Libera Compagnia di Arti e Mestieri Sociali (Comunità Tutelare L'Ora blu)	San Giuliano Mila-nese	EDUCATIVA - TUTELARE
Associazione Papa Giovanni XXIII	Crema	COMUNITA' FAMILIARI

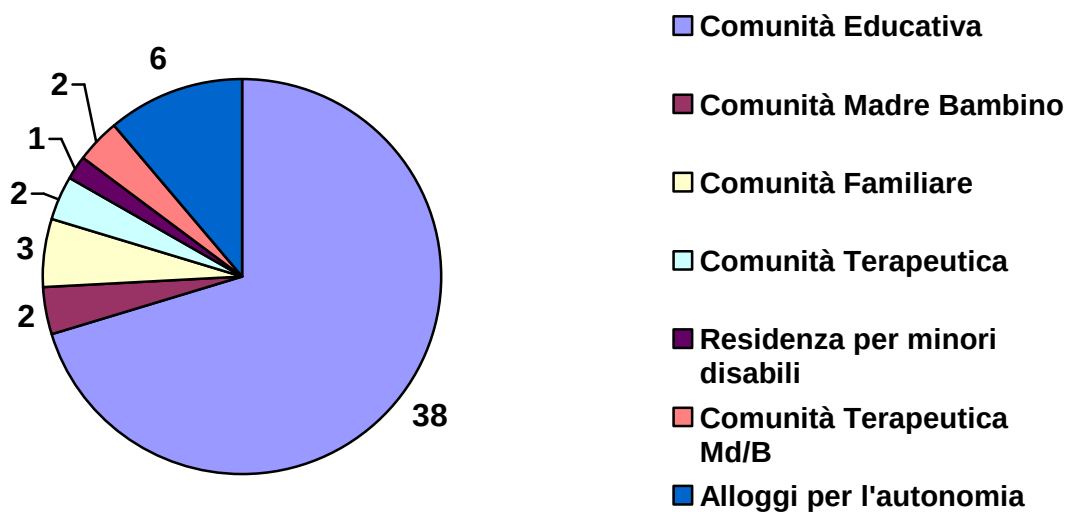
Nel grafico seguente si riporta il dettaglio delle tipologie di strutture attualmente convenzionate con l'Azienda. Naturalmente il numero totale non corrisponde con il numero delle convenzioni dato che gli Enti convenzionati sono gestori a volte di più strutture.



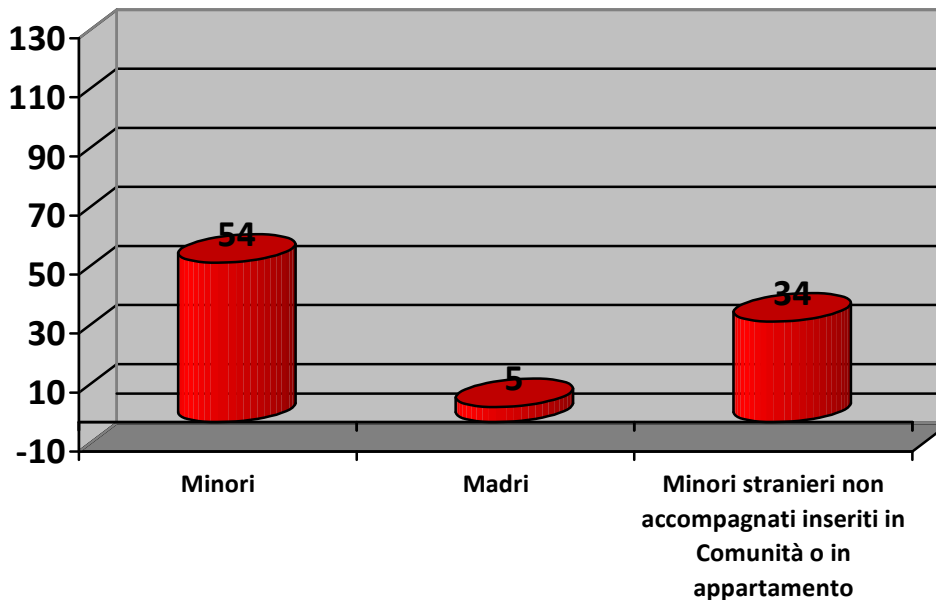
Nel grafico seguente si riporta il dettaglio dell'ubicazione delle strutture attualmente convenzionate con l'Azienda, non è stata inserita nel grafico la Comunità Santa Teresa che si trova fuori regione e che fa parte di una rete di strutture del territorio con le quali siamo convenzionati.



Il grafico seguente evidenzia le diverse tipologie di strutture nelle quali sono stati collocate le persone inserite dall'Azienda nel corso dell'anno 2015: in totale le strutture che sono state utilizzate sono 53.



Il grafico seguente evidenzia le diverse tipologie di persone che sono state inserite anche per un solo giorno nel corso dell'anno 2015: in tutto 93 persone tra cui 5 madri e 89 minori di cui 34 minori stranieri non accompagnati e 54 sottoposti a decreto del Tribunale per i Minorenni.





Emergenza abitativa

Da febbraio 2011 l'Azienda ha stipulato con la Cooperativa Aurora Domus di Parma una convenzione per l'utilizzo di tre mini alloggi siti nel Comune di Tavazzano con Villavesco destinati all'accoglienza di nuclei familiari o singoli in situazione di emergenza abitativa.

Sono inoltre attive collaborazioni con il Comune di San Martino in Strada per l'utilizzo di due alloggi e con la Caritas Lodigiana in particolare per quanto riguarda il "Progetto insieme" che ha messo a disposizione del territorio due alloggi protetti per madri con figli nella frazione di Fontana.

Nell'anno 2015 presso gli alloggi di Tavazzano sono stati effettuati due nuovi inserimenti su richiesta dei comuni di Lodivecchio e di Tavazzano e sono stati portati a conclusione tre dei progetti già in essere.

Accoglienza a bassa soglia per minori stranieri non accompagnati

Nel corso dell'anno 2015, considerato l'aggravarsi della situazione emergenziale relativa all'arrivo di minori stranieri non accompagnati sul territorio italiano ed in particolare nella città di Lodi, è stato necessario implementare ulteriormente le soluzioni individuate nell'anno precedente per poter rispondere alla situazione sempre più drammatica ed allo stesso tempo non pesare ulteriormente sui già sofferenti bilanci comunali.

Considerando, inoltre, la carenza di posti disponibili all'interno delle comunità educative, si è proposta la possibilità di collocare i minori all'interno di strutture di accoglienza a "bassa soglia", in coerenza con quanto già sviluppato in altri territori per cercare di rispondere a questo tipo di emergenza ed in particolare secondo un modello già riconosciuto nella Regione Piemonte (dgr n. 25 del 18/12/2012); utilizzando per l'accoglienza appartamenti civili gestiti da cooperative locali che possono mettere a disposizione personale educativo. In questo modo si è ritenuto di poter accogliere i minori alla metà del costo attuale e garantire un sufficiente volume di ore di educatore ed un'attività di prima alfabetizzazione.

Dal mese di giugno 2014 sono stati attivati sei appartamenti gestiti da quattro Cooperative (Il Mosaico Servizi, Il Pellicano, Famiglia Nuova, Le Pleiadi) nei quali sono stati disponibili un totale di 21 posti letto utilizzati sia per i minori stranieri non accompagnati anche per i richiedenti asilo.

Ad oggi la collaborazione prosegue ed è stata ulteriormente implementata dopo l'assegnazione di un fondo tramite il Ministero dell'Interno a seguito della presentazione di un progetto SPRAR che ha visto l'assegnazione al gruppo di Lodi di 17 posti letto finalizzati all'accoglienza di minori stranieri non accompagnati. La cooperativa il Pellicano ha terminato la collaborazione relativamente ai progetti di inserimento per minori stranieri non accompagnati, ma permane come risorsa "generica" sul territorio.

Dallo scorso anno è inoltre attiva una proficua collaborazione con l'associazione Beth Shalom onlus che si occupa principalmente di anziani e di vittime della tratta. Questa collaborazione è stata molto utile soprattutto per rispondere all'esigenza di collocamento di minori straniere non accompagnate che, non potendo essere inserite negli appartamenti che risultano completamente occupati da minori di sesso maschile, hanno trovato in questa associazione aiuto e accoglienza.



La tabella sottostante mette a confronto il numero di minori (anche includendo le mamme) inseriti in comunità educative nel corso del periodo 2012-2015, con l'evidenza del dato al netto dei minori stranieri non accompagnati (msna).

ANNO 2015		di cui mamme	msna	senza msna
Tutto l'anno	68	6	17	51
Presenti ad inizio anno e usciti	54	7	20	34
Entrati nel 2015 e ancora inseriti	69	2	25	44
Entrati nel 2015 e usciti prima di fine anno	24	3	9	15
Totale Minori + Mamme	215	18	71	144
Totale Giorni	47.919			
Media gg inserimento	222,9			
Totale inseriti al 31/12/2015	137	8	42	87

ANNO 2014		di cui mamme	msna	senza msna
Tutto l'anno	63	5	11	52
Presenti ad inizio anno e usciti	45	7	5	40
Entrati nel 2014 e ancora inseriti	57	8	24	33
Entrati nel 2014 e usciti prima di fine anno	12	0	10	2
Totale Minori + Mamme	177	20	50	127
Totale Giorni	40.878			
Media gg inserimento	230,9			
Totale inseriti al 31/12/2014	120	13	35	72

ANNO 2013		di cui mamme	msna	senza msna
Tutto l'anno	72	8	10	62
Presenti ad inizio anno e usciti	45	7	10	35
Entrati nel 2013 e ancora inseriti	42	7	7	35
Entrati nel 2013 e usciti prima di fine anno	11	1	2	9
Totale Minori + Mamme	170	23	29	141
Totale Giorni	38.738			
Media gg inserimento	227,9			
Totale inseriti al 31/12/2013	114	15	17	82



ANNO 2012		di cui mamme	msna	senza msna
Tutto l'anno	71	5	14	57
Presenti ad inizio anno e usciti	39	4	7	32
Entrati nel 2012 e ancora inseriti	43	6	4	39
Entrati nel 2012 e usciti prima di fine anno	12	2	2	10
Totale Minori + Mamme	165	17	27	138
Totale Giorni	43.312			
Media gg inserimento	262,5			
Totale inseriti al 31/12/2012	114	11	18	85

La progettazione

Dal gennaio 2015 la sottoscritta è stata coinvolta attivamente nel gruppo dell'Ufficio di Piano che si occupa di progettazione e della partecipazione a bandi sia nazionali che europei. In particolare sono stati prodotti nell'ultimo anno:

- Progetto nell'ambito del Bando "**Lo sport un'occasione per crescere insieme**" - finanziato da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia
- Progetto afferente al **Programma EaSI** - Asse Progress - VP/2015/011 FOR SOCIAL POLICY INNOVATIONS SUPPORTING REFORMS IN SOCIAL SERVICES

2.8.5 Interventi educativi integrati

(Coordinatrice EP Valentina Ginelli)

Il 2015 si caratterizza come il primo anno di attività in regime di co progettazione del sistema integrato di interventi educativi.

Il ruolo di coordinatore gestionale rappresenta per l'Azienda l'esplicitazione del ruolo di presidio pubblico dei dispositivi attivati garantendo un attivo monitoraggio della gestione del sistema integrato dei servizi educativi sotto il profilo pedagogico, organizzativo ed economico. Il Coordinatore gestionale, partendo da una lettura pedagogica del processo ci si concentra nell'analizzare e condurre a risoluzione possibili criticità organizzative connesse all'attivazione e alla realizzazione dei dispositivi educativi, nello specifico:

- presidia l'effettiva integrazione tra il livello educativo espresso dall'Ati e quello istituzionale espresso dal Servizio Sociale, in modo particolare nella fase di valutazione e definizione della problematica educativa individuata e nella conseguente progettazione della risposta più efficace.
- verifica la congruenza ed efficacia delle azioni e dei relativi preventivi di spesa ed approva l'attivazione dei dispositivi.
- si occupa del controllo degli aspetti di rendicontazione dell'attività in continuo confronto con i Coordinatori d'Area territoriale.
- Monitora l'andamento dei dispositivi attivati attraverso la partecipazione ai momenti di verifica sulla gestione dei casi al fine di verificarne la tenuta ed efficacia rispetto al bisogno individuato.
- collabora con la Referente della Prevenzione dell'Ufficio di Piano al fine di favorire la massima integrazione tra funzioni di programmazione/ verifica e funzioni gestionali del sistema integrato dei servizi educativi.



- promuove, in collaborazione con la Referente della Prevenzione dell'Ufficio di Piano, percorsi valutativi e formativi in una logica tesa al miglioramento del sistema dei servizi.
- Documenta l'attività svolta da restituire al Comune che ha delegato l'attività all'Azienda quale avrà in capo il ruolo di monitoraggio della gestione dei servizi, sia sotto il profilo economico ed organizzativo che pedagogico.

AREE DI INTERVENTO E DISPOSITIVI EDUCATIVI attivati nel corso 2015

AREA SOCIO – EDUCATIVA

Questa area definisce le prassi e interventi che quotidianamente connotano il lavoro di supporto ai minori e alle loro famiglie in interventi educativi strutturati e realizzati in co progettazione al servizio sociale territoriale e di tutela minori.

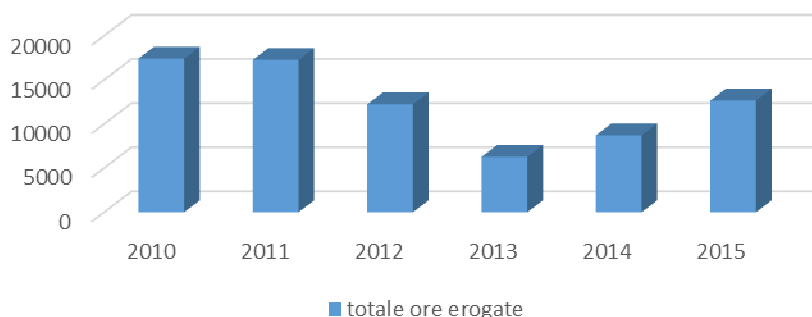


INTERVENTI EDUCATIVI MIRATI (ex adm)

L'intervento consiste nel complesso di prestazioni di natura socio-educativa rivolte a quei minori e non solo e alle loro famiglie che si trovano in situazioni di disagio; si esplica sia all'interno dell'ambito familiare, identificato quale luogo privilegiato di crescita, sia nei luoghi abitualmente frequentati dai soggetti destinatari dell'intervento e si fonda su una relazione individuale con l'operatore di riferimento. Tale intervento si caratterizza come temporaneo: la durata varia in relazione alla complessità della situazione, delle resistenze e della recettività del soggetto e del nucleo familiare di appartenenza.

Nelle tabelle e nei grafici seguenti si forniscono in dettaglio alcuni dati riferiti a tali servizi

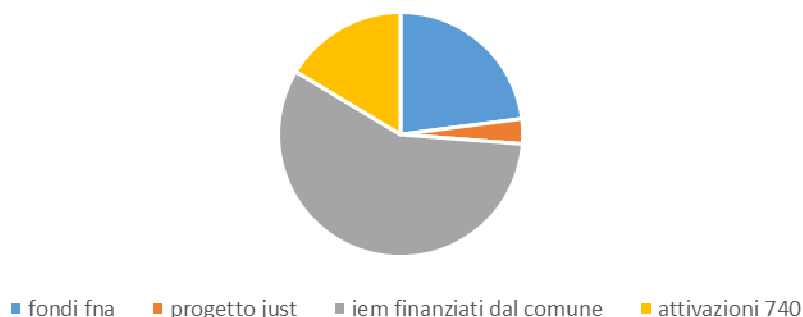
IEM - anno 2015 (dato aggiornato al 31/12/2015)	
N progetti attivati	90
Numero progetti attivati finanziati dai Comuni	70
Totale ore di IEM erogate finanziate dai comuni	9.151
Numero progetti attivati finanziati dal progetto Just	4
Totale ore finanziate da just	112,50
Numero progetti finanziati dal fondo FNA	28
Totale ore finanziate dal fondo FNA	766
Numero progetti attivato misura B2 ex 740	20
Totale ore finanziate ex 740	2.626



La spesa finanziata dai comuni per la realizzazione di tali interventi è pari a € 169.175
Forme di finanziamento degli interventi



FORME DI FINANZIAMENTO



Prospettive di sviluppo

Nel corso del 2015 l'azienda si è accreditata in qualità di ente gestore alla DGR 3206 /2015 " INTERVENTI PSICO SOCIO EDUCATIVI A FAMIGLIE CON ADOLESCENTI IN DIFFICOLTA' PER FAVORIRE PROCESSI DI INCLUSIONE SOCIALE E DI CONTRASTO ALLA POVERTA' ". Tale accreditamento ci consente attivare progettualità in grado di potenziare la qualità inclusiva dei percorsi territoriali mediante la realizzazione di interventi flessibili e integrati, in risposta alle problematiche di rischio educativo delle famiglie con giovani e adolescenti in difficoltà compresi tra i 13 e i 25 anni. La prospettiva del 2016 oltre a vederci protagonisti con un equipe interna su questo target è di ridurre ulteriormente il costo dei comuni per le attivazioni di interventi mirati su soggetti adolescenti.

2. SERVIZIO DIRITTO DI VISITA E RELAZIONE PARENTALE

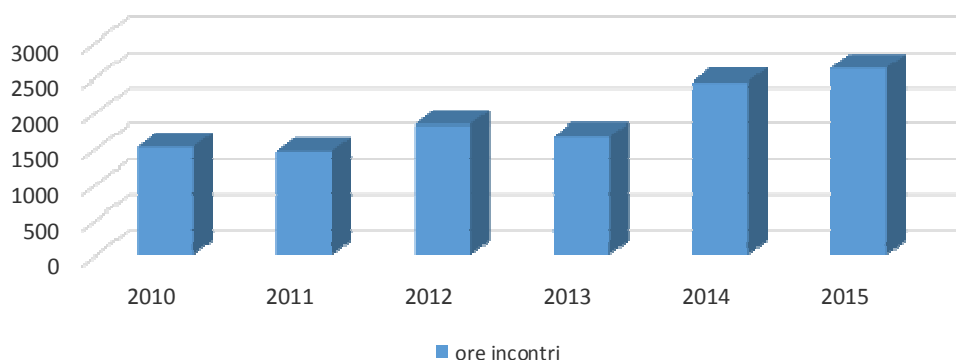
Il Servizio trova il suo presupposto nei riferimenti normativi dell'Art. 9 della Convenzione dei Diritti dell'infanzia del 1989 e della L. 149/01 dove viene sancito il diritto e il bisogno del minore di mantenere un rapporto con la famiglia d'origine anche se disfunzionale. Il diritto di visita e relazione con entrambe le figure genitoriali assume la valenza di un bisogno evolutivo che consente al bambino di dare un significato alle proprie origini, alla propria storia e alla propria identità ed evita il rischio di scissione costringendolo a vivere due vite parallele. La stanza dell'incontro, definito anche "spazio neutro", consiste in uno spazio relazionale protetto dove l'operatore è chiamato a costruire le condizioni per un incontro e a garantire una presa in carico mirata a salvaguardare il diritto del bambino a ripristinare e/o mantenere una relazione con i propri genitori e con gli "altri adulti significativi", interrotta per difficoltà e/o conflittualità. L'intervento in "spazio neutro" si configura non solo come il realizzarsi di un contatto tra un adulto e un minore, nel quale è prevista la presenza di una terza persona che deve assumere una funzione di sostegno o controllo, ma come un intervento pedagogico che si propone di modificare i comportamenti educativi e di facilitare e sostenere le relazioni tra gli attori coinvolti.

Il 2015 si è caratterizzato come un anno teso a meglio definire le procedure di attivazione e di realizzazione dell'intervento cogliendo come nuova e futura prospettiva per il 2016 la maggiore integrazione e condivisione di logiche con la nostra comunità residenziale Villa Biancardi.

Incontri protetti – spazio neutro	
Numero nuclei familiari	73
Totale ore Incontri Protetti	2.628,75



Volume ore erogate Servizio diritto di visita e relazioni parentali



La spesa sostenuta per questi interventi è stata complessivamente pari a € 51.889

3) SPAZIO EDUCATIVO

DIURNO AD ALTA VALENZA

Lo Spazio educativo diurno ad Alta valenza si connota come un intervento socio educativo pensato e progettato su situazioni di minori e nuclei familiari multiproblematiche e a grave rischio di pregiudizio. Rappresentano a tutti gli effetti una prevenzione e spesso un'alternativa all'allontanamento.

Gli spazi educativi ad alta valenza si appoggiano a comunità residenziali ciò rende possibile su specifiche necessità un'azione educativa e di protezione sulle 24 ore.

Si evidenziano di seguito le Comunità educative residenziali che hanno attivato tali progettualità nel corso del 2015

ENTE	Numero progetti attivati	
Comunità educativa Villa Biancardi	6	
Comunità familiare	10	
Comunità educativa Marcellino	4	
	20	

Nel corso del 2015 sono stati attivati 20 progettualità per una spesa complessiva pari a € 73.866,29 più gli interventi svolti direttamente, **finanziato dai voucher della dgr 856/2013 e successive e da risorse dell'Azienda**

Comuni Beneficiari Sed ad Alta Valenza

Comune	n. progetti attivati
Sant'Angelo Lodigiano	4
Graffignana	1
Massalengo	1
Brembio	2
Livraga	2
Lodi	5
Codogno	2
San Colombano	1
Mairago	1



AREA PREVENZIONE

1) INTERVENTI EDUCATIVI LEGATI ALLA SFERA DELL'INFORMALITA' (ex educativa di strada)

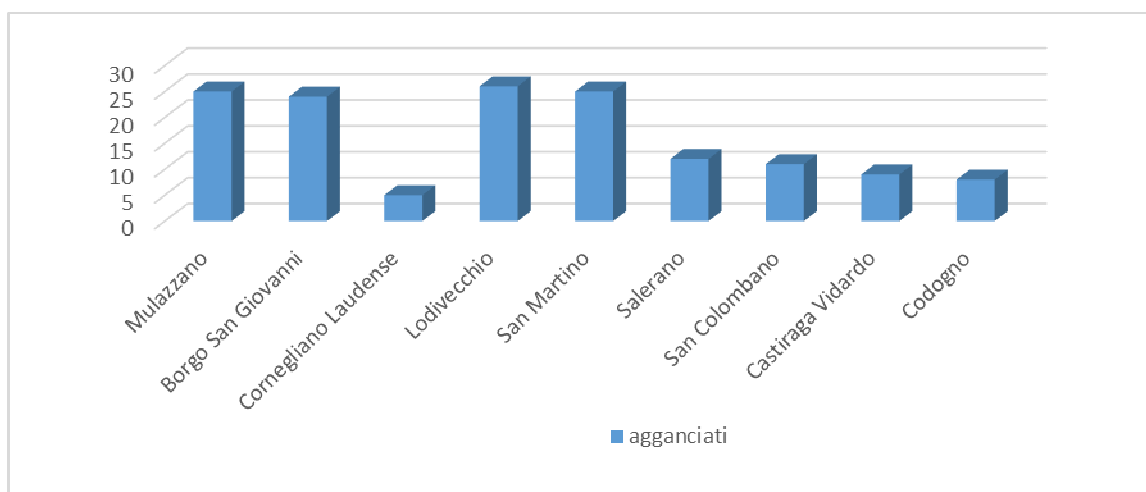
Descrizione

Gli interventi educativi legati alla sfera dell'informalità costituiscono, nel panorama degli interventi educativi di prevenzione del disagio sociale, lo strumento che più efficacemente interpreta la logica della prossimità e dell'informalità poiché rinuncia a due strumenti della relazione educativa: la domanda di aiuto e la presenza di un setting istituzionale in cui operare.

Questo tipo di interventi attiva canali di ascolto e intercettazione degli adolescenti, *proprio nei luoghi informali che abitualmente frequentano, esplicando la sua azione preventiva quando il disagio è manifesto in forma lieve, talvolta non consapevole, o quando non colto risulta non "trattato".*

Il fine ultimo del servizio è quello di prevenire il disagio/disadattamento ovvero favorire l'integrazione sociale intesa come possibilità di entrare in accordo con la realtà e nel contempo di trasformarla attraverso forme di espressione personale.

IEI - anno 2015 (dato aggiornato al 31/12/2015)	
Numero minori intercettati	145
Totale ore di intervento erogate	2.974



Totale spesa sostenuta per suddetti interventi € 58.714 finanziato dai voucher della dgr 856/2013

Nel corso del 2015 grazie al Bando Regionale 8861/2014, si è dato avvio al progetto " Im-pronte nel cemento: percorsi sociali innovativi per la legalità contro il degrado" che ha dato possibilità di avviare il dispositivo anche nel comune di Lodi.

2) SPAZI EDUCATIVI DIURNI A BASSA VALENZA

Lo Spazio Educativo Diurno nasce come servizio che mira ad accogliere ed accompagnare in un percorso educativo individuale e di gruppo le situazioni più complesse e per le quali si ravvisano criticità che espongono al rischio di esclusione sociale. Si tratta di situazioni in cui risulta auspicabile un intervento educativo tempestivo sia di carattere preventivo che contenitivo. Lo Spazio Educativo Diurno offre ai ragazzi che accoglie percorsi educativi differenti, mirati, in concerto con le famiglie, in un patto educativo che vincoli ognuno, per i ruoli che competono, ad accompagnare in un processo educativo sinergicamente condotto, i ragazzi



individuati, ponendovisi accanto, come risorsa. Lo Spazio Educativo Diurno si configura quindi come uno spazio strutturato in cui vengono promosse attività educative e costruiti, anche attraverso la relazione tra ragazzi iscritti ed educatori, accompagnamenti educativi per minori particolarmente fragili ed esposti al rischio di esclusione sociale.

La finalità educativa di questo servizio è infatti identificabile nella promozione di azioni rivolte a prevenire il disagio e a favorire soprattutto il benessere individuale e collettivo dei minori che vi accedono.

A seconda dei ragazzi che ospita, lo Spazio Educativo Diurno organizza le proprie attività ordinarie e straordinarie. Tali attività possono prevedere: spazio compiti, giochi strutturati, laboratori creativi, corsi di vario genere, attività legate al tema conduttore, uscite, feste ed eventi in genere.

Nel dettaglio nel corso del 2015 l'attività ha visto l'attivazione di:

Spazi educativi	Ente gestore	target	N. minori inseriti	Strutturazione settimanale	Periodo di attività
<i>Abrame Lodi</i>	Le Pleiadi	<i>Adolescenti femmine</i>	15	4gg di apertura	Gennaio- dicembre
<i>Borgo San Giovanni</i>	Famiglia Nuova	<i>Adolescenti maschi e femmine</i>	36	3 gg di apertura	Gennaio- dicembre
<i>Lodivecchio</i>	Famiglia Nuova	<i>Adolescenti</i>	34	3gg di apertura	Gennaio - dicembre
<i>Gheiser Lodi</i>	Famiglia Nuova	<i>Adolescenti maschi</i>	10	3gg di apertura	Luglio- dicembre
<i>Codogno</i>	Koinè	<i>Scuola secondaria</i>	18	4 gg di apertura	Gennaio - dicembre
<i>Babilon lodi</i>	Sol.i	<i>Preadolescenti maschi e femmine</i>	11	5 gg di apertura	Settembre Dicembre
		Tot.	124		

Totale spesa sostenuta per suddetti interventi € 253.923,91 finanziato dai voucher della dgr 856/2013 e da risorse dell'Azienda

Comuni beneficiari dispositivo SED bassa valenza

Comuni	n. minori coinvolti
Borghetto	1
Graffignana	1
Borgo San Giovanni	35
Galgagnano	1
Lodi	20
Massalengo	2
Mulazzano	2
Lodivecchio	31
San Martino in strada	3
Codogno	17
San Colombano	1
Secugnago	1



Le attività realizzate nell' area prevenzione sono state potenziate grazie a bandi cui ha partecipato L'ATI. Di seguito il dettaglio di tali finanziamenti

	TITOLO Progetto	DURATA TEMPO-RALE	FINANZIAMENTO	CO-FINANZIAMENTO
Bando Emblematici Minori-Fondazione Cariplo anno 2013	<i>"L'equilibrista in rete. Strategie di co-progettazione e integrazione tra servizi"</i>	Primo anno: 2014-2015 Secondo anno: 2015-2016 Terzo anno: 2016-2017	100.000 euro	43.577 euro (ATI, ASCL, Comune di LODI)
Bando 2015 Fondazione Comunitaria Provincia di Lodi Onlus	<i>"Dialoghi Familiari: genitori e figli in crescita"</i>	Luglio 2015-Luglio 2016	15.000 euro	9.928 euro (ATI)
Bando Regionale emanato con decreto n.8861/2014	<i>"Impronte nel cemento: percorsi sociali innovativi per la legalità contro il degrado"</i>	Marzo 2015-Marzo 2016	40.000 euro	10.000 euro (ATI, Comune di Lodi)

COLLABORAZIONE Unità Operativa Neuropsichiatria Infantile E Adolescenza – AO DI LODI-

Dal 2014 è attiva una convenzione tra la nostra Azienda e l' UONPIA di lodi relativamente all'impiego dell'educatore professionale Valentina Ginelli, per un monte ore pari a 10 ore settimanali presso l'unità operativa dell'A.O. di lodi nell'ambito del Progetto *"Adolescenti psichiatrici. Un servizio dedicato e ponte con l'età adulta"*. Tale collaborazione risulta strategica per l' Azienda consolidando il lavoro di rete con il sistema sanitario (da sempre elemento di criticità e fatiche); il network spesso virtuoso trova uno snodo concreto ed operativo rispetto alle aree di interventi educativi dedicati ai minori nel duplice ruolo di coordinatore gestionale ed educatore presso la UONPIA.

Nel 2015 è stata stipulata un'ulteriore convenzione in cui L' "Azienda Speciale Consortile" si impegna ad erogare prestazioni di educatori professionali per la realizzazione dei piani coordinati di intervento in materia di residenzialità e semiresidenzialità in neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza in attuazione del Decreto della Direzione Generale Salute n. 2647 del 01.04.2015. Le prestazioni saranno erogate presso il domicilio del paziente su indicazione del neuropsichiatra curante che presenterà il caso ad un incontro di rete con gli operatori dell'"Azienda Speciale Consortile" all'interno della quale verrà definito un progetto di intervento.

In dettaglio i dispositivi/ azioni attivi in questo ambito

1. Prestazioni educative direttamente erogate presso il servizio UONPIA

L' educatore professionale è stato chiamato a svolgere la propria attività professionale presso il presidio dell'AO per un monte ore totali relativamente al 2015 pari a 155 ore.

2. Assistenza al letto

Il tema dell'acuzia psichiatrica si sta rivelando nel corso degli ultimi anni un tema particolarmente delicato. Sono in notevole aumento i ricoveri di adolescenti in acuzia psichiatrica presso il reparto di pediatria. Le caratteristiche di tale reparto però non sono adatte ad accogliere questa tipologia di pazienti che richiedono una sorveglianza e una mediazione educa-



tiva continua e sulle 24 ore. Pertanto è stato richiesto all'azienda di fornire personale educativo atto a garantire un lavoro di protezione ed accoglienza per questi minori nel reparto di pediatria **nell'anno 2015 le ore di assistenza al letto complessivamente erogate sono stati pari a 1471,75**

3. Interventi domiciliari educativi intensivi

Nell'ambito della convenzione sopra citata, è stata attivata in forma sperimentale l'educativa domiciliare intensiva, che si presenta come un'importante alternativa all'inserimento dei minori in comunità terapeutica e una importante possibilità di trattamento terapeutico dei minori affetti di patologia psichiatrica agendo la cura nel proprio contesto di vita evitando un ulteriore trauma legato alla separazione dal proprio contesto familiare. L'azione oltre a rivolgersi al paziente minore si rivolge a tutto il contesto di vita del giovane paziente in modo particolare ai genitori, ai familiari e al contesto scolastico.

Nell'anno 2015 sono state attivate 2 progettualità con un monte ore pari a 671,50

2.8.6 Servizi educativi per la prima infanzia (asilo nido, scuola dell'infanzia)

Nel corso del 2015 l'Azienda ha gestito per alcuni comuni il processo di esternalizzazione e i conseguenti monitoraggio, verifica, controllo e rendicontazione, relativi alla programmazione, organizzazione e svolgimento dell'attività educativa e ausiliaria presso:

- Asilo nido "Mondobambino" di Codogno, per il periodo 01/01/2015-31/12/2015, affidato alla ditta Cooperativa Sociale Società Dolce di Bologna.
- Asili nido "Carillon" e "Girotondo" e spazio gioco "Il Trenino" di Lodi, per il periodo 01/09/2013 – 31/08/2016, affidato alla Società Cooperativa Sociale a r.l Sol.i di Lodi.
- Asilo nido "l'Aquilone" di San Colombano al Lambro, per il periodo 01/01/2015-31/12/2015, affidato alla Società Cooperativa Sociale a r.l Sol.i di Lodi.
- Asilo nido comunale "44 Gatti" di S.Angelo Lodigiano, per il periodo 01/01/2015-31/12/2015, affidato all'Alveare Società Cooperativa Sociale Onlus, di S.Angelo Lodigiano.
- Asilo nido "Dietro l'Angolo" a Corno Vecchio affidato alla Società Cooperativa Sociale Sol.i di Lodi per il periodo 01/01/2015 – 31/07/2015
- Scuola dell'Infanzia e sezione Primavera (integrazioni) a Crespiatica per il periodo 01/01/2015 – 31/12/2015 affidato alla Società Cooperativa Famiglia Nuova di Lodi .
- Asilo "Le Coccinelle" di Lodivecchio per il periodo 01/04/2015 – 31/12/2015 affidato alla Società Cooperativa Famiglia Nuova di Lodi
- Centro Estivo di Lodi "Caccialanza" affidato alla Cooperativa Ancora di Bologna nell'ambito del procedimento per l'Assistenza Educativa Scolastica

Le suddette procedure di esternalizzazione sono state effettuate attingendo all'albo dei partner accreditati dall'Ufficio del Piano i cui riferirsi per l'affidamento di attività gestionali e/o professionali da parte di enti pubblici nell'ambito dei servizi autorizzati della prima infanzia. Il volume economico complessivo per il 2015 è stato pari a € 689.668 con un incremento di ca 40.000 euro rispetto al 2014.



2.9 Comunità Educativa a gestione diretta a Basiasco (fraz. Mairago) (Coordinatrice dott.ssa Claudia Mazzocchi)

La filosofia

Villa Biancardi è la Comunità Educativa per Minori gestita direttamente dall'Azienda Speciale Consortile del Lodigiano per i Servizi alla Persona di Lodi.

L'Elemento innovativo perseguito nel progetto riguarda la sperimentazione di una gestione diretta da parte di un Ente Pubblico di una realtà residenziale fondata su un modello di accoglienza rivolta ad una fascia d'età specifica, in raccordo con gli altri Servizi dedicati gestiti direttamente dallo stesso Ente.

Attività sperimentali e raccordo con il territorio

La Comunità sorge nel territorio di Basiasco (Comune di Mairago) LODI.

Dalla nascita ad oggi "Villa Biancardi" è cresciuta insieme al territorio di cui fa parte; nelle attività previste per i bambini ospiti, si tiene conto molto spesso, dell'offerta territoriale e dello stretto legame con la Parrocchia.

Ad oggi, sono già state diverse le occasioni di scambio con la realtà territoriale; dai laboratori pomeridiani, alle giornate a tema, ed ancora le festività.

La collaborazione, per alcuni versi, straordinaria, ha visto la sperimentazione di una progettualità ancor più condivisa nel periodo estivo, periodo in cui il **GREST parrocchiale**, usufruendo del parco pubblico annesso alla struttura di "Villa Biancardi" per due giorni la settimana, ha potuto rappresentare per le cinque settimane di svolgimento, una nuova occasione di scambio e progettazione condivisa tra territorio e Comunità educativa.

Estate 2015: la prima vacanza al mare della Comunità – durante la prima settimana di agosto i minori ospiti ed il personale educativo hanno potuto soggiornare per otto giorni presso la località marina di Caorle (VE) presso una struttura ricettiva attrezzata. L'équipe operativa dedicata alla vacanza ha svolto con impegno un lavoro continuativo per assicurare ai bambini ospiti una vacanza divertente. Per alcuni bambini si è trattata della prima esperienza al mare.

Dieci minori partiti e quattro educatrici a tempo pieno responsabili della loro gestione 24 ore al giorno.

Diverse proposte educative sono state gestite in maniera sperimentale in una modalità concertata tra Parrocchia, Amministrazione locale e Comunità.

In particolare, l'Amministrazione Comunale ha sempre tenuto presente la territorialità della Struttura, anche organizzando eventi a scopo benefico, devoluti alla Comunità stessa, nonché concretamente promuovendo raccolte di beni di prima necessità tra i cittadini del territorio.

Giugno 2015 – Nascita del Centro Diurno "Il Villaggio di Baloo" gestione diretta – proprio grazie alla fattiva collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Mairago è stato possibile avviare un nuovo ed importante progetto dedicato al diurnato e ad esigenze specifiche anche di bisogni non strettamente connessi alla residenzialità. **E' stato inaugurato nel giugno 2015 il Centro Diurno "Il Villaggio di Baloo" grazie ad una convenzione stipulata con il Comune di Mairago (rinnovata trimestralmente) per l'utilizzo del Centro Polivalente comunale sito nel centro del paese.**

Il Centro Diurno è aperto dal martedì al venerdì dalle ore 16:30 alle ore 19:00; vi accedono sia i minori ospiti della Comunità, sia minori "estranei" alla realtà comunitaria in una fascia d'età compresa tra i sette ed i dodici anni; il centro diurno osserva il calendario scolastico.



Nel 2015 i bambini non inseriti in Comunità che lo hanno frequentato sono stati sei al massimo e almeno quattro gli ospiti della Comunità residenziale che nella fascia oraria di apertura del Centro Diurno lo hanno frequentato per svolgere attività affini ed integrative con i bimbi esterni.

Nel corso dell'anno si sono susseguite diverse attività laboratoriali strutturate all'interno del centro diurno: un laboratorio dedicato all'apicoltura, uno dedicato alla pasticceria ed uno alla fotografia; verso fine anno si è programmato un laboratorio creativo di modellismo. Tutte le attività laboratoriali sono state svolte in collaborazione con una figura professionale esterna all'assetto del personale della Comunità e due educatori professionali dell'équipe di Villa Biancardi (tre figure in totale) eccetto il laboratorio di modellismo, completamente gestito dal personale in forza alla Comunità residenziale.

Alcune giornate sono invece completamente strutturate come "doposcuola"; vengono svolte attività di supporto didattico e compiti.

Di fatto il Centro Diurno è completamente gestito dall'équipe educativa di Villa Biancardi ed ha come referente un'educatrice professionale della Comunità. **Il personale della Comunità a turno si occupa anche del Centro Diurno e la turnazione settimanale viene pensata funzionalmente in tal senso. Il referente rimane comunque unico ed a sua volta risponde all'équipe della Comunità residenziale.**

Il personale

Il 2015 è l'anno che ha visto la Comunità raggiungere finalmente la capienza; si vedranno poi i numeri relativi agli inserimenti dei minori ospiti; a pieno regime la struttura residenziale ha dovuto "per forza" trovare un proprio assetto stabile, in termini organizzativi ed in termini di assetto d'équipe.

La ricerca del personale è stata proficua ed ha portato alla formazione di una squadra professionale stabilizzatasi a fine anno, capace di mostrarsi **flessibile ed allo stesso tempo determinante nel rapporto con i Servizi e con il territorio, raccordandosi con le diverse agenzie educative presenti nella vita dei bambini presenti in struttura. Gli educatori professionali ed il personale a.s.a e o.s.s. presenti in struttura sono il filo diretto costante con l'intero mondo che ruota intorno ai minori stessi e rappresentano spesso "la loro voce".**

La flessibilità dimostrata è stata ampia in termini di riposta alle emergenze, alle diversificazioni di ruolo ed al mandato, nonché come già rappresentato precedentemente anche alla costituzione dell'assetto educativo per il Centro Diurno.

Consolidata nel dicembre 2015, **l'équipe integrata è così composta:**

Nome	Ruolo	Ore Contratto	Tipologia Contratto
AIRAGHI ELENA	ED. PROF.LE	38 ORE/SETT.	T.D. – COOP. SOL.I.
ALGERI TANIA	ED. PROF.LE	30 ORE/SETT.	T.I. – COOP. SOL.I.
BECCARINI SARA	ED. PROF.LE REF. C. DIURNO	38 ORE/SETT.	T.I. – COOP. SOL.I.
CAZZULANI NORA MARIA	ED. PROF.LE REF. ORGANIZZATIVA	38 ORE /SETT.	T.I. – COOP. SOL.I.



CORNI ALICE	ED. PROF.LE	38 ORE/SETT.	T.D. – COOP. SOL.I.
FERRANTE ROSANNA	ED. PROF.LE	38 ORE /SETT.	T.D. – COOP. SOL.I.
MARINO SIMONA	ED. PROF.LE	38 ORE/SETT.	T.D. – COOP. SOL.I.
GESI PAOLA	ASA PROF.LE	30 ORE/SETT.	T.I. – COOP. SOL.I.
YOUSSEF NAZEHA	OSS PROF.LE	20 ORE /SETT.	T.D. – COOP. SOL.I.
ZANELLA BRUNO SIMONE	VOLONT. GARANZIA GIOVANI	20 ORE /SETT.	/
VIOLA LUCA FRANCESCO	SERVIZIO CIVILE	20 ORE /SETT.	CONCLUSO 31/12/2015
BERNOCCHI MATTEO RIC- CARDO	SERVIZIO CIVILE	20 ORE /SETT.	CONCLUSO 10/09/2015
GALIMBERTI FABIO LIVIO	PSICOLOGO	03 ORE/SETT. PRESTAZIONE PROF.LE	CONCLUSO 31/12/2015
TRASFORINI LISA	PSICOLOGA	03 ORE/SETT. PRESTAZIONE PROF.LE	IN COMPRES- ENZA DAL DICEM- BRE 2015.
MAZZOCCHI CLAUDIA	COORDINATRICE INTERNA	36 ORE/SETT.	AZIENDA CLSP

Nel corso del mese di novembre 2015, in concomitanza del termine della collaborazione con l'Ente (Azienda) dello psicologo Fabio L. Galimberti è subentrata nell'équipe la



psicologa Lisa Trasforini, Responsabile del centro Unico Affidi dell'Azienda; scelta professionale "naturale" nell'ottica della continua collaborazione con il C.U.A. e pienamente rispondente alla logica di mandato della Comunità Educativa, nata per essere anche "strumento" del centro Unico Affidi in raccordo con il Servizio Tutela Minori.

I Minori nel 2015

i passaggi dal 2013

- Dall'apertura ad oggi (2013-2015) i minori ospiti di Villa Biancardi sono stati 27 (20 residenziali e 7 diurnati).
- Nel corso del 2015 sono transitati per la Comunità 16 minori in regime residenziale.
- Dai mesi di marzo ed aprile 2015 il vero incremento.

i passaggi in numeri

- Da **febbraio 2015 a marzo 2015** si passa da 5 a 7 minori in regime residenziale.
- Da **marzo 2015 ad aprile 2015** da 7 ad 8 minori inseriti.
- Da **aprile 2015 a maggio 2015** si arriva a regime.

Dal mese di maggio 2015 l'équipe di Villa Biancardi per la prima volta si è occupata contemporaneamente di 10 minori inseriti in regime residenziale.

A far data da maggio 2015, in un susseguirsi di inserimenti e dimissioni, Villa Biancardi continua a rimanere a pieno regime e verso metà autunno si decide di confermare il personale; l'équipe professionale mostra sempre un maggior allineamento.

DIMISSIONI MINORI 2015

MINORI	DIMISSIONE	PROGETTO
A	FEBBRAIO 2015	AFF. PARENTI
B	LUGLIO 2015	ADOZIONE
C	AGOSTO 2015	RIENTRO IN FAMIGLIA
D	SETTEMBRE 2015	AFF. ETEROF.
E	OTTOBRE 2015	AFF. PARENTI

FUNZIONAMENTO 2015

- Assetto operative stabilizzato, ma flessibile (personale).
- Standard di funzionamento (a regime si può iniziare a definire uno standard)
- Lavoro di rete con i Servizi e riconoscimento dei ruoli.



2.10 Telesoccorso e Telecontrollo

INTRODUZIONE

Questa relazione ha lo scopo di presentare le attività e gli elementi statistici più significativi che hanno caratterizzato, nell'anno **2015**, l'andamento dei servizi di **Telesoccorso e Telecontrollo** erogati da EBM divisione Tesan nell'ambito della convenzione con l'Azienda Consorzio Lodigiano. L'analisi riguarderà sia la composizione dell'utenza e dell'andamento della stessa sia la gestione degli allarmi.

SINTESI DELLE ATTIVITÀ SVOLTE NEL PERIODO GENNAIO-DICEMBRE 2015 IN RELAZIONE ALLO SVILUPPO DEL SERVIZIO

Da un punto di vista tecnico-organizzativo, l'erogazione del servizio a favore degli utenti dei Comuni dell'Azienda Consorzio Lodigiano è attivo nelle due Centrali Operative di **Lodi** (presidio Diurno) e **Vicenza** (presidio H24).

DATI STATISTICI RELATIVI ALL'UTENZA

A seguire sono presentati i dati statistici riguardanti i servizi di Telesoccorso e Telecontrollo elaborati per l'anno 2015 per gli utenti convenzionati.

- ⇒ Il numero complessivo di utenti attivi dei Comuni dell'Azienda Consorzio Lodigiano al 31/12/2015 risulta pari a 79.
- ⇒ Il livello dimensionale dell'utenza convenzionata in rapporto alla popolazione generale di circa 69.500 residenti nei Comuni dell'Azienda Consorzio Lodigiano (dato ISTAT 2015¹) risulta di **1,14 utenti per 1.000 abitanti**.
- ⇒ Dal punto di vista della distribuzione dell'utenza a livello dei diversi Comuni dell'Azienda Consorzio Lodigiano, *il Comune di Lodi* risulta caratterizzato dalla massima penetrazione del servizio: *1,52 utenti / 1000 abitanti* mentre al contrario *il Comune di Sordio* è quello con la penetrazione del servizio più bassa (*0,30 utenti / 1000 abitanti*) come si può vedere dalla tabella che segue.

Comune	Utenti attivi al 01/01/2015	Utenti attivi al 31/12/2015	Popolazione residente (al 01/01/2015, dati ISTAT[1])	Densità dell'utenza al 31/12 rispetto alla popolazione (utenti/1000 abitanti)
Boffalora d'Adda	1	1	1.761	0,57
Casalmaiocco	5	2	3.130	0,64
Cavenago d'Adda	1	1	2.248	0,44
Comazzo	0	1	2.243	0,45
Corte Palasio	1	0	1.549	0,00
Lodi	84	68	44.769	1,52
Massalengo	3	2	4.538	0,44
Montanaso	2	1	2.296	0,44

¹ fonte <http://demo.istat.it/pop2015/index.html>



S. Martino Strada	in	6	2	3.663	0,55
Sordio		1	1	3.299	0,30
TOTALE		104	79	69.496	1,14

FIGURA 1 - DISTRIBUZIONE DELL'UTENZA PER COMUNE E DENSITÀ DI UTENZA AL 31/12/2015

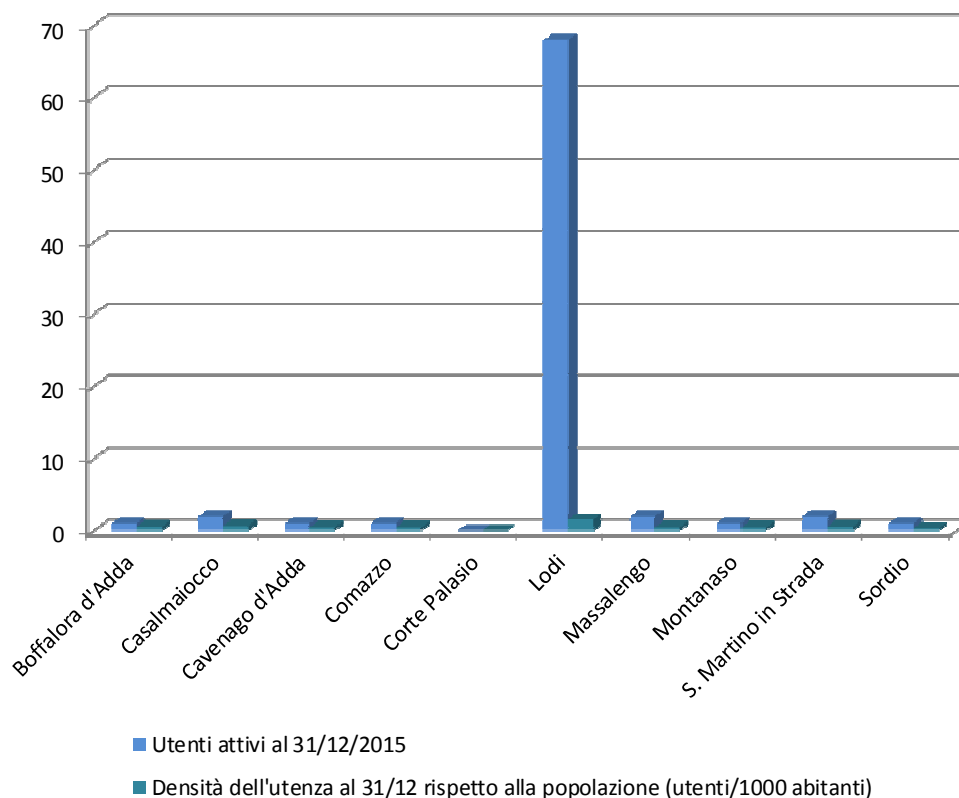
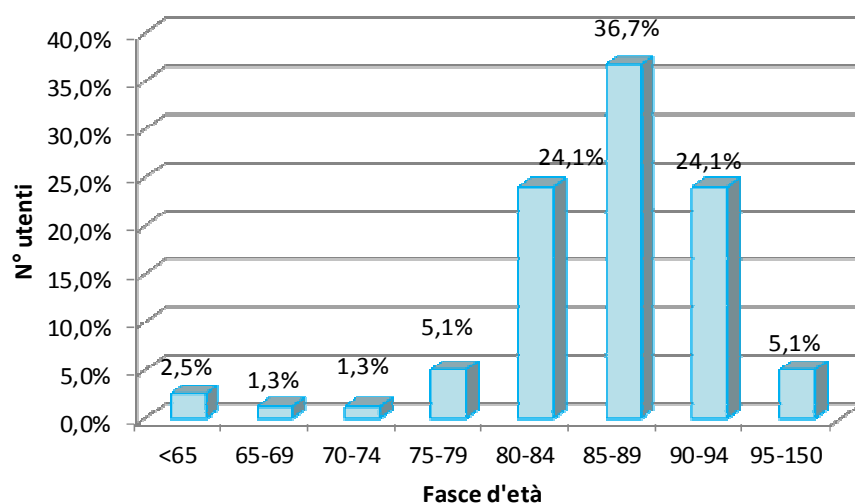


FIGURA 2 – ANDAMENTO MENSILE DELL'UTENZA

Mese	Attivati	Disattivati	Differenza
Gennaio	0	2	-2
Febbraio	0	5	-5
Marzo	1	4	-3
Aprile	1	3	-2
Maggio	1	2	-1
Giugno	1	3	-2
Luglio	0	2	-2
Agosto	0	3	-3
Settembre	2	3	-1
Ottobre	4	3	1
Novembre	0	3	-3
Dicembre	0	2	-2
TOTALE	10	35	-25

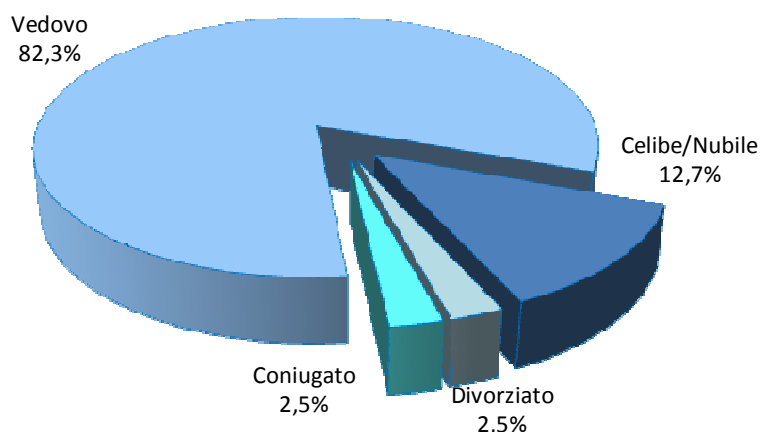
- ⇒ In relazione alla dimensione complessiva dell'utenza, gli utenti sono concentrati per la maggior parte nella fascia d'età tra **i 75 e i 94 anni** (89,9% dell'utenza). Complessivamente, la fascia di età che supera gli 80 anni copre circa l'89,9% dell'utenza totale e il 29,1% dell'utenza supera i 90 anni (**FIGURA 3**). L'età media risulta di 87 anni.

FIGURA 3 - DISTRIBUZIONE DELL'UTENZA PER FASCIA D'ETÀ AL 31/12/2015



- ⇒ I dati rilevati al 31/12/2015 dipingono un'immagine dell'utenza che vede una marcata preponderanza di utenti di sesso femminile (**81%**), in netta maggioranza vedovi (**82,3%**).

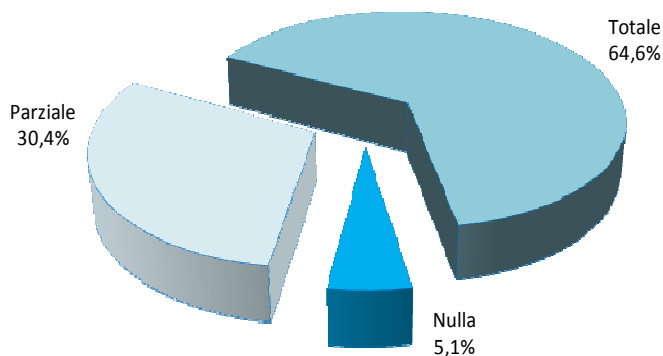
Figura 4 - Distribuzione dell'utenza per stato civile al 31/12/2015



- ⇒ La valutazione delle condizioni psicofisiche e sensoriali sulla base delle informazioni avute, fornisce l'indicazione che la maggior parte dell'utenza manifesta una **totale autosufficienza** (n° 51 utenti pari all'**64,6%**), 4 utenti presentano un'autosufficienza nulla e 24 utenti un'autosufficienza parziale.



Figura 5 - Distribuzione dell'utenza per condizione di autosufficienza al 31/12/2015



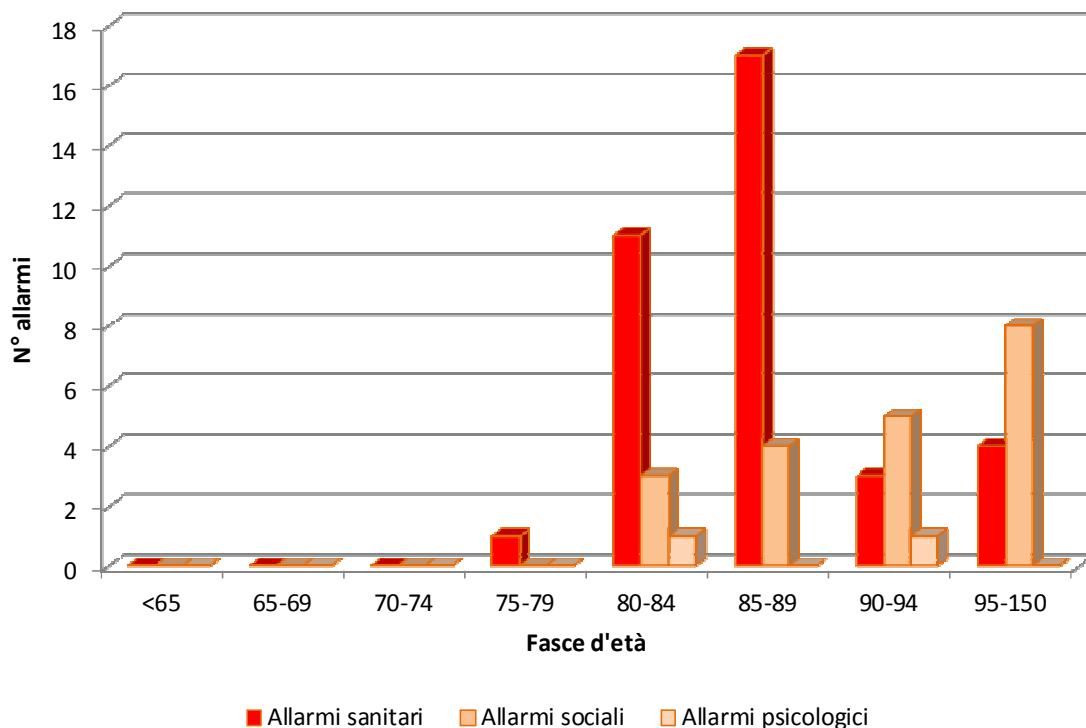
DATI STATISTICI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ DI SERVIZIO

Servizio di Telesoccorso

Nel corso del periodo in esame sono pervenute alle nostre centrali operative (diurna e 24H) complessivamente **n° 4.582 segnali di chiamata** inviati dai terminali utente e, di questi, n° 58 sono classificati come allarmi significativi e n° 4.524 come allarmi non significativi.

Allarmi Significativi (n° 58): sono tutti quei segnali gestiti dalle Centrali EBM-Tesan che hanno portato ad una serie di attività da parte degli operatori per risolvere una situazione di emergenza; possono essere di tipo sanitario (cadute con o senza ricovero, patologie con o senza ricovero), sociale o psicologico.

Figura 6 - Distribuzione degli allarmi significativi per fascia d'età e per tipologia nel periodo considerato

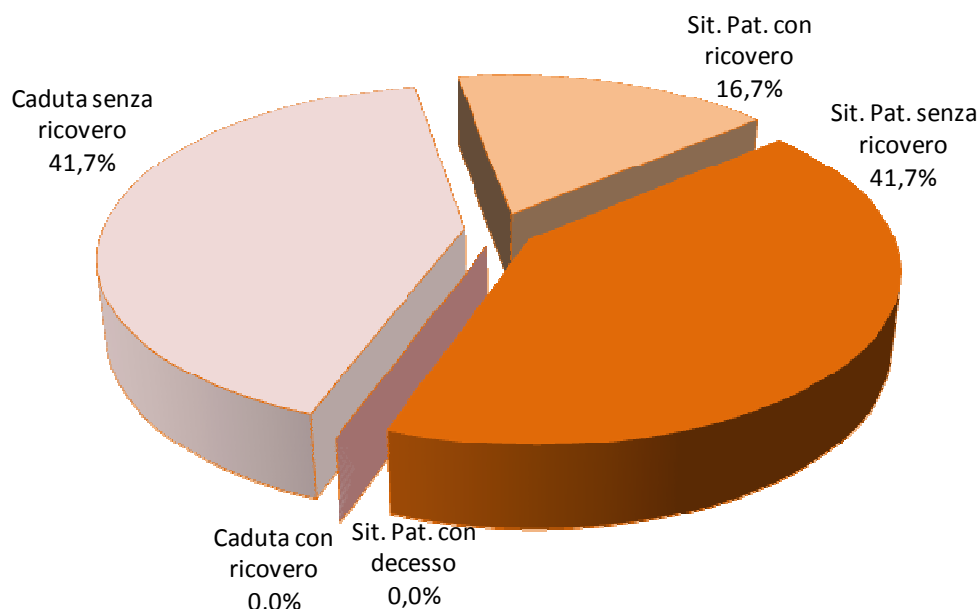




Come descritto nelle tabelle in coda al documento gli allarmi significativi ricevuti dal 01/01/2015 al 31/12/2015 sono i seguenti:

- ✓ **n° 36 allarmi sanitari** dovuti a **n° 15 situazioni patologiche senza ricovero**, inviati da utenti ultra 80enni, **n° 15 cadute senza ricovero** inviati da utenti ultra 80enni, **n° 6 situazioni patologiche con ricovero** inviate da utenti ultra 75enni;

Figura 7 - Distribuzione degli allarmi sanitari per tipologia nel periodo considerato



- ✓ **n° 20 allarmi sociali** inviati da utenti ultra 80enni;

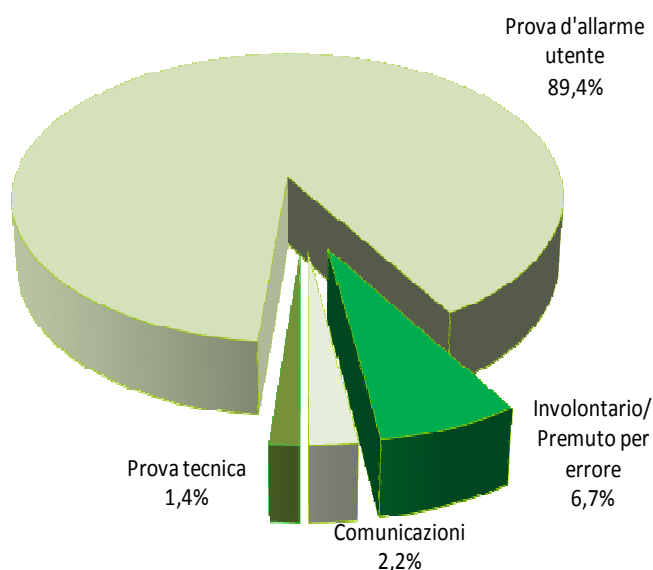
- ✓ **n° 2 allarmi psicologici** inviati da utenti di età compresa tra 80 e 94 anni.

Allarmi non significativi (n° 4.524): si considerano non significativi tutti quegli allarmi che non hanno generato una situazione di emergenza per l'utente e che sono classificabili nelle seguenti principali categorie:

- attivazioni del radiocomando involontarie o per errore: n° 303;
- chiamate di prova decisa autonomamente dall'utente per comunicare con la centrale operativa (per comunicare l'allontanamento dalla propria abitazione ed il rientro, in caso di vacanza, di soggiorni brevi presso i familiari etc.): n° 99;
- prove tecniche effettuate dai tecnici alla prima installazione dell'apparato o nel momento delle riparazioni per controllare che l'apparato funzioni correttamente: n° 64;
- prove d'allarme effettuate dall'utente a seguito della chiamata di Telecontrollo: n° 4.045.
- altri motivi: n° 13.



Figura 8 - Distribuzione per tipologia degli allarmi NON significativi pervenuti nel periodo considerato



Servizio di Telecontrollo

Il quadro dell'attività svolta dal Servizio di Teleassistenza agli anziani dei Comuni dell'Azienda Consorzio Lodigiano nel corso del periodo considerato, comprende anche il servizio di Telecontrollo che consiste in colloqui telefonici programmati e specifici, con frequenza settimanale, che gli operatori della Centrale diurna effettuano nel giorno e nell'ora che sono stati concordati con l'utente all'atto dell'attivazione del servizio.

Con tali chiamate il servizio si mette in contatto con ogni utente, non solo per una ricorrente verifica di efficienza funzionale (in particolare di un corretto apprendimento e uso del Telesoccorso e per comunicazioni e informazioni ordinarie di servizio) ma anche per realizzare un sistematico monitoraggio delle condizioni dell'utente, personali ed ambientali, con specifico riferimento a possibili bisogni socio sanitari e per fornire, quando necessario, un supporto psicologico.

Quest'attività di servizio, nel tempo ha consolidato la conoscenza tra operatori ed utenti rendendo più efficace il servizio.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

A seguire si evidenziano alcune osservazioni utili per un'analisi del servizio in ottica di miglioramento dello stesso.

- La collaborazione tra gli operatori del Servizio di Telesoccorso-Telecontrollo e quelli dei Comuni dell'Azienda Consorzio Lodigiano continua ad essere positiva.
- L'utenza dei Comuni dell'Azienda Consorzio Lodigiano utilizza correttamente il servizio rapportandosi con gli operatori EBM-Tesan sia per fornire informazioni sulle proprie condizioni sanitarie e psicologiche sia per avere compagnia nei momenti di solitudine.
- Il fatto di non aver ricevuto un numero consistente di allarmi significativi nel 2015 rileva, a nostro avviso, l'efficacia del servizio poiché ha svolto una **costante azione preventiva** rispetto a potenziali situazioni di rischio; la buona interazione con gli operatori durante le



telefonate di Telecontrollo consente, infatti, al servizio di poter preannunciare quelle che si ritiene possano essere delle situazioni di rischio per l'utente anziano (ad esempio quando l'anziano manifesta forti depressioni, l'intensificarsi di particolari malesseri etc.); in tali casi vengono tempestivamente avvertiti i familiari o chi è vicino all'anziano per assisterlo nel migliore dei modi.

- Gli utenti hanno sviluppato nel periodo considerato una crescente fiducia nei confronti degli operatori EBM-Tesan; questo elemento, oltre ad essere fonte di tranquillità per gli utenti che sono spesso persone fragili, è anche un importante elemento di sicurezza per l'utente stesso ma anche per i suoi familiari che si sentono sicuri del pronto intervento in caso di necessità.
- Si ribadisce la disponibilità di EBM-Tesan ad organizzare e realizzare in prima persona in accordo con l'Ente, **alcuni incontri** rivolti alla cittadinanza da dedicare all'**informazione e promozione del servizio**, da realizzarsi ad esempio presso Centri Anziani, Associazioni, Enti per la terza età, ecc., invitando gli anziani e i loro familiari.

3. Le considerazioni economiche

3.1 Il consuntivo 2015 in rapporto al budget 2015 e al consuntivo 2014

Il bilancio dell'Azienda consolidato al 31 dicembre 2015 chiude in pareggio con un valore complessivo dei costi pari a euro 14.741.117,82 e vede circa 1.630.000 euro di costi in più rispetto al budget e 1.927.000 euro in più rispetto al bilancio 2014 per effetto della gestione delle attività in qualità di Ente Capofila, al netto del valore complessivo connesso con questa attività il volume delle attività "proprie dell'Azienda è pari a 13.335.621,27 euro con incrementi rispetto al budget ed al consuntivo del 2014 rispettivamente di 521.995 euro e di 225.361 euro. A parte l'importante incremento legato alla nuova funzione amministrativa svolta, il volume delle attività proprie si è modificato del 4,1 % rispetto al 2014 con uno scostamento pari solo al 1,7% rispetto a quanto previsto. Come sempre l'incremento è dovuto alla maggior quantità di servizi erogati a favore dei cittadini dei comuni soci. Rispetto alla previsione di poter avere un margine di euro 35.800 alla fine si riscontra invece un valore di ca 210.000 euro grazie ai risparmi conseguiti nel corso dell'anno e di alcuni finanziamenti ulteriori percepiti nel corso del 2015. Fortunatamente anche nel corso del 2015 il ministero ha garantito una copertura importante relativamente all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, con un valore di 308.000 euro. Ovviamente questo ha consentito di poter chiedere meno al Comune di Lodi inducendo quindi un risparmio rispetto al rischio di dover sostenere costi molto più importanti.

In maniera prudenziale nel 2015 sono stati accantonati 20.000 euro per possibili crediti non incassati e 12.300 euro relativi ad una causa che ci è stata intentata. In questo modo se le due cose dovessero realizzarsi in termini negativi nei confronti dell'Azienda, ci sono già le risorse accantonate senza rischio di dover affrontare costi non preventivati nei prossimi esercizi.

Nel confronto con l'anno precedente e con il budget non ci sono stati scostamenti molto elevati, quello più significativo riguarda il valore dell'assistenza educativa scolastica che ha visto un aumento di 231.380 euro, pari a ca il 4%. Questo aumento è connesso con la delega da parte della Provincia di Lodi, a partire dall'anno scolastico 2014-2015 dei servizi rivolti ad alunni frequentanti le scuole secondarie anche residenti in comuni non soci. Complessivamente il valore del servizio nel corso del 2015 è stato pari a euro 3.261.218. Successi-



vamente nell'anno scolastico 2015-2016 non per tutti i comuni è proseguito questo servizio ma si è invece attivata da parte dell'Azienda, sempre per conto della Provincia, l'erogazione dei contributi alle persone con disabilità sensoriale. Nel corso del 2015 questa attività ha avuto un valore di 56.000 euro e proseguirà nel corso del 2016. Ovviamente si è registrato un pari valore anche nella voce dei ricavi relativi a questi servizi.

Rispetto ai minori il costo complessivo ha avuto un incremento solo del 3%, pari a circa 109.000 euro. Oltre ad essersi consolidate le attività connesse alla prevenzione, ad alta e bassa intensità, nel corso del 2015 è andata a regime la gestione della comunità Fiore Rosso, gestita direttamente dall'Azienda e che ha ospitato 16 minori in regime residenziale e altri 6 nel centro diurno connesso con la comunità.

Come già detto le attività connesse con il nuovo ruolo di Ente Capofila per la programmazione zonale ha comportato un incremento nella voce dei costi (e dei ricavi) per ca 1.405.000 euro

L'integrazione nei servizi per l'infanzia ha avuto un ulteriore incremento, superiore a quanto previsto in sede di predisposizione del budget 2015 quando si ipotizzava che alcune attività non sarebbero continuate nel corso dell'anno.

La tabella sottostante rappresenta gli scostamenti delle principali voci in aumento.

	consuntivo 2014	budget 2015	consuntivo 2015
Assistenza Educativa Scolastica	€ 3.029.838,62	€ 3.035.000,00	€ 3.261.218,65
Interventi Area Minori	€ 3.795.812,87	€ 3.834.000,00	€ 3.905.466,80
Integrazione Asili	€ 650.591,99	€ 612.000,00	€ 689.668,80

Come detto l'incremento complessivo del costo relativo ai servizi per minori è legato soprattutto agli interventi di prevenzione e all'avvio della Comunità Educativa a gestione diretta, ma a fronte di questi interventi si è raggiunto l'obiettivo di mantenere sotto controllo il costo per le Comunità Educative, anche grazie all'avvio della gestione diretta.

La tabella successiva rappresenta gli scostamenti per questa voce oltre a quelle relative alla spesa per i servizi diurni per disabili e il SAD, ovvero i principali servizi per cui l'Azienda era stata costituita.

	consuntivo 2014	budget 2015	consuntivo 2015
Comunità Educative	€ 2.707.644,34	€ 2.630.000,00	€ 2.646.643,63
Senza costo per msna	€ 2.023.727,16	€ 2.000.000,00	€ 1.921.098,50
Servizi Diurni per Disabili	€ 2.217.220,82	€ 2.394.041,45	€ 2.240.014,62
SAD	€ 640.054,71	€ 640.000,00	€ 496.831,74



Relativamente alla spesa della disabilità va sottolineato come il risparmio rispetto al budget sia frutto delle nuove convenzioni biennali che, oltre a mantenere immutate le rette, hanno previsto un diverso riconoscimento rispetto alle assenze. L'aumento rispetto al 2014 pertanto è risultato molto basso e riconducibile ad un maggior costo per inserimenti presso CDD mentre vi è stata un'ulteriore riduzione relativa al costo per lo SFA. Un altro elemento importante relativo a questa voce di spesa è da ricondurre al fatto che nel corso del 2015 grazie ai fondi per la non autosufficienza è stato possibile garantire l'inserimento di persone con disabilità all'interno delle strutture senza gravare per un periodo sulle risorse comunali e dell'azienda.

Una considerazione a parte deve essere operata per il SAD che ha visto una forte riduzione scendendo sotto il valore di 500.000 euro, con un decremento del 22% ca. Come già riscontrato nel corso del 2014, la possibilità di integrare le attività e le risorse attraverso il Cead con quelle provenienti da Fondi Regionali e Nazionali ha consentito di fornire prestazioni alle persone anziani senza che i Comuni sostenessero costi.

Relativamente alle spese di gestione e amministrative si può evidenziare come ci sia stato un risparmio relativamente al budget pur con un incremento relativamente al 2014

	consuntivo 2014	budget 2015	consuntivo 2015
Amministrative	€ 59.586,72	€ 83.512,80	€ 73.828,79
Sedi e spese connesse	€ 177.784,91	€ 206.055,50	€ 187.226,29

L'incremento relativo alle spese amministrative è da imputare principalmente a spese legali sostenute nel corso del 2014 e all'aumento del costo per la gestione del personale dipendente e con rapporto di collaborazione. Tale incremento di costo ha avuto riscontro nei rimborsi che abbiamo ricevuto relativamente al fatto di aver ingaggiato personale aggiuntivo per attività connesse con specifici progetti o con l'attività dell'Ufficio di Piano.

Invece per quanto riguarda il costo relativo alle sedi, il principale motivo dell'aumento è da imputare al maggior costo di bolli, soprattutto relativamente alle attività con il tribunale. Il valore di questa voce di costo è passata da 5.404 euro nel 2014 a 12.373 euro nel 2015, ed al fatto che, a seguito degli accordi con il Comune di Casalpusterlengo, il costo dell'affitto per la sede del basso lodigiano è pesato per 12 mesi e non solo per 2 come l'anno precedente. In ogni caso entrambi i valori rappresentano una percentuale minima rispetto al volume delle attività svolte. In termini percentuali il valore delle spese amministrative e di quelle sostenute per le sedi vale l'1,8%. La riduzione pertanto prosegue dal 2,2% del 2013 al 1,9% del 2014. Anche ragionando al netto delle attività connesse con la gestione della funzione di Ente Capofila questo valore non supera il 2%.

Da evidenziare, infine, la leggera inversione di tendenza relativa ai costi derivanti da contratti e convenzioni con Enti terzi. Il valore si attesta al 79% proprio in relazione al fatto che nel corso dell'anno si sia concretizzata la gestione diretta della Comunità di Basiasco, oltre ad alcune altre attività svolte con personale proprio. Anche considerando il volume delle attività svolte per conto dell'Ufficio di Piano il valore non supera l'81%, in controtendenza rispetto al 2014.

Resta comunque di notevole entità il valore dei servizi erogati in collaborazione con enti terzi, in coerenza con gli anni passati. Infatti la scelta da parte dei soci di garantire attraverso l'Azienda un sistema integrato per l'erogazione dei servizi socio assistenziali, che coinvolgesse in maniera importante gli enti del terzo settore, è dimostrato dai dati numerici relativi alla spesa sostenuta.



La tabella sintetizza il confronto in valore assoluto ed in termini percentuale degli ultimi tre anni di attività

	consuntivo 2013	consuntivo 2014	consuntivo 2015
Costo Servizi Forniti da altri Enti	€ 9.036.164,23	€ 10.618.181,78	€ 10.491.498,76
Valore Percentuale	81%	83%	79%
Comprese attività Ufficio di Piano			€ 11.896.995,61
Valore Percentuale			81%

3.2 I ricavi

Elenchiamo qui le **principali** voci relative ai ricavi.

Per poter operare un adeguato confronto con gli esercizi precedenti rispetto al valore relativo alla partecipazione diretta da parte dei Comuni alla copertura dei costi per l'anno 2015, occorre "depurare" il dato complessivo dal valore totale che comprende anche le voci connesse con le attività relative all'Ufficio di Piano. Quindi dal confronto bisogna da subito evidenziare come anche nel corso del 2015 si sia mantenuto il valore raggiunto nel 2014 pari al 83,5%. Dopo il valore raggiunto nel 2012, a causa della drastica riduzione dei trasferimenti nazionali e regionali, nel 2013 si è potuti tornare ai livelli del 2011, mentre nel 2014 l'aumento del valore assoluto si era spiegato con l'incremento dei servizi delegati, ma la possibilità di accedere a finanziamenti regionali e nazionali, oltre ai contributi provenienti dalle Fondazioni bancarie, ha consentito di ottenere un decremento nel valore percentuale della contribuzione diretta da parte dei Comuni Soci, che ha raggiunto il valore dell'83,5%. Valore percentuale più basso negli ultimi 6 anni che è stato mantenuto anche nel corso del 2015.

La tabella evidenzia il confronto nel periodo 2012 – 2015.

	consuntivo 2012	consuntivo 2013	consuntivo 2014	consuntivo 2015
Totale Ricavi	€ 11.357.088,52	€ 11.124.651,60	€ 13.111.136,37	€ 13.546.155,60
di cui dai Comuni Soci	€ 10.623.456,22	€ 9.786.630,62	€ 10.953.120,28	€ 11.313.493,56
incidenza	93,5%	88,0%	83,5%	83,5%

Come già detto il valore complessivo si è modificato nel confronto tra gli ultimi esercizi in funzione dei servizi delegati ma comunque, a partire dal 2013, in discontinuità con l'anno precedente si sia modificata la stessa partecipazione da parte dei Soci attraverso la decisione dell'Assemblea di individuare nuove quote relative ai servizi per i minori, riducendo così la quota pagata su base capitaria e su questa linea proseguono le valutazioni del Cda per corrispondere le indicazioni dei soci.

Con riferimento al fondo di solidarietà, che con l'approvazione del nuovo statuto viene denominato "quota sociale (di compartecipazione)", è da sottolineare come si sia drasticamen-



te ridotto. In termini unitari si è passati dai 5,00 euro per abitante del 2011 ai 4,50 del 2012 fino ai 3,50 (poi ridotti a 3,00) nel corso del 2013 e ai 3,50 euro del 2014 e del 2015 per dei valori complessivi nel periodo 2012 - 2015 pari a:

	consuntivo 2012	consuntivo 2013	consuntivo 2014	consuntivo 2015
Fondo di solidarietà	€ 1.058.053,50	€ 614.532,00	€ 706.909,00	€ 717.227,00
incidenza sui contributi dei Soci	10,0%	6,3%	6,5%	6,3%
incidenza sul totale dei Ricavi	9,3%	5,5%	5,4%	5,3%

Come risulta evidente dalla tabella, pur mantenendo un valore solidaristico relativo ad una partecipazione ai costi legata al numero di abitanti e non riconducibile all'utilizzo dei servizi ma finalizzata a sostenere i costi generali e la differenza tra quanto versato come quote specifiche e i costi sostenuti dall'Azienda, si è profondamente modificata questa partecipazione sia in termini assoluti che in termini percentuali.

Con questo risultato, che nel corso del 2015 ha confermato quanto già evidenziato nel corso del 2014, arrivando ad un valore vicino al 5% sul totale dei ricavi e solo il 6,3% rispetto a quanto versato dai soci, il Consiglio di Amministrazione ritiene di aver ben seguito l'esplicita richiesta manifestata dai Soci e proseguirà anche nel 2016 a lavorare per mantenere questo trend.

Sempre relativamente alle voci maggiormente significative di contribuzione da parte dei Comuni, si riassumono nella seguente tabella i valori relativi alle quote per le comunità educative, i servizi diurni per disabili, l'assistenza educativa scolastica, il servizio sad e l'ADM (o interventi educativi mirati).

	consuntivo 2013	consuntivo 2014	consuntivo 2015
Comunità Educative	€ 2.167.848,26	€ 2.245.522,19	€ 2.345.007,14
Servizi Diurni Disabili	€ 2.194.099,14	€ 2.215.881,34	€ 2.210.906,55
Assistenza Educativa Scolastica	€ 2.487.337,97	€ 3.060.676,49	€ 3.289.478,57
ADM	€ 133.386,27	€ 155.298,68	€ 164.193,43
SAD	€ 654.282,00	€ 615.496,50	€ 475.416,00
Integrazione Asili	€ 277.932,59	€ 632.197,32	€ 670.781,71

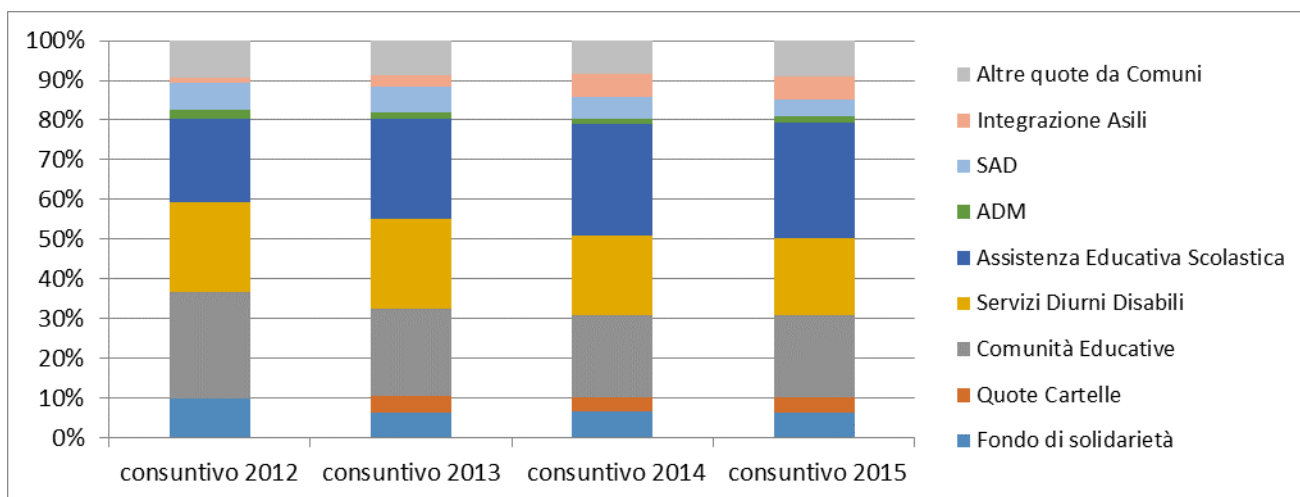
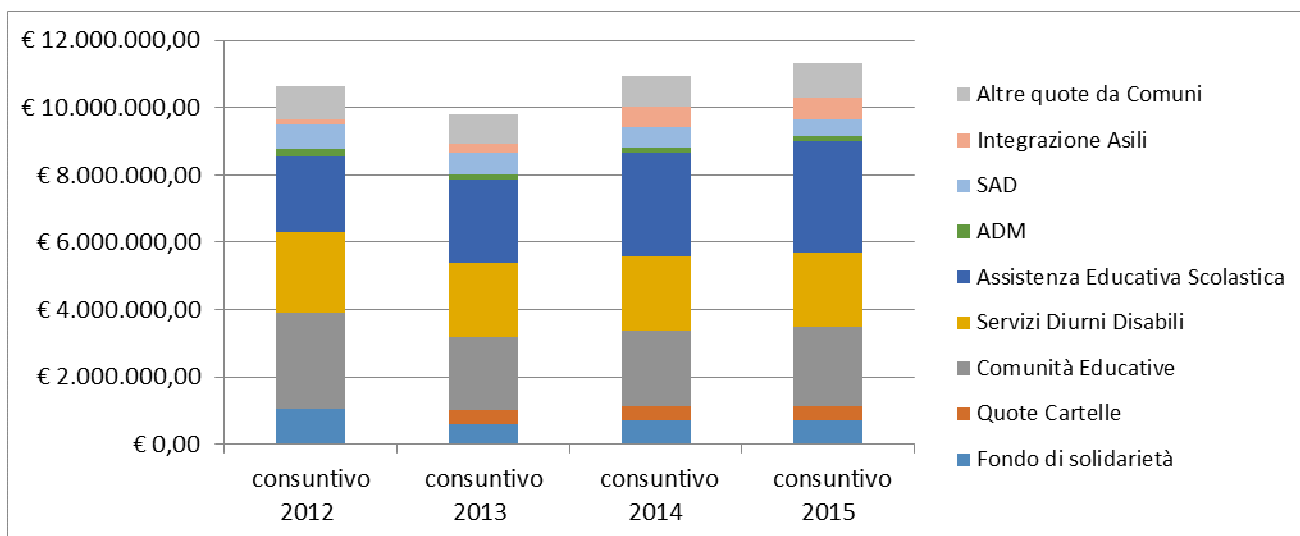
Dal confronto si evidenzia un incremento legato alle comunità minori a causa di un aumento del numero di minori che sono stati allontanati, mentre è da sottolineare come, per la prima volta ci sia una riduzione relativa alle quote per i servizi per disabili. Come già descritto, la possibilità di ricorrere a fondi alternativi per sostenere gli inserimenti e la modifica dell'organizzazione del servizio SFA, avviata nel corso del 2014, ha portato un lieve rispar-



mio per i Comuni. Questa voce di spesa resta comunque una delle più importanti per i Comuni.

Come già illustrato si evidenzia un aumento della spesa per l'Assistenza Scolastica e una forte riduzione relativa al SAD e un ulteriore incremento relativo alle quote ADM. Infine anche i servizi per l'infanzia hanno avuto un ulteriore incremento.

I grafici sottostanti rappresentano un confronto relativo agli ultimi quattro anni rispetto alle quote corrisposte dai comuni soci, prima in termini di valore assoluto e poi in termini percentuali.



Tra i finanziamenti di maggior importanza va sottolineato il fatto che, dopo la drastica riduzione del 2012, i fondi trasferiti dall'Ufficio di Piano, relativamente al Fondo Nazionale Politiche Sociali e al Fondo Sociale Regionale, nel corso del 2013 sono stati ripristinati ed hanno sostenuto i costi dei servizi riducendo l'impatto sui Comuni. In particolare se nel 2011 la somma dei trasferimenti per queste due voci è stato di 1.101.309,66 euro e nel 2012 il valore è stato pari a 230.000 euro, nel corso del 2013 il valore dei trasferimenti del Fondo Sociale Regionale è stato di 413.885,69 euro e nel 2014 il valore è arrivato al valore di euro



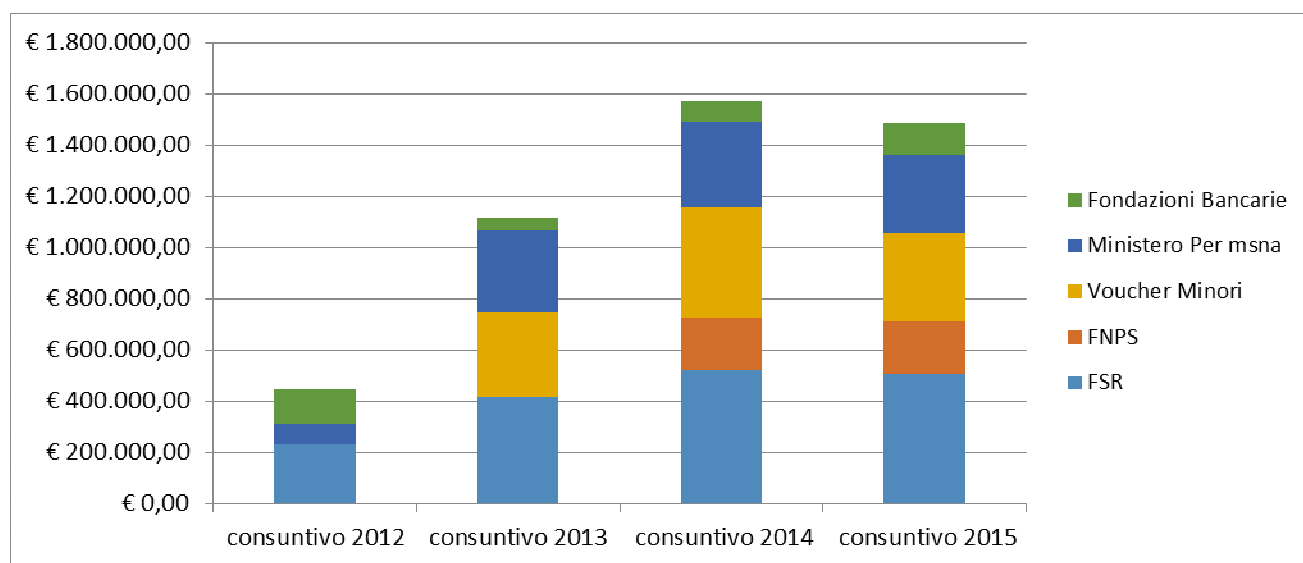
520.989,96, mantenendosi su questo livello anche nel corso del 2015 con un valore pari a euro 503.978,06.

La tabella sottostante rappresenta i principali finanziamenti che hanno sostenuto i costi per l'erogazione dei servizi, mettendo a confronto gli ultimi 4 esercizi.

	consuntivo 2012	Consuntivo 2013	consuntivo 2014	consuntivo 2015
FSR	€ 230.000,00	€ 413.885,69	€ 520.989,96	€ 503.978,06
FNPS	€ -		€ 201.974,00	€ 204.922,00
Voucher Minori	€ -	€ 330.443,92	€ 430.507,18	€ 344.182,50
Ministero Per msna	€ 80.720,00	€ 320.480,00	€ 336.210,00	€ 308.115,00
Fondazioni Bancarie	€ 134.897,91	€ 50.000,00	€ 91.800,00	€ 126.800,00
Totale	€ 445.617,91	€ 1.114.809,61	€ 1.581.481,14	€ 1.487.997,56

Come si evince dalla tabella, a partire dal 2014 il valore dei trasferimenti non provenienti dai Comuni Soci ha assunto un valore importante: in particolare vanno sottolineati i contributi ricevuti per l'accoglienza dei minori stranieri e l'utilizzo del voucher per il sostegno dei costi dei minori in comunità creato da Regione Lombardia all'interno del Fondo per la Famiglia (dgr 116/2013 e successive).

La successiva rappresentazione grafica consente di apprezzare come le diverse voci finanziamento si siano modificate in questi 4 anni, palesando come il 2012 sia stato il peggiore di questi anni.





L'auspicio è che le misure di competenza nazionale (FNPS – Fondo Nazionale Politiche Sociali) e regionale (FSR – Fondo Sociale Regionale e Voucher) possano essere garantite anche nei prossimi anni, consentendo così di ridurre l'impatto economico nei confronti dei Comuni Soci e che possano essere utilizzate a tal fine.

Analogamente la misura relativa ai costi per i minori stranieri ha garantito una copertura dei costi sostenuti per l'accoglienza riducendo l'impatto sul Comune di Lodi e sulla stessa Azienda.

Un contributo variabile nella sua entità ma sempre presente è costituito dal finanziamento ottenuto dalle Fondazioni bancarie per diversi progetti. Nel 2014 il contributo è legato allo sviluppo del Centro Unico Affidi da parte di Fondazione Cariplo (finanziamento di 170.000 euro) per un progetto pluriennale.

Di minor entità, ma significativi soprattutto per il significato di integrazione, sono stati i contributi legati ad attività svolte in collaborazione con l'Asl, la Uonpia e due enti del terzo settore che operano nell'ambito della disabilità (Aias Milano e Fondazione Danelli) su progetti connessi con la disabilità o il disagio psichico negli adolescenti.

La collaborazione con la Uonpia nel corso del 2015 si è ulteriormente consolidata sia nei contenuti che nel valore economico riconosciuto per il lavoro dei nostri operatori.

A fronte del tempo dedicato dal nostro personale, nel corso del 2015 abbiamo ricevuto circa 38.000 euro.

Altre attività connesse con l'area del penale minorile o comunque con progetti connessi con la tutela minori sono state finanziate dall'Asl per un valore di circa 11.000 euro.

Infine, relativamente ai ricavi, si fornisce una tabella di confronto del triennio rispetto al valore delle quote versate dai Comuni Soci in relazione al numero di abitanti ed in valore assoluto. Ovviamente va ricordato che i Comuni di Abbadia Cerreto e Corte Palasio rientrano nell'unione Comuni Oltre Adda fin dal 2012 e dal 2014 anche i Comuni di Boffalora d'Adda e Crespianica fanno parte dell'Unione e quindi le loro quote sono inserite in quella voce.

	quote Comuni per abitante			quote Comuni Valore assoluto		
	anno 2013	anno 2014	anno 2015	anno 2013	anno 2014	anno 2015
UNIONE COMUNI OLTRE ADDA	€ 28,56	€ 36,14	€ 63,39	€ 53.643,00	€ 205.608,26	€ 366.327,95
Abbadia Cerreto	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
Bertonico	€ 41,30	€ 36,09	€ 39,73	€ 49.146,00	€ 42.762,58	€ 46.639,00
Boffalora D'Adda	€ 29,26	€ -	€ -	€ 51.004,84	€ -	€ -
Borghetto Lodigiano	€ 82,23	€ 68,64	€ 60,33	€ 365.592,86	€ 302.002,09	€ 270.989,43
Borgo San Giovanni	€ 46,38	€ 46,42	€ 45,23	€ 104.678,42	€ 106.628,16	€ 106.110,58
Brembio	€ 34,14	€ 47,33	€ 51,49	€ 91.741,11	€ 127.360,59	€ 137.877,33
Camairago	€ 55,02	€ 52,14	€ 47,09	€ 37.086,69	€ 34.671,00	€ 32.396,00
Casaleto Lodigiano	€ 49,51	€ 49,02	€ 39,75	€ 140.468,61	€ 140.045,20	€ 117.106,57
Casalmiocco	€ 29,34	€ 29,49	€ 32,41	€ 90.977,39	€ 91.409,88	€ 100.151,23
Caselle Landi	€ 22,53	€ 26,74	€ 23,07	€ 37.288,50	€ 44.392,04	€ 37.695,97
Caselle Lurani	€ 53,32	€ 57,40	€ 52,60	€ 168.281,27	€ 178.402,95	€ 163.625,32
Castelnuovo Bocca D'adda	€ 47,42	€ 30,43	€ 24,02	€ 79.910,10	€ 50.111,01	€ 39.663,90
Castiraga Vidardo	€ 36,14	€ 26,24	€ 29,44	€ 96.712,51	€ 70.428,38	€ 79.758,79
Cavacurta	€ 8,90	€ 8,00	€ 8,00	€ 7.627,50	€ 6.712,00	€ 6.736,00
Cavenago d'Adda	€ 41,19	€ 37,89	€ 35,25	€ 94.905,86	€ 84.353,69	€ 78.261,60



Cervignano d'Adda	€ 38,74	€ 52,21	€ 64,49	€ 83.098,25	€ 110.629,72	€ 138.848,97
Codogno	€ 69,86	€ 67,69	€ 64,75	€ 1.113.544,44	€ 1.045.131,70	€ 1.020.954,59
Comazzo	€ 13,67	€ 11,85	€ 13,01	€ 29.860,50	€ 26.136,53	€ 28.924,77
Cornegliano Laudense	€ 19,91	€ 17,53	€ 18,36	€ 57.536,96	€ 50.461,75	€ 53.858,16
Corno Giovine	€ 8,67	€ 13,73	€ 10,09	€ 10.340,00	€ 16.182,72	€ 11.865,36
Corno Vecchio	€ 9,41	€ 23,74	€ 10,92	€ 2.144,75	€ 5.080,53	€ 2.479,91
Corte Palasio	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
Crespiatica	€ 52,82	€ -	€ -	€ 116.626,27	€ -	€ -
Fombio	€ 24,09	€ 30,77	€ 34,97	€ 55.432,32	€ 70.733,44	€ 80.754,94
Galgagnano	€ 38,87	€ 36,80	€ 62,88	€ 47.572,75	€ 45.192,33	€ 77.903,96
Graffignana	€ 63,36	€ 66,27	€ 62,08	€ 168.914,17	€ 174.809,85	€ 167.127,56
Livraga	€ 38,31	€ 39,03	€ 41,55	€ 100.902,75	€ 102.295,17	€ 108.281,27
Lodi	€ 63,17	€ 87,01	€ 87,50	€ 2.809.890,36	€ 3.781.916,19	€ 3.896.180,33
Lodi Vecchio	€ 45,37	€ 47,50	€ 57,03	€ 338.980,96	€ 355.631,34	€ 429.861,09
Maccastorna	€ 7,50	€ 59,50	€ 16,86	€ 457,50	€ 3.689,03	€ 1.129,61
Mairago	€ 38,39	€ 42,05	€ 40,67	€ 54.202,52	€ 59.326,13	€ 57.266,00
Massalengo	€ 48,46	€ 56,03	€ 56,82	€ 214.060,03	€ 243.737,39	€ 254.395,85
Meleti	€ 15,13	€ 18,48	€ 14,60	€ 7.276,50	€ 8.834,74	€ 6.992,96
Merlino	€ 36,33	€ 38,22	€ 39,45	€ 66.927,17	€ 68.788,13	€ 71.717,75
Montanaso Lombardo	€ 58,88	€ 57,35	€ 51,92	€ 132.067,06	€ 131.033,68	€ 120.203,92
Mulazzano	€ 24,80	€ 27,07	€ 27,57	€ 143.445,70	€ 153.946,67	€ 157.727,02
Orio Litta	€ 20,39	€ 20,02	€ 18,24	€ 42.135,99	€ 40.588,50	€ 37.619,25
Ossago Lodigiano	€ 51,82	€ 79,51	€ 75,50	€ 74.046,93	€ 113.295,81	€ 108.573,56
Pieve Fissiraga	€ 76,17	€ 69,07	€ 42,79	€ 130.096,39	€ 114.031,02	€ 75.356,50
Salerano sul Lambro	€ 40,12	€ 44,60	€ 46,11	€ 108.411,94	€ 120.121,17	€ 124.770,48
Sant'Angelo Lodigiano	€ 48,39	€ 47,44	€ 55,30	€ 638.240,02	€ 609.530,80	€ 723.328,00
San Colombano al Lambro	€ 41,50	€ 45,28	€ 46,00	€ 308.192,71	€ 330.492,07	€ 339.331,21
San Fiorano	€ 37,64	€ 30,20	€ 24,06	€ 68.212,18	€ 54.203,59	€ 44.344,80
San Martino In Strada	€ 26,69	€ 23,96	€ 24,49	€ 96.910,07	€ 86.721,48	€ 89.446,89
San Rocco al Porto	€ 29,34	€ 40,37	€ 38,18	€ 105.015,47	€ 142.138,86	€ 134.705,96
Secugnago	€ 27,93	€ 19,88	€ 20,11	€ 57.709,37	€ 39.487,13	€ 40.654,22
Senna Lodigiana	€ 26,10	€ 14,37	€ 15,71	€ 53.809,00	€ 28.937,70	€ 31.354,30
Somaglia	€ 28,42	€ 24,03	€ 19,93	€ 107.352,00	€ 90.796,92	€ 76.413,50
Sordio	€ 46,70	€ 38,75	€ 35,79	€ 149.498,26	€ 123.924,64	€ 115.647,16
Tavazzano con Villavesco	€ 42,85	€ 40,19	€ 41,20	€ 267.424,64	€ 252.004,53	€ 256.371,48
Terranova dei Passerini	€ 49,69	€ 47,76	€ 45,47	€ 46.064,61	€ 43.221,58	€ 41.511,26
Turano Lodigiano	€ 31,87	€ 31,95	€ 35,85	€ 49.718,98	€ 49.613,23	€ 55.566,12
Valera Fratta	€ 31,39	€ 28,64	€ 24,06	€ 52.824,06	€ 48.094,25	€ 40.354,54
Villanova del Sillaro	€ 36,73	€ 34,78	€ 39,88	€ 66.919,61	€ 63.062,08	€ 72.423,07
Zelo Buon Persico	€ 59,03	€ 58,88	€ 48,36	€ 413.687,13	€ 412.344,80	€ 347.089,51



I valori comprendono tutti i trasferimenti e quindi sono influenzati sia dalla quantità di servizi delegati che dall'incidenza dei costi per l'inserimento di minori in comunità educative che ha un forte impatto sia in termini assoluti che relativi all'incidenza rispetto al numero di abitanti.

3.3 Il trend di spesa nell'ambito dei servizi per disabili e anziani

Nel confronto relativo a questa e alle successive voci di spesa occorre ricordare che fino al 2012 la popolazione servita era quella di tutta la Provincia di Lodi, ma, dal settembre 2012 e poi dal gennaio 2013, l'uscita dei sette comuni, ha ridotto il numero dei cittadini cui erogare servizi e quindi nel confronto delle voci di costo bisogna tener conto di questo fattore.

Per questo nella tabella sotto riportata, oltre al totale è stato aggiunto un indicatore che rapporta la spesa al totale degli abitanti dei comuni serviti dall'Azienda, che nel 2013 si è ridotto di 30.279 unità e che nel 2014, a seguito degli esiti del censimento, ha visto una notevole modificazione nei suoi conteggi (dati rilevati dalla banca dati ISTAT).

	consuntivo 2012	consuntivo 2013	consuntivo 2014	Budget 2015	Consuntivo 2015
CDD	€ 1.322.653,81	€ 1.209.418,78	€ 1.307.813,68	€ 1.361.538,00	€ 1.307.743,97
CSE	€ 756.858,65	€ 735.859,95	€ 732.001,47	€ 798.384,30	€ 787.811,72
SFA	€ 324.495,19	€ 245.399,50	€ 177.405,67	€ 168.224,75	€ 142.524,57
SFA PSICHIATRICO	€ 19.553,71	€ 7.417,07			
ALTRI SERVIZI					€ 1.934,36
Servizi per Disabili	€ 2.423.561,36	€ 2.198.095,30	€ 2.217.220,82	€ 2.328.147,05	€ 2.240.014,62
Spesa per abitante	€ 10,31	€ 10,73	€ 10,98	€ 11,53	€ 10,93

Come noto la spesa per i servizi disabili rappresenta un costo che aumenta ogni anno in considerazione del fatto che gli inserimenti sono sempre più numerosi delle dimissioni. Per le motivazioni già ricordate, connesse con le nuove convenzioni, la modifica del servizio SFA e la possibilità di finanziare i nuovi inserimenti (soprattutto nei CDD) attraverso altri fondi ha consentito di vedere alcune riduzioni nelle voci di spesa. La sperimentazione invece dello Sfa Psichiatrico non ha avuto seguito nel corso del 2014 mentre si sono avviate altre sperimentazioni.

L'incidenza percentuale del costo di questi servizi, gestiti attraverso convenzioni con enti del terzo settore presenti nel territorio lodigiano, nel 2014 è scesa al 17,3% rispetto al valore di 19,8% del 2013, in virtù dell'aumento di altri servizi e nel 2015 l'incidenza percentuale vale 16,8%

Tra le azioni avviate in collaborazione con l'Ufficio di Piano e quali obiettivi dei prossimi anni c'è l'individuazione di nuove proposte per i cittadini con disabilità. Occorre provare ad individuare delle soluzioni più flessibili e sostenibili economicamente per non rischiare di non poter avere più risorse per consentire l'accesso ai servizi a chi ne avrebbe diritto. Sempre nell'ottica della sostenibilità l'Azienda ha collaborato alla predisposizione di una bozza di regolamento zonale per la compartecipazione alla spesa da parte dei fruitori di questi servizi. La proposta che potrà divenire concreta se attuata dai Comuni ed inserita all'interno dei



regolamenti comunali, consentirebbe di reperire altre risorse per facilitare l'accesso ai servizi.

Relativamente ai servizi per gli anziani, come si è anticipato, oltre alla riduzione degli abitanti, si è riscontrato un calo progressivamente negli anni, che è proseguito anche nel corso del 2014 e si è concretizzato con maggior evidenza nel 2015.

Nel corso dell'anno si è consolidato il sistema di voucherizzazione e di attivazione di interventi con risorse alternative rispetto quelle che i Comuni mettono a disposizione per il servizio SAD.

Anche in questo caso la tabella proposta riassume i dati dal 2012 al 2015 con un elemento di indicizzazione rispetto al numero di abitanti.

	consuntivo 2012	consuntivo 2013	consuntivo 2014	consuntivo 2015
SAD	€ 740.837,36	€ 673.635,89	€ 640.054,71	€ 496.831,74
Servizi per Anziani	€ 740.837,36	€ 673.635,89	€ 640.054,71	€ 496.831,74
Spesa per abitante	€ 3,15	€ 3,29	€ 3,17	€ 2,46

Il peso di questa voce di costo tra i servizi erogati dall'Azienda è analogamente diminuito, passando dal 7,6% nel 2011 al 6,6% del 2012 fino al valore di 6,1% del 2013, del 5% nel 2014, fino al 4,3% nel 2015.

3.4 Il trend di spesa nell'ambito del servizio di assistenza educativa scolastica

Il numero dei Comuni che hanno delegato il servizio si è consolidato a 49 per l'anno scolastico 2015-2016, compresa la gestione dell'attività rivolta alle scuole secondarie per conto della Provincia.

Nella sezione specifica sono ben rappresentati gli scostamenti relativi al numero di minori assistiti e al numero di ore erogate.

La tabella sottostante mette a confronto il valore economico degli ultimi 4 anni.

	consuntivo 2012	consuntivo 2013	consuntivo 2014	consuntivo 2015
Assistenza Educativa	€ 2.152.297,28	€ 2.449.556,56	€ 3.029.838,62	€ 3.261.218,65
Incidenza %	19,0%	22,0%	23,6%	24,9%

L'incremento maggiore si è avuta tra il 2013 ed il 2014 per ca 580.000 euro, ed ha portato l'incidenza percentuale al 23,6%, per poi assestarsi nel 2015 al valore di 24,9% quasi un quarto del valore complessivo del bilancio, a testimonianza di quanto sia una voce importante per i Comuni e su cui si sta lavorando per individuare forme alternative per poter garantire il servizio e la sua sostenibilità economica.

3.5 Il trend di spesa nell'ambito dei servizi per i minori

Come anticipato nel corso della relazione, il valore del costo sostenuto per gli interventi per minori ha avuto una differente configurazione proprio per la messa a regime delle azioni di prevenzione legate alle comunità diurne, agli oneri per gli interventi di educativa di strada, azioni avviate nel 2013 e consolidate nel biennio 2014 – 2015.



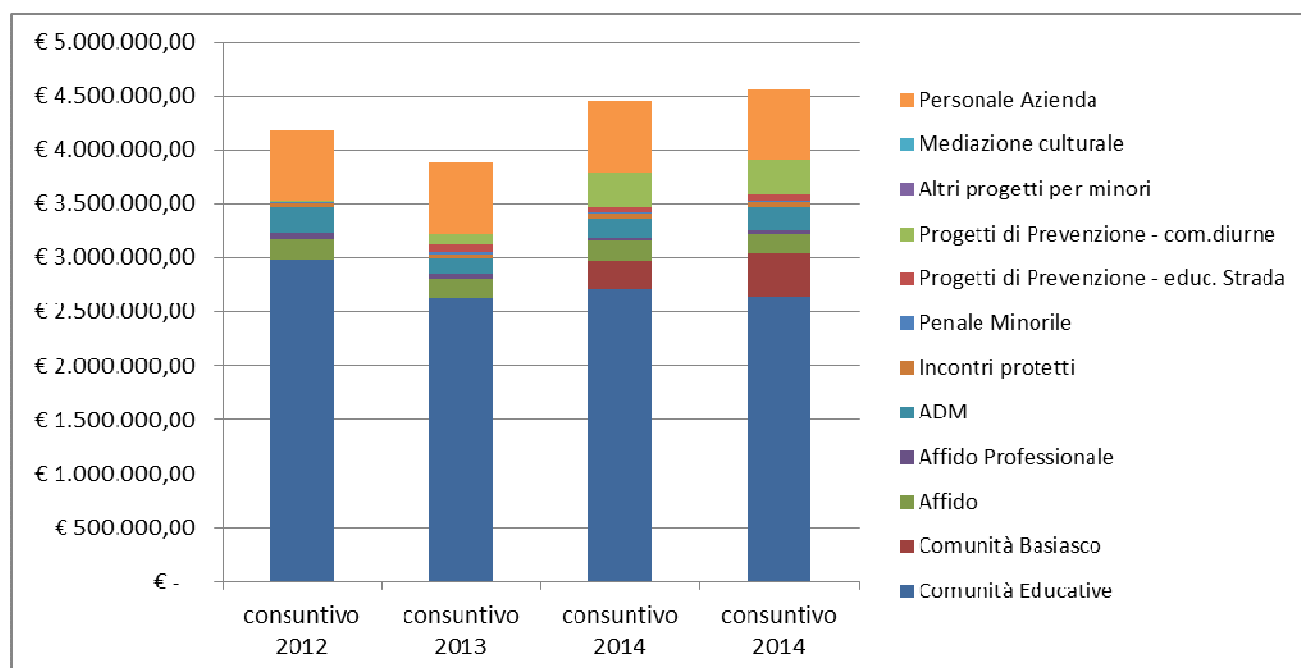
La tabella sotto riportata evidenzia il confronto relativo al periodo 2012 - 2015 e gli scostamenti relativi al budget 2015.

Va ricordato che all'interno dei costi per l'accoglienza sono presenti anche gli oneri per i minori stranieri non accompagnati. Nel corso del 2015 per l'accoglienza di 71 msna sono stati sostenuti costi per ca 730.000 euro

	consuntivo 2012	consuntivo 2013	consuntivo 2014	Budget 2015	consuntivo 2015
Comunità Educative	€ 2.977.510,05	€ 2.631.479,35	€ 2.707.644,34	€ 2.630.000,00	€ 2.646.643,63
Comunità Basiasco				€ 250.000,00	€ 395.550,82
Affido	€ 202.693,73	€ 177.881,00	€ 195.221,95	€ 200.000,00	€ 181.727,37
Affido Professionale	€ 52.460,21	€ 37.232,25	€ 16.565,16	€ 20.000,00	€ 39.574,29
ADM	€ 232.369,17	€ 144.816,68	€ 175.132,00	€ 170.000,00	€ 199.406,41
Incontri protetti	€ 34.267,33	€ 39.529,24	€ 52.316,60	€ 55.000,00	€ 54.919,28
Penale Minorile	€ 21.009,83	€ 23.733,06	€ 4.164,16	€ 5.000,00	€ 4.002,50
Progetti di Prevenzione - educ. Strada		€ 71.135,20	€ 55.697,23	€ 68.000,00	€ 59.113,55
Progetti di Prevenzione - com.diurne	€ 1.300,00	€ 99.949,73	€ 322.690,19	€ 440.000,00	€ 327.790,20
Altri progetti per minori	€ 1.492,38				
Mediazione culturale	€ 5.434,17	€ 2.641,42	€ 236,25	€ 1.000,00	€ 741,25
Servizi per Minori	€ 3.528.536,87	€ 3.228.397,93	€ 3.529.667,88	€ 3.839.000,00	€ 3.909.469,30
Spesa per abitante	€ 15,01	€ 15,76	€ 17,48	€ 18,73	€ 19,08

Dal confronto si evidenzia come si stia spostando la composizione del costo; da una parte il ricorso alla struttura di Basiasco, a gestione diretta per far fronte al numero di allontanamenti che nel corso del 2015 hanno avuto un incremento a causa di episodi di violenza e maltrattamento, dall'altra per l'utilizzo di altri dispositivi sviluppati per la prevenzione.

Il grafico seguente mostra il confronto delle diverse voci della spesa in ambito tutela nel periodo 2012 – 2015.





Per non ripetere considerazioni già svolte, vogliamo sottolineare ancora la ripresa degli interventi di ADM e il lieve incremento degli oneri sostenuti per gli incontri protetti (diritto di visita). In questo caso la motivazione è da ricondurre al notevole numero di separazioni conflittuali e la conseguente necessità di regolamentare gli incontri. In quattro anni il valore si è quasi raddoppiato.

Il valore complessivo dei costi sostenuti per gli interventi per i minori, comprendendo il costo del personale dell'Azienda, raggiunge il 34,2% del bilancio complessivo, a testimonianza di come questa rimanga una delle aree di maggiore attenzione, se non in assoluta proprio la più importante per le conseguenze dirette che comporta sulla vita dei minori e conseguentemente anche sulle risorse economiche necessarie. Proprio per questo, in collaborazione con l'Ufficio di Piano e con gli enti del terzo settore si è messo in atto un lavoro mirato alla ricerca e all'attuazione di diverse forme di risposta e anche di possibili altri canali di finanziamento e nella sezione relativa alla coprogettazione è dato conto anche di parte di questi finanziamenti.

Da rimarcare anche come l'affido resti tra gli obiettivi strategici da mantenere e potenziare, e questo si è reso possibile anche grazie al prezioso contributo della Fondazione Cariplo. Sempre relativamente agli interventi per i minori, nel corso del 2015 la gestione diretta dell'accoglienza presso la comunità educativa a Mairago è andata a regime e da metà anno la comunità ha iniziato a funzionare a pieno regime.

3.6 Il trend di spesa per il personale

La spesa per il personale è cresciuta per effetto del fatto che, come stabilito dalle Assemblee, l'Azienda ha in carico tutto il personale dell'Ufficio di Piano. Nel corso del 2015 sono state pertanto attivate assunzioni e ingaggi con contratti di collaborazione proprio per garantire il funzionamento della programmazione e lo svolgimento di progetti specifici, come quello finanziato da Fondazione Cariplo "Rigenerare valore sociale nel Lodigiano". Inoltre sono state ingaggiate due assistenti sociali per integrare le attività di Comuni Soci, una assunta ed una con contratto di collaborazione. In considerazione del fatto che molti incarichi/assunzioni sono stati fatti nel corso dell'anno, durante il 2016 si potrà riscontrare un valore maggiore del costo in virtù del fatto che si manifesterà su 12 mesi e non solo per una porzione di anno.

L'organico è rimasto stabile e le variazioni legate a progetti specifici o sostituzioni per maternità sono state gestite attivando collaborazioni a progetto o ricorrendo a ore in più del personale assunto. Da sottolineare che a partire dal 2014 la figura dell'educatore che opera all'interno dell'équipe del penale minorile è stata ingaggiata con un contratto di collaborazione direttamente dall'Azienda e non più attraverso la cooperativa.

La tabella sottostante riassume il confronto tra gli ultimi tre esercizi relativamente alle voci di costo del personale, includendo anche la Direzione e comprendendo tutti gli elementi di costo.

	consuntivo 2013	consuntivo 2014	consuntivo 2015
Costo personale dipendente	€ 1.382.170,91	€ 1.468.450,61	€ 1.548.628,88
Costo Collaborazioni	€ 79.113,44	€ 71.139,71	€ 191.078,61
totale	€ 1.461.284,35	€ 1.539.590,32	€ 1.739.707,49



L'incidenza complessiva di questa voce di costo si è spostata dal valore del 12,7% del 2012 al valore di 13,1% del 2013 scendendo poi al 12,0% nel 2014 e, mantenendo questo trend arrivando al 11,8% nel 2015.

Relativamente alle consulenze psicologiche, non si è più potuto contare sul sostegno economico derivante da un'azione progettuale che ha visto collaborare l'Asl con un Consultorio e che nel 2012 e nel 2013 ha consentito di ottenere dei risparmi, attestando la spesa sui 121.000 euro circa. Per questo la spesa complessiva del 2015 è stata di circa 150.000 euro. Il Consiglio di Amministrazione ritiene che la pianta organica sia attualmente dimensionata in modo quasi adeguato con le ultime stabilizzazioni. Va comunque sottolineato come si sia ancora lontani dal rapporto ottimale previsto tra assistenti sociali e cittadini nell'ambito del servizio sociale di base.

Anche in considerazione dell'aumento del volume e degli obblighi da corrispondere andrà fatta una riflessione relativamente al personale amministrativo che, pur supportato per alcuni incarichi dai volontari del servizio civile, è sottoposto ad un carico di lavoro sempre maggiore, molto per effetto delle attività connesse con la gestione degli oneri derivanti dall'essere divenuti Ente Capofila.

3.7 Il trend di spesa per la gestione della struttura consortile

Il bilancio consuntivo 2012 aveva registrato una spesa *"improduttiva"*, cioè *non direttamente dedicata alla produzione e distribuzione dei servizi*, corrispondente al 4,0% del bilancio. L'anno sociale 2013 è riuscito a mantenere basso questo valore, riscontrandolo al 4,3%, mentre il valore del 2014 (3,7%) si è ulteriormente abbassato in virtù di quanto già illustrato sopra, proprio grazie all'aumento del valore dei servizi erogati e delle attività amministrative svolte dall'Azienda senza modifiche ai costi di gestione, come dimostrato dai dati seguenti:

Sede e spese connesse	1,3%
Spese amministrative	0,5%
Direttore	0,6%
Consiglio di Amministrazione e revisori dei conti	0,1%
Rappresentanza	0,0%
Personale interno non direttamente rivolto a servizi	0,8%
Percentuale di spesa non destinata alla produzione di servizi	3,3%
Oneri straordinari – accantonamenti	0,4%

Va sottolineato come il valore delle **spese di gestione** della struttura continuano ad essere **inferiori al 5% e pari solamente al 3,3% dei costi** infatti il **0,4%** dei costi sono relativi a fondi di accantonamento e non a costi amministrativi, tra cui accantonamenti prudenziali per rischi relativi a crediti e ad un procedimento in corso, oltre a sopravvenienze passive riscontrate nel corso del 2015.



3.8 I risultati della gestione economica

Il bilancio dell'Azienda per il 2015 è stato determinato e gestito in stretta coerenza con gli obiettivi, le attività e i risultati sopra descritti e in piena sintonia con le indicazioni dell'Assemblea dei soci.

Il budget, approvato dall'Assemblea dei soci il 29 aprile 2015, è stato verificato nell'assemblea del 06 ottobre 2015 senza la necessità di alcun intervento correttivo, e al 31 dicembre 2015 ha visto le seguenti sintetiche risultanze:

Ricavi: **14.741.117,82 euro**

Costi: **14.741.117,82 euro (*)**

Totale a pareggio: **0,00 euro**

(*) Va rilevato che nei costi sono computati 32.300,00 che costituiscono fondi di accantonamento e che sono stati portati a riscontro 210.534,62 che verranno utilizzati per sostenere costi previsti per il prossimo esercizio

Conclusioni e Ringraziamenti

La drammatica situazione economica che stanno vivendo i Comuni inevitabilmente si ripercuote anche sulle spese sociali e sappiamo che è sempre più difficile per i Comuni trovare le risorse per continuare a garantire l'attuale livello di servizi di welfare offerti ai propri cittadini.

Per questo, come traspare dalla Relazione di Gestione illustrata, si è cercato di contenere gli oneri a carico dei Comuni e si è iniziato ad analizzare tutte le fonti di spesa e a ricercare forme nuove o diverse per raggiungere i nostri scopi sociali.

Alcuni obiettivi sono già stati raggiunti. La riflessione avviata con il Comune di Lodi e l'Ufficio di Piano ha portato a cambiare le modalità di accoglienza per i minori stranieri non accompagnati così, anziché collocare questi ragazzi in Comunità è stato concordato, anche con il Tribunale di Lodi, di ospitarli in appartamenti. In questo modo è stato possibile dimezzare i costi, ottenendo un risparmio, già da Luglio a Dicembre 2014 di circa 160.000 euro. Nel corso del 2015 questa nuova modalità di accoglienza è entrata a regime consentendo notevoli risparmi di spesa, attenuando così l'impatto della spesa dovuto al notevole aumento dei minori non accompagnati. Questa è una partita che sta assumendo sempre più contorni drammatici, con costi insostenibili dai Comuni per cui sarà necessario avviare un confronto anche con la Questura e la Prefettura di Lodi per un'azione sinergica al fine di contenere le prese in carico di questi minori, spesso condotti sul nostro territorio da organizzazioni criminali.

In tema di disabilità sono stati rivisti alcuni termini delle convenzioni che regolano il servizio di CDD, CSE e SFA disciplinando in modo diverso la remunerazione in caso di assenze per malattia dei disabili: ciò ha determinato un risparmio di circa 50.000 che si manterrà anche per gli anni futuri.

In tema di contenimento della spesa va segnalato che è stato cambiato il gestore telefonico e ciò comporta per il 2016 un risparmio di circa 20.000 euro su base annua, il passaggio dal



collegio dei revisori al revisore unico consente un ulteriore risparmio di spesa di circa 4.000 euro anno, mentre il comando del Dott. Gaffuri all'Azienda di Casalpusterlengo comporta un risparmio di spesa di 45.000.

Infine, ascoltando le richieste avanzate dagli stessi soci, si è iniziato un percorso che porterà la nostra Azienda ad impegnarsi sempre di più nella gestione diretta di alcuni servizi al fine di ricavarne risorse che possano aiutare ad abbassare gli oneri a carico dei comuni.

E' evidente che l'attuale sistema di welfare locale non è più sostenibile nelle forme tradizionali e alcune prestazioni erogate, a volte, non tengono in considerazione che l'evoluzione legislativa sia nazionale sia regionale tende, ormai in modo costante, a spostare risorse dall'Ente pubblico alla persona o alla famiglia.

Emerge perciò chiara la consapevolezza di dover riconsiderare le risorse che l'intero territorio mette in campo. Questo obiettivo può essere raggiunto ricercando maggiori sinergie tra enti e perseguendo una maggiore integrazione tra le risorse comunali e quelle della nuova Agenzia Territoriale Sanitaria, ciò consentirà una effettiva integrazione tra l'azione sanitaria e quella sociale.

E' nostra intenzione intensificare questo indirizzo che tende ad integrare le risorse umane e le professionalità tra aziende del territorio. In questo senso va la collaborazione in atto con l'Azienda Speciale di Casalpusterlengo con il quale abbiamo deciso di condividere la professionalità e i costi, del Dott. Gaffuri.

Per questo, proseguendo poi nella ricerca di maggiori sinergie tra Enti già presente sul territorio nasce il progetto, sul quale stiamo lavorando di creare una polo sociale che veda, anche fisicamente, nello stesso luogo più soggetti che operano in questo campo.

L'Azienda consortile, il Consorzio Formazione Professionale e l'Ufficio di Piano si stanno confrontando per valutare la fattibilità di collocare i propri uffici nell'immobile di Via Forni di proprietà del CFP. Restando l'autonomia dei singoli soggetti, si sperimenterà una stretta collaborazione nella gestione amministrativa, così come si cercherà di creare un'unica regia programmatica che possa far interagire i tre soggetti coinvolti in un'unica strategia nel perseguimento dei propri scopi sociali. Queste azioni dovrebbero consentire delle economie di scala, un più duttile utilizzo del personale ed una migliore visione d'insieme del welfare locale.

Per completare questo quadro appare evidente che solo attraverso una maggiore collaborazione con Ats e Asst sarà possibile far crescere il potere decisionale dei Comuni nel governo dei processi di integrazione dei servizi e della programmazione socio-sanitaria.

La sinergia con l'Ats (ex Asl) è già manifesta nella presenza di una nostra assistente sociale all'interno del Cead, (per conto dell'Ufficio di Piano, e quindi a vantaggio del territorio, ma senza oneri diretti per i soci), in tal modo possiamo partecipare sin dall'inizio alle valutazioni sui bisogni che poi si tradurranno in prestazioni da erogare anche in funzione degli strumenti economici deputati al sostegno delle prestazioni (Voucher, Adi o Sad Comunale). Inoltre, si stanno prospettando ulteriori collaborazioni, in particolare con riferimento all'area della disabilità e la possibilità di integrarci maggiormente con le commissioni di valutazione.

Colgo per questo l'occasione per ringraziare la Direzione dell'ex Asl per la collaborazione offerta in questo senso.

Un sentito ringraziamento va espresso agli Amministratori che hanno partecipato alle riunioni del gruppo tecnico che, nel corso del 2015, non ha lavorato solo su questioni economiche ma ha rappresentato un costante e valido strumento di confronto per lo stesso CdA su molte tematiche.

Un ringraziamento ai Sindaci e agli Assessori Soci, al Presidente e all'Assessore della Provincia, al Presidente dell'Assemblea Consortile che si sono sempre impegnati nella costru-



zione di un welfare territoriale a gestione pubblica, diffuso e di qualità, e che lo hanno consolidato con azioni amministrative coerenti e condivise come nella realizzazione del Piano di Zona in vigore e nella trattativa volutamente costruttiva (ancora in corso) verso la nuova idea di welfare regionale.

Un ringraziamento agli Amministratori che nel corso del 2014 hanno terminato il loro mandato dopo parecchi anni di collaborazione e di impegno a favore del welfare territoriale e nella creazione/sviluppo dell'Azienda ed un ringraziamento ai nuovi Amministratori per la fiducia espressa con l'elezione del nuovo CdA e per la collaborazione espressa nel corso del 2015.

In quest'ottica un grazie particolare voglio rivolgere ai tre Presidenti delle Assemblee distrettuali per la costante azione di collegamento e coordinamento tra gli aspetti programmatori e gestionali del nostro sistema di welfare territoriale, all'Ufficio di Piano anche tramite la sua responsabile Dott.ssa Donatella Barberis.

Ringraziamento che si estende al Revisore Unico, dott. Antonio Viola per la sua attività e la sua proficua partecipazione anche ai CdA.

Un grazie al lavoro attento, costante e ampio dei componenti del Consiglio di Amministrazione per il capace e costante lavoro svolto.

Grazie ancora al Direttore Generale per la generosità, la professionalità, la flessibilità e la sua instancabile presenza. Doti con le quali ha presidiato ottimamente, senza soluzione di continuità, tutte le attività nel raggiungimento dei vari obiettivi prefissati;

Un grazie ribadito ai Responsabili di Servizio e al personale tutto per la capacità espressa sia professionalmente che umanamente anche in questo anno nella gestione delle attività con estrema disponibilità anche a fronte di emergenze non previste e con la volontà di individuare nuove possibili strategie e progettazioni. A loro anche un ringraziamento per la redazione della relazione al bilancio, che racchiude in maniera estremamente dettagliata delle attività svolte nel corso del 2015.

La volontà di trovare soluzioni sempre più condivise ci spinge a ricercare il coinvolgimento, sempre più integrato, del Terzo Settore e delle Fondazioni Bancarie nella programmazione sociale.

In un contesto sempre più difficile economicamente, occorre una immutata voglia di partecipare e supportare le iniziative sociali, e di tanti altri soggetti che, insieme all'Azienda, dimostrano la volontà di voler continuare tutti insieme nel progetto partecipato e condiviso del Welfare in genere e Lodigiano in particolare, perché proprio l'inserimento del Lodigiano nella ATS metropolitana richiederà ancora di più, in un prossimo futuro, una dimensione territoriale forte.

Lodi, 28 aprile 2015

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Giovanni Carlo Cordoni